STOCK 84
PER VOI DAL 1884

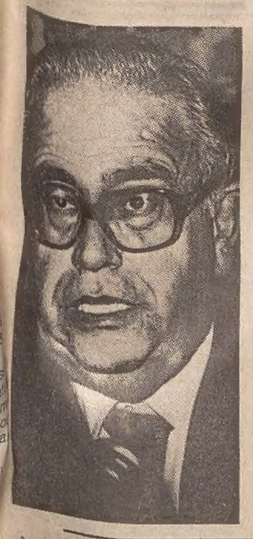
IL PICCOLO

Anno 109 / numero 39 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 15 ottobre 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

GLI EDITORI A TRIESTE

Un «ponte d'amicizia» con il futuro



TRIESTE — S'inizia oggi al Palacongressi della Stazione Marittima il seminario internazionale di studio sul ruolo dei media nell'Europa del dopo caduta del Muro di Berlino. L'iniziativa è organizzata dalla Federazione italiana editori giornali, dall'Ansa e dal nostro quotidiano nell'ambito dell'intesa 'Pentagonale', di quella comunità di lavoro cioè impostata sulla sintonia d'interessi individuata tra Italia, Austria, Ungheria, Jugoslavia e Cecoslovacchia. E la scelta di Trieste come sede del convegno è stata fatta proprio in cosiderazione del ruolo che il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia può svolgere in questa particolare area di un'Europa che sta rapidamente costruendo il proprio futuro.

Articolo di
Giovanni Giovannini
Presidente della Federazione italiana editori giornali

Il seminario che oggi e domani riunisce a Trieste giornalisti, editori, uomini di mass media d'Austria e Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Italia riveste un'importanza che ci sembra perfino banale il sottolineare.
L'avvento alla libertà dei Paesi del Centro e dell'Est Europa costituisce un fatto storico che sta cambiando la vita degli uomini e dei popoli del nostro continente in una misura che forse non è stata ancora sufficientemente valutata. E nemmeno è un qualcosa che sia già avvenuto e che possa essere passato ormai agli atti della storia.
Il cammino verso la libertà non termina ad una certa data, continua all'infinito, sempre pieno d'ostacoli, di dure battaglie con sconfitte e vittorie. E questo in qualsiasi Paese al mondo, anche in quelli di più antica fama e tradizione di libertà.
Vorremmo dire di più: è più facile battersi contro un nemico evidente come una dittatura di qualsiasi tipo che vegliare continuamente giorno per giorno in un sistema democratico affinché quel sistema rimanga democratico senza deviazioni, involuzioni, sopraffazioni di qualsiasi tipo.
Nessuno, dunque, ha da impartire lezioni ad altri. Ma noi italiani, che mezzo secolo addietro abbiamo conosciuto il crollo della dittatura ed il difficile ma vittorioso travaglio della creazione di un Paese democratico, abbiamo sentito e sentiamo più profondamente i problemi dei nostri vicini dell'Est.
Lasciando ai politici, agli industriali, ai commercianti il loro mestiere, noi uomini dei media abbiamo sentito la necessità urgente di non stare a guardare, di «fare» qualcosa anche nel nostro campo.
In un campo che, non credo per deformazione professionale, riteniamo più importante di qualsiasi altro. La conoscenza reciproca, la comunicazione, l'informazione sono condizioni pregiudiziali per creare rapporti di vera amicizia in questa Europa nuova: realizzarli è dunque il compito di noi, uomini di mass media.
Molti dei congressisti di oggi sanno che ci siamo mossi subito. L'Ansa — uno dei tre sponsors di oggi — fece arrivare immediatamente camion di materiale in una Romania ancora dilaniata; la Federazione italiana editori giornali tenne subito un suo esecutivo a Budapest avviando un colloquio con gli editori ungheresi che continua (nei giorni scorsi sono stati nostri graditissimi ospiti a Roma).
Personalmente ho patrocinato ed ottenuto l'ammissione dell'Ungheria nella Federazione internazionale degli editori di cui ero presidente: altri Paesi, spero, seguiranno ed avranno il nostro appoggio non appena avranno costituito la loro federazione nazionale.
E proprio come presidente della Federazione internazionale ho avuto mesi addietro l'onore di essere ricevuto da Gorbacev, garantendogli l'appoggio della stampa di tutto il mondo ed incitandolo a procedere più decisamente e più rapidamente verso l'obiettivo di un'effettiva libertà.
E poi abbiamo avuto questa idea di Trieste, di un incontro che non fosse in nessun modo formale ma soltanto professionale tra colleghi. Siamo onorati della presenza di illustri rappresentanti della presidenza del Consiglio, del ministero degli Affari esteri, del garante. Ma questa di oggi vuole essere soprattutto una semplice e pratica riunione tra gente del mondo dei mass media per conoscerci, per vedere come aiutarci reciprocamente, per stendere un limitato ma serio programma d'azione comune.
Dove questo colloquio poteva avviarsi meglio che a Trieste? Non c'è stato dubbio sulla scelta del luogo, ieri teatro di tanti tormenti nazionalistici ed ideologici, oggi giustamente ansioso di un nuovo ruolo di «ponte dell'amicizia» sulle terre d'Europa tra Danubio e Mediterraneo.
«Ponte dell'amicizia» era il titolo di un'inchiesta che in tempi duri e lontani avevo svolto da Trieste come inviato speciale de «La Stampa» sui rapporti tra l'Italia ed i Paesi vicini, soprattutto con la Jugoslavia: l'espressione aveva fatto scalpore ed aveva suscitato aspre polemiche. La storia ha fatto il suo corso: oggi chi scrive è felice, perché il suo contestato titolo di allora può essere unanimemente assunto a slogan di questo incontro di Trieste.

REGIONALI NELLA GERMANIA RIUNIFICATA

Stravince Kohl

Successo Dc in vista del voto di dicembre

BONN — I cristiano-democratici della Cdu del Cancelliere Helmut Kohl e l'ala conservatrice della Csu (guidata da Max Streibl, erede di Franz Josef Strauss) hanno vinto a piene mani le elezioni regionali nei cinque nuovi Laender della ex Rdt e in Baviera.
La Cdu ha conquistato la maggioranza assoluta (56 per cento) in Sassonia e quella relativa in Turingia (46 p.c.), Alta Sassonia (40 p.c.) e Mecklenburgo-Pomerania occidentale (38 p.c.); è stata invece superata dai socialdemocratici nel Brandeburgo, la regione di Berlino (29 per cento contro il 39). In Baviera la Csu, pur perdendo lievemente in percentuale, ha conservato la maggioranza assoluta. Il Pds (i comunisti della ex Sed) si è piazzato al terzo posto in tutte e cinque le regioni, con una media complessiva del 12 per cento, mentre liberali e verdi oscillano in diversi Laender attorno al «tetto» del 5 per cento. Per Kohl si è trattato di un'eccellente prova generale in vista delle elezioni pantedesche del 2 dicembre. «Solo un anno fa — ha dichiarato — nessuno si sarebbe aspettato un successo così largo della Cdu».

Giardina a pagina **3**

DURA REAZIONE ALLA CONDANNA DELLE NAZIONI UNITE

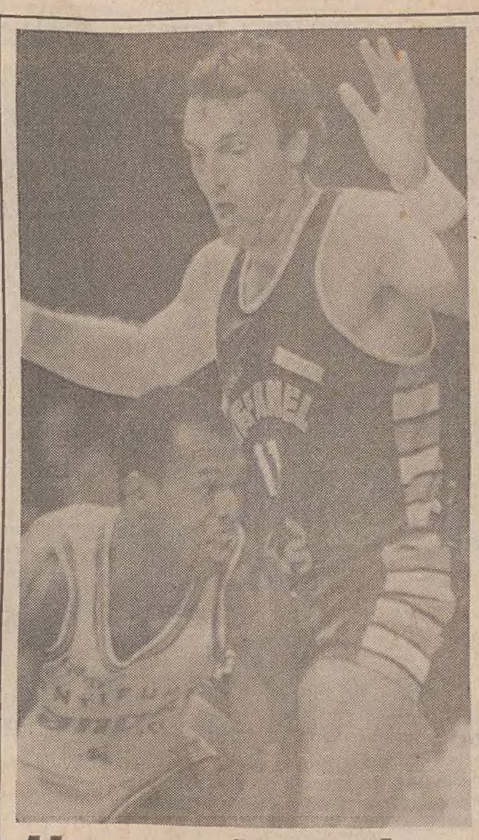
Israele: no all'indagine Onu



Un aspetto della «pax siriana» imposta alla capitale libanese.

GERUSALEMME — Israele respinge la decisione dell'Onu di indagare sulla strage della spianata delle moschee di Gerusalemme e non collaborerà con la missione di De Cuellar perchè si tratterebbe di un'«ingerenza» nei suoi affari interni. Questa la decisione del consiglio dei ministri israeliano dopo un dibattito centrato sulla risoluzione con cui il consiglio di sicurezza ha condannato l'azione di polizia di lunedì scorso. Nel vicino Libano intanto continua il braccio di ferro tra la Francia e il governo Hrawi che rifiuta di lasciar partire il generale Aoun, rifugiato nella sede diplomatica di Parigi. Per quanto riguarda la crisi del golfo, la notizia della disponibilità irachena ad un ritiro parziale dal Kuwait, filtrata da Mosca e Amman, è stata seccamente smentita da Baghdad, mentre il fronte internazionale anti-Saddam mostra le prime crepe.

Servizi a pagina **3**



Un grande papà

VARESE — La Stefanel espugna Varese (93-89) e si propone tra le protagoniste del campionato di basket. Dino Meneghin (nella foto) ha vinto alla grande il duello con il figlio Andrea che gioca tra i Ranger. E Trieste sogna un posto nei play off.

Servizi nello **Sport**

CONTINUA IL PING-PONG DEI SEGRETARI

'La crisi è virtualmente aperta' Craxi insiste, La Malfa nega

Per Andreotti, che minimizza, l'aria nel governo è «respirabile». Da Chianciano De Mita rilancia sulla riforma delle istituzioni

ROMA — Craxi insiste: «La crisi è virtualmente aperta». Pe colpa, ovviamente, del Pri, anche se La Malfa nega di avere queste intenzioni, ma di volere solo un chiarimento col Psi e con Forlani. Sui tempi della crisi però il segretario del garofano non si sbilancia, limitandosi a dire che la situazione è «frastagliata, divisa e difficile da influenzare». Andreotti però minimizza: l'aria nel governo — sostiene — è respirabile, mentre De Mita, da Chianciano, insiste sul tema delle riforme, indispensabili se si vuole che l'alleanza a cinque possa produrre ancora esecutivi in grado di governare realmente.

Servizi a pagina **2**

LA BATTAGLIA NEL PCI

Il fronte del no passa all'attacco

Pietro Ingrao tesse nuove alleanze in vista del congresso





ROMA — L'infelice uscita di Occhetto (foto a sinistra) sull' «oligarchia» nel Pci è riuscita a ricompattare le opposizioni interne. Ingrao, leader del «fronte del no» (nell'altra immagine), ne ha approfittato per cercare di tessere nuove alleanze. Alla riunione degli oppositori alla segreteria Ingrao ha lanciato un invito ai berlingueriani e ai cossuttiani per concordare una mozione unica da presentare al congresso.

Servizi a pagina **2**

XXII COPPA D'AUTUNNO

Vela-spettacolo a Trieste «Fanatic» è il più veloce

TRIESTE — «Fanatic», un categoria «O» del presidente dello Y.C. Lignano e timonato da Francesco Battiston, ha vinto nel golfo di Trieste la ventiduesima edizione della Coppa d'autunno, conosciuta anche come Barcolana o come la più incredibile e affollata regata del Mediterraneo.
849 gli iscritti quest'anno, tutti partiti meno uno («Moro II» di Raoùl Gardini). Quindi nuovo record di effettivi in regata.
Battiston non è nuovo a imprese del genere. Già portò «Uragan» (classe «0») due volte alla vittoria in Barcolana e una in Kermesse.
L'edizione di quest'anno della Coppa d'autunno è stata caratterizzata dalla quasi assoluta mancanza di vento. Degli 848 partiti, solamente 91 ne sono stati classificati fino alle 17.30 al traguardo (percorso ridotto a due soli lati del triangolo) di Santa Croce.

Servizi nello **Sport**

Per la Triestina un fortunoso pari fra rigori e autorete del Modena

TRIESTE — E' finito 1 a 1 il secondo impegno casalingo consecutivo della Triestina che ieri ha affrontato il Modena. Sono andati in vantaggio gli ospiti al quarto d'ora con un rigore realizzato da Nitti. All'inizio della ripresa lo stesso Nitti ha sbagliato un secondo rigore e a metà tempo su calcio di punizione di Terracciano il modenese Cappellacci ha deviato il pallone nella propria rete. E' stata una brutta partita in cui la Triestina, attesa ad una prova convincente, ha deluso non poco evidenziando certe carenze che cominciano ad essere preoccupanti e non solo in attacco. In difesa s'è sentita l'assenza di Consagra.

Servizi nello **Sport**

Il calcio italiano nella bufera dopo la squalifica dei romanisti

ROMA — Doveva essere una tranquilla sosta di campionato in attesa dell'esordio dell'Italia nelle qualificazioni europee fissato per mercoledì a Budapest, ed invece il caso del «doping» romanista in cui sono stati coinvolti il portiere Peruzzi e l'attaccante Carnevale con la relativa squalifica dei due giocatori per un anno ha drammaticamente riaperto una piaga che il mondo del pallone credeva rimarginata. Gli effetti del «caso Roma» sono stati avvertiti anche nel clan della Nazionale in partenza per l'Ungheria. Giuseppe Giannini, capitano romanista, è apparso il più colpito nella vicenda non ha nascosto il suo disagio.

Servizio nello **Sport**

TRE VITTIME A UDINE IN UN SOLO INCIDENTE

Friuli, una domenica di sangue Quattro morti sulle strade

Servizio di
Matteo Contessa

UDINE — Quattro morti e tre feriti sono il rabbrividente bilancio di una domenica di sangue sulle strade della provincia udinese, funestate da due incidenti stradali molto gravi. Il primo è accaduto intorno all'una e trenta in località Paparotti di Udine, sul viale Palmanova. Vi hanno perso la vita tre giovani di età compresa fra i diciotto e i ventuno anni: Oreste Canesin e Livio Argentini, entrambi monfalconesi, erano appena diventati maggiorenni mentre Mauro Puntin, la terza vittima, era di Ronchi dei Legionari ed aveva 21 anni. Nell'incidente è rimasto ferito anche Alessandro Sancina, 19 anni di Monfalcone e infine Alessandro Albanese, diciassettenne anche lui di Monfalcone, è rimasto illeso, ma è in stato di choc per l'accaduto. Viaggiavano tutti a bordo di una Renault 5 condotta dal Sancina e stavano tornando a casa da una paninoteca di Povoletto. La tragedia si è consumata durante un sorpasso effettuato ad una velocità di circa settanta-ottanta chilometri orari: la vettura ha iniziato a sbandare zigzagando finché non si è schiantata con la parte posteriore contro un platano, capovolgendosi. Erano seguiti da un'altra vettura con a bordo quattro amici, sono stati loro a prestare i primi soccorsi. Ma per i tre occupanti che sedevano sul sedile posteriore non c'è stato nulla da fare, sono morti tutti sul colpo. Alessandro Sarcina invece, con più traumi, è ricoverato all'ospedale civile di Udine con una prognosi di 15 giorni.
L'altra sciagura è avvenuta ieri pomeriggio alle 15 a Villa Vicentina, all'incrocio tra la statale 14 e la provinciale Grado-Aquileia. La Volkswagen Golf condotta da Bruno Cincotti si è immessa nel crocevia senza rispettare l'obbligo di precedenza e si è scontrata frontalmente con la Fiat Panda condotta da Giovanni Tonin, 66 anni di Portogruaro che aveva a bordo la moglie Santina Rosato, 67 anni. Proprio quest'ultima ha avuto la peggio, perdendo la vita. Il marito ha riportato invece la frattura di una gamba, con una prognosi di 40 giorni e Cingotti se l'è cavata con un trauma cranico da 7 giorni di prognosi.

GENOVA

La 'mantide' in appello

GENOVA — Gigliola Guerinoni, la mantide di Cairo Montenotte condannata in primo grado a 26 anni di carcere per essere stata responsabile dell'uccisione del farmacista della cittadina, suo amante, torna stamane in aula per il processo di appello. Lei confida nell'assoluzione e dice: «Con l'aiuto di Dio uscirò definitivamente da questa dolorosa esperienza.»
La Guerinoni è stata appena assolta dall'accusa di aver fatto morire anche il marito diabetico ma lei non crede che il giudizio di estraneità a quella morte possa avere influenza sul processo che si deve ripercorrere in assise. Si prevede che i tempi del processo saranno abbastanza lunghi.

A pagina **5**

VISITA

Il Papa a Genova



GENOVA — E' arrivato poco prima di mezzogiorno, ha ascoltato politici, industriali, sindacalisti e ha fatto un bagno di folla prima di concedersi un rapido pasto. Il Santo Padre è tornato a Genova per la seconda volta in cinque anni, a rivedere una città che ha tanti problemi da risolvere.

A pagina **5**

LATINA

Fidanzati massacrati

LATINA — Uno psicolabile, custode del campo sportivo di Lenola, ha ammazzato prima il giovane Silvano Qinto (28 anni) e poi è corso in macchina dall'altra parte del paese per fare altrettanto con la fidanzata ventenne, Amalia Ponza. A entrambi ha riservato quattro colpi di pistola a bruciapelo, davanti ai loro familiari.
I carabinieri hanno arrestato l'assassino, che s'era ferito un piede correndo per il paese, a un'ora dal fatto di sangue: Pasquale Guglietta, psicolabile ma conosciuto e ben voluto da tutti, girovagava in campagna e ha fornito versioni inverosimili del suo gesto, dicendo di essere stato aggredito.
I moventi dei delitti sono sconosciuti, anche se si pensa a una strana gelosia dell'uomo per la ragazza.

A pagina **5**

Polizza Vita EPU
Garantisce il futuro



...e mantiene giovani.
Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

NUOVE ACCUSE AL PRI: «VUOLE LA CRISI»

Craxi sente odore di elezioni

Ma i socialisti non si sbilanciano sulla data di un'eventuale caduta del governo



«La crisi è virtualmente aperta»: anche ieri Craxi ha confermato la sua pessimistica visione del momento politico, attribuendone la causa anzitutto ai repubblicani.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Craxi insiste, la crisi è «virtualmente» aperta e la responsabilità è dei repubblicani. La Malfa si limita a un «no comment» corredato da un sibillino «e' tutto chiaro quel che sta avvenendo». Andreotti si rifiuta di partecipare a questo ping pong dei segretari, ma osserva che Craxi ha sempre sostenuto con «lealtà» il suo governo. Il quale governo, per Forlani, va ancora sostenuto perché «non c'è alcuna ragione plausibile» per farlo cadere. Ma ormai appare chiaro che tutto è giocato su come si apre la crisi, chi la apre e perché. Solo i tempi possono essere un pò incerti, visto che per ora non sembrano immediati.

Dopo il fondo più che eloquente pubblicato ieri sull'Avanti («Una dichiarazione di crisi»), il segretario del Psi ha voluto tornarci sopra con puntiglio, sviluppandone gli argomenti. Lo ha fatto a Rimini dove si trovava con Andreotti e De Michelis per le giornate internazionali del centro Pio Manzù. «Se le cose rimangono così e i rapporti sono quelli che vengono dichiarati, la crisi di governo non potrà essere elusa», ha ripetuto ai giornalisti con le stesse parole dell'Avanti. «Se si dice tutto il male possibile di questo governo e se ne fa parte, si introduce un elemento di dissociazione evidente dalle responsabilità della coalizione e cioè si apre virtualmente una crisi», ha spiegato riferendosi a La Malfa.

Nessun dubbio, dunque, sul fatto che ci sia una rottura. Resta nel vago soltanto il momento della sua presa d'atto. «La formalizzazione di questa crisi dipende da molti fattori. Sono decisioni e responsabilità che debbono fare i conti con una situazione particolarmente eccezionale, soprattutto in campo internazionale».

Quando, dunque? A gennaio, appena conclusa la presidenza italiana della Cee? Il leader socialista non si sbilancia. «Non ho la sfera di cristallo, non sono assolutamente in condizioni di fare previsioni». Ma rileva che la «situazione appare frastagliata, divisa e assai difficile da influenzare». E che il suo partito «da solo» non ha certo la forza di rovesciarne gli aspetti negativi. Il clima è convulso e particolarmente critico, dice Craxi. E non certo per colpa del Psi. Sono «i maggiori partiti» ad attraversare, per una ragione o per l'altra, «uno stato di particolare nervosismo».

Andreotti è ottimista: «L'aria è respirabile»

Il tiro ora è spostato su Dc e Pci. La Dc lo accusa di voler aprire la crisi nascondendo la mano? Il segretario approfitta per fare il quadro dal suo punto di vista. Che è in sintesi quello del partito «trasversale», cui parteciperebbe anche La Malfa, vero artefice di quanto sta avvenendo. «Noi — dice infatti Craxi — siamo stati tra i più solidali, i più attenti e i più collaborativi col governo» (e Andreotti poco dopo gliene darà atto). «Però non possiamo stare con gli occhi bendati e le orecchie tappate, perché intorno succedono molte cose: vengono messe in cantiere molte manovre».

E' vero — aggiunge — che alcune di queste manovre hanno bisogno di molto tempo e di molte circostanze favorevoli per potersi realizzare. «Il diavolo ha fatto le pentole ma non i coperchi». E quindi una «ripassata» a Occhetto e alla sua consultazione telefonica con Scalfari nel momento clou della direzione. «Quello che sta avvenendo sotto l'impulso del segretario del Pci si può interpretare con le prese di posizione di vari politici e giornalisti, un'interpretazione immediata, quasi una telefonata». «Guardandosi intorno», dunque, il segretario non può che concludere: «Siamo bene attenti a non farci trascinare in situazioni rissose, controproducenti», ma neanche a «farci impantanare in situazioni immobilistiche, nelle quali alla fine noi stessi finiremmo per pagarne uno scotto».

E' tanto più difficile poi sciogliere «i nodi delle crisi politiche» se ci si trova vicino alle elezioni. «Lo sguardo comincia a cadere sul traguardo elettorale», ammette Craxi, «sia a scadenza normale sia che sia anticipato». «I dodici mesi prima del voto sono sempre molto tesi, in particolare in una situazione difficile come oggi».

Tranquillo come sempre, Giulio Andreotti, dice invece che nel governo «l'aria è respirabile» e osserva di andar d'accordo con i ministri di «tutti» i partiti. «Quello che c'è al di là, per il momento e nella mia posizione, non m'interessa». A pochi chilometri di distanza, Forlani, andato a San Marino per il congresso della Dc locale, ribadisce la contrarietà a una crisi «priva di motivazioni plausibili». E torna a invocare rispetto e buona volontà fra gli alleati di governo.

Ma il segretario non esclude la possibilità che crisi ci sia. Come non lo fa a questo punto neanche La Malfa. Da Vienna, dove partecipa a un convegno con Gianni De Michelis, si è sentito al telefono col presidente del partito, Visentini, dopo la botta di Craxi sull'Avanti. Concordi entrambi nel non voler aggiungere parola a quanto emerge dal Consiglio nazionale. «La posizione del partito è chiara. Com'è chiaro quel che sta avvenendo». I repubblicani vogliono mostrare che non saranno loro ad attizzare risse, che la crisi di governo non la cercano, ma nemmeno la escludono.

INTERVISTA

L'erede dei Savoia difende il padre: «E' un complotto»



Il rinvio a giudizio di Vittorio per l'omicidio di Hammer sarebbe, secondo il figlio, (nella foto), una manovra del governo

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Trovo disgustosa la decisione presa dalla Corte di appello di Parigi. Non riesco a trovare altro aggettivo», Emanuele Filiberto, 19 anni, figlio del principe Vittorio Emanuele di Savoia, insorge contro l'annuncio della decisione francese di rinviare a giudizio suo padre per omicidio preterintenzionale nei confronti di Dirk Hammer, il giovane tedesco ferito mortalmente il 18 agosto 1978 nell'isola di Cavallo, in Corsica.

Abbiamo raggiunto Emanuele Filiberto telefonicamente a Ginevra. Dice: «Dopo tanto tempo, ben dodici anni dopo i fatti, un tribunale rimette tutto in discussione: le pare una cosa ragionevole? Come mai ci hanno messo tanto tempo?».

— Secondo lei perchè?

«Perchè mio padre si chiama Vittorio Emanuele di Savoia. Ecco: il motivo determinante è proprio questo. La giustizia francese guarda mio padre come se fosse un secondo Luigi Capeto».

- Lei ha l'impressione che contro suo padre sia in atto una sorta di persecuzione da parte della magistratura transalpina?

«Direi proprio di sì: basta osservare come sono andate le cose. La corte di Cassazione aveva annullato la sentenza del tribunale di Bastia, chè in precedenza aveva rinviato mio padre a giudizio per 'lesioni e ferite volontarie che hanno procurato la morte non intenzionale'. La Corte di Cassazione, dunque, aveva chiuso il caso: in base a quali elementi nuovi, in base a quali misteriose prove adesso si capovolge addirittura tutta l'impostazione processuale? C'è una sola spiegazione: l'accanimento contro un Savoia».

- A suo giudizio la vicenda giuridica sarebbe giunta a conclusioni diverse, se suo padre si fosse trovato a rispondere davanti ad un tribunale italiano?

«Io ho questa convinzione, e ritengo che mio padre la condivida».

- E perchè in Italia sarebbe stato diverso?

«Perchè in Francia c'è un'altra mentalità, e c'è un governo. La Francia sosta che ha appena celebrato il bicentenario della Rivoluzione non ha voluto lasciscappare questa bella occasione: un principe in Corte d'Assise, non capita tutti i giorni».

- Lei sa che suo padre, se verrà condannato, rischia da 5 a 15 anni di carcere?

«Lo so. Ma non voglio nemmeno pensarci, a questa possibilità. Sarebbe assurdo. Mio padre non è un assassino».

- Che cosa può dire lei dei fatti, di quella drammatica notte fra il 17 e il 18 agosto nell'isola di Cavallo?

«Non ne so moltissimo. Mio padre ha sempre sostenuto che il proiettile che colpì il giovane Dirk Hammer non fu sparato dal suo fucile. Io gli credo. Del resto, come avrebbe potuto colpire quello sfortunato ragazzo? C'erano tre barche fra il canotto su cui si trovava mio padre e la cuccetta in cui dormiva Dirk Hammer».

E' la versione sempre data da Vittorio Emanuele di Savoia. Il principe, la notte in cui scoppiò la tragedia («Una notte balorda», la definì) era infuriato perchè si era accorto che il suo canotto era stato usato dal gruppo dei ragazzi incontrati poche ore prima in un ristorante dell'isola. Aveva preso un altro gommone e si era diretto verso i tre yacht ancorati nella baia: ad uno di essi era legato il suo canotto. Avevano gridato, probabilmente avevano insultato la comitiva: un giovane, Niki Pende, accortosi che Vittorio Emanuele aveva in mano un fucile, avrebbe tentato di disarmarlo. Ne fu una colluttazione. Partirono due colpi. «Ho sparato io per aria, a titolo Intimidatorio», ha sostenuto il principe in tribunale.

LA SINISTRA DC A CHIANCIANO

Cambiare sistema per non cambiare alleanze

Questo il messaggio di Ciriaco De Mita rivolto a Forlani e al segretario del Garofano, perché oggi il sistema è inceppato

Dall'inviato
Ettore Sanzò

CHIANCIANO — La sinistra Dc concludendo la rimpatriata di Chianciano rivolge un ammonimento sia a Craxi sia agli altri settori dello scudo crociato ed è che se non si cambia qualcosa del sistema, prima o poi il sistema si ferma: perché i governi non riescono più a governare, come dimostrano i fatti di questi giorni.

A Craxi la sinistra democristiana ricorda che la riforma elettorale converrebbe a lui più che agli altri partiti della maggioranza perché è proprio da un'attiva ed efficiente partecipazione al governo che il Psi trae la propria legittimazione politica in un'epoca in cui l'intera politica della sinistra è in crisi. Ad Andreotti ed a Forlani ricorda che lasciare logorare una formula per inerzia è il modo più sicuro per affossarla. In cambio di che cosa? Quando i governi smettono di governare l'incognita è aperta ad ogni sbocco.

Insomma la sinistra Dc non intende fare marcia indietro ma insiste nella disponibilità al dialogo «con tutti quelli che vogliono dialogare» : a patto che vogliano dialogare di cose concrete. E l'unica cosa concreta oggi in vista è la riforma elettorale.

Il referendum serve per provocare appunto una riflessione su questo fatto.

La riunione di Chianciano si chiude con un documento che invita ad unc confronto ma pone anche un limite all'attesa: se l'altra Dc è disposta ad assumere una iniziativa politica si può marciare tutti insieme. Altrimenti meglio passare all'opposizione per potere così continuare la propria battaglia.

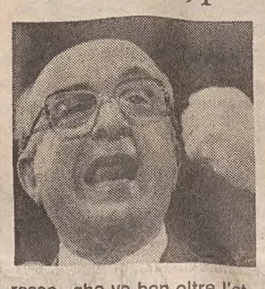
Semmai c'è disponibilità a colloquiare, ma se si colloquia per costruire, non per dire solo che il problema non esiste.

Secondo il leader dell'area Zac il pentapartito rimane l'unica formula valida, ma deve essere in grado di agire concretamente

Sullo sfondo l'argomento-congresso: «Ci dicono — dice De Mita — che vogliono andare al congresso perché hanno la maggioranza». Ma questa è «cecità assoluta». E poi chide: «chi oggi si sente legittimato ad andare al congresso in queste condizioni?». z*

E' stato Mattarella a spiegare il senso politico del documento finale. Si tratta di un documento quasi congressuale. Ormai l'opinione pubblica invoca una «rilegittimazione» delle formazioni politiche. La riforma elettorale è il passaggio più importante per questa rileggittimazione. Ed è il segno che si attende «la parte migliore del Paese». La sinistra ha la sua proposta ed «invita Craxi a riflettere sul suo valore innovatore».

Ed il Pci? Il documento dedica all'evoluzione comunista un capitolo a parte per dire che la sinistra Dc segue questa evoluzione con un interesse «che va ben oltre l'attenzione che c'è sempre stata». Un accenno che forse non piacerà a Craxi.



Al Psi De Mita ha dedicato la maggior parte del suo intervento per chiamarlo a un dialogo ma anche per sfidarlo sulla concretezza. Ha detto che «la crisi del socialismo mondiale non riguarda il Psi semplicemente perché i socialisti non sono più socialisti». Ha detto che l'unità socialista come la vede Craxi è fatta di acquiescenza: «Pensa ad un futuro paradiso terrestre fatto su una unità come lui la intende». Inoltre: «Gli va bene il Pci dipendente gli va bene la Dc dipendente e chi disturba deve andarsene».

Ma ha anche detto che c'` sempre tempo per ravvedersi: «E' proprio con il Psi che noi della sinistra vogliamo dialogare».

Perché la politica non è fatta di nulla ma dell'intuizione «dei problemi e dello sforzo per risolverli». Per quale motivo la sinistra democristiana non viene capita? «Perché vuole una cosa diversa» e cioè vuole sveltire le istituzioni «mentre oggi la politica è solo lotta per il potere senza tener conto dell'interesse della gente». Oggi la situazione è tale «che le parole della politica non sono più quelle delle persone». E allora che fare? Cambiare governo, cambiere equilibrio politico «non servirebbe a niente». Perché la sinistra non discute di uno schieramento da opporre ad un altro schieramento. De Mita insomma conferma che la maggioranza a cinque resta l'unica possibile: «L'alleanza strategia era e resta questa perché oggi la sola scelta possibile è la solidarietà tra i cinque partiti». Il problema infatti è un altro: «Cioè se l'immobilità produce», e sembra proprio di no. «Oggi non c'è più governo perché questo sistema non lo consente».

Infatti i cinque partiti che lo compongono litigano continuamente, fanno tutto da soli, noi della sinistra non dobbiamo fare proprio niente». Se invece avessero una vera solidarietà «il problema non esisterebbe» Certo, ma l'unità non può essere solo un accordo da per spartirsi il potere»; invece deve essere un accordo per rilanciare il ruolo del partito.

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata **6 anni**, hanno godimento 19.9.1990 e scadenza 19.9.1996.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 29 settembre 1993, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 19 al 29 agosto del 1993.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse annuo lordo del **12,50%** pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli vengono offerti al prezzo di emissione di **97,45%**; possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le **ore 13,30 del 16 ottobre.**
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo **dell'asta marginale** riferita al **prezzo d'offerta**, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a **5 centesimi** o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Poichè i certificati hanno godimento 19 settembre 1990, all'atto del pagamento, **il 19 ottobre**, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso;
- Il taglio unitario **minimo** è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 16 ottobre

Rimborso al	Rendimento annuo massimo Lordo %	Netto %
3° anno	14,00	12,21
6° anno	13,54	11,82

IL FRONTE DEL NO CERCA ALLEANZE

Ingrao torna all'attacco

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Ingrao ha lanciato la sfida ad Occhetto. Vuole approfittare della situazione di difficoltà del segretario e invita il fronte del no a fare quadrato. Inizlativa riuscita solo in parte perchè se sulla critica al segretario c'è pieno accordo più complesso è il discorso sulle prospettive. Così la riunione del coordinamento del no si è conclusa fissando un appuntamento nazionale a fine mese per elaborare una proposta alternativa a quella del segretario e per valutare se ci sono le condizioni per presentarsi tutti con una mozione unica.

Ingrao ha molto insistito su questo, sentendo che il momento è buono. Così, dismessi i panni della colomba, dell'uomo del dialogo, ha assunto le sembianze del falco, del nemico intransigente del segretario, cercando di mettere d'accordo berlingueriani e Cossutta, convinto come si è dichiarato che sarà la maggioranza a sfaldarsi a partire dalla prossima assemblea programmatica. Ingrao ha detto chiaramente che è il momento di attaccare perchè il segretario è debole, è in difficoltà, e la sua maggioranza scricchiola. Nel dire questo pensa soprattutto a Bassolino, il cui intervento in direzione ha fatto tanto arrabbiare Occhetto.

Ingrao è convinto che gli schieramenti nati al congresso di Bologna possano mutare. Vede nell'imbarazzo di Bassolino di stare dentro quella maggioranza, la possibilità di riprendere in mano la situazione e puntare direttamente a ribaltare le alleanze. Insomma una maggioranza articolata anche in diverse mozioni potrebbe favorire l'azione della minoranza compatta. Da qui la proposta di una mozione unica.

I berlingueriani, però, sono prudenti. Contestano Occhetto, ma stanno attenti ai compagni di strada e per ora non si impegnano. «E' stata una discussione franca e aperta» ha detto l'ex sindaco di Torino, Novelli, lasciando però intendere che in merito alla mozione unica è ancora tutto in discussione. Chiarante, Minucci, Tortorella non se la sono sentita di prendere posizione forse perchè anche loro hanno fatto un pensierino ad una mozione autonoma. Per ora rinviano ogni decisione: «La mozione non è all'ordine del giorno di questa riunione», ha detto quasi seccato Minucci. E infatti non se ne è fatto niente e il discorso resta aperto. Cossutta, invece, sarebbe felice di presentarsi al congresso insieme a Tortorella e Ingrao. Così dice di aver intravisto una maggioranza di consensi a questa proposta.

REAZIONI

Gli strali all'«oligarchia»: Tortorella si sente offeso

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Dicono che per qualche momento sia stato sull'orlo delle dimissioni. Aldo Tortorella, presidente del comitato centrale, si è sentito colpito al cuore da quell'attacco all'«oligarchia» del partito compiuto due giorni prima da Achille Occhetto. Lo ha subito come un attacco frontale. «Se si parla con veleno di una differenza fra partito reale e partito legale — sembra abbia confidato Tortorella — ebbene: io sono pronto a fare una battaglia in difesa delle mie idee da semplice iscritto». Un singulto amaro, per il momento senza seguito, che comunque da un idea della drammaticità nella quale si è consumato il dibattito ieri a Botteghe Oscure, dove era radunato tutto lo stato maggiore del no per fare il punto della situazione dopo la convulsa direzione di venerdì. Il fronte del no, dunque, ha incassato con rabbia l'attacco di Occhetto alla «oligarchia» del partito. L'ha letto come una sortita connotata, sono parole di Pietro Salvagni, «da venature di autoritarismo». E dopo due giorni, la pioggia di ritorno che si è abbattuta sul segretario è compatta. «Sì — ha ammesso Lucio Libertini — la critica verso Occhetto ha trovato un consenso unanime».

Una pioggia contro il segretario del Pci, dunque, insistente e pungente. «Siamo di fronte ad una degenerazione della politica — ha spiegato la senatrice Ersilia Salvato — Occhetto stava impiantando una specie di partito del segretario, anche se poi i due capisaldi della sua strategia sono franati. E' franata nei fatti la dichiarazione di fedeltà. Sono franate le sua accuse alla oligarchia». Durissimo anche il giudizio di Pietro Salvagni: «Qui qualcuno da per scontato che oramai non c'è più niente da discutere. Questa è una follia. Una provocazione. Sembra quasi che qualcuno voglia provocare una scissione». E il solitamente pacato Mario Santostasi: «Chiamare Tortorella un oligarca é quantomeno un'uscita avventurista».

Diviso probabilmente sulle strategie da seguire, dunque, il fronte del no perlomeno nella critica ad Occhetto sembra aver trovato straordinari elementi di coesione. Così come nella critica feroce all'*Unità*.

Contro il giornale del Pci, anche ieri si è levata alta la protesta degli uomini del no. Motivo: una ricostruzione non fedele delle ultime vicende, soprattutto per quanto riguarda il ritiro della proposta di referendum da parte di Occhetto. «L'Unità continua a pubblicare il falso», ha denunciato Ersilia Salvato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 14 ottobre 1990 è stata di 82.200 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

CONFLITTO

CRISI DEL GOLFO, IL PRESIDENTE AMERICANO RINVIA L'OPZIONE MILITARE

Crolla la popolarità di George Bush

L'opinione pubblica punisce la sua indecisione mentre il fronte anti-Saddam mostra le prime crepe

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush proclama che la sua pazienza «ha un limite». Bolla con parole di fuoco lo smantellamento sistematico del Kuwait ad opera degli iracheni. Perfeziona la più imponente macchina militare allestita oltreoceano dalla seconda guerra mondiale. Invia infine il suo segretario alla Difesa, Cheney, a Mosca, per spiegare (oggi presumibilmente) a Mikhail Gorbaciov le modalità di un'opzione militare.

Dopo tanti segnali, sarebbe logico attendersi il countdown. Invece arrivano altri segnali, di segno opposto. Ieri fonti della Casa Bianca hanno rivelato che il presidente vuole si spingere Saddam Hussein fuori dal Kuwait, ma non con le armi. Conta sempre sull'Onu. Intende chiedere al Consiglio di sicurezza l'approvazione di altre due risoluzioni: una di condanna per la distruzione del Kuwait e una seconda per richiesta di riparazioni di guerra. Avranno più efficacia delle otto risoluzioni che le hanno precedute? C'è da dubitarne, visto che Saddam è ancora dov'era il 2 agosto e che non dimostra alcun sintomo di cedimento.

Smentite le voci su un parziale ritiro iracheno dal Kuwait

L'embargo funziona a metà: sul petrolio ma non sugli approvvigionamenti alimentari. Inoltre si profilano crepe nella coalizione internazionale. Per non approfondirle, Bush è stato costretto, la settimana scorsa, a votare contro Israele in Consiglio di sicurezza.

Se questa è la situazione, perchè la riluttanza a ricorrere ai cannoni? Per due motivi, psicologico e politico. L'attuale presidente non è un Rambo e non è nemmeno un uomo di ambiziose strategie. Reagisce più che agire. Teme di perdere il consenso interno e internazionale. Un attacco militare «sarebbe troppo costoso» in termini di vite perdute e di tenuta della coalizione araba moderata. Così la fonte della Casa Bianca.

Ma i costi sono già ora altissimi. Le lunghe indecisioni stanno facendo crollare la popolarità del presidente (dal 76 al 57 per cento, secondo il «New York Times»). Compromettono l'intesa con Israele, che è l'unico, affidabile alleato nella regione. Frustrano l'impegno militare nel deserto. I generali americani mordono il freno. La signora Thatcher telefona, manifestando crescente nervosismo. Bush aspetta ancora. Dice la fonte: «Vogliamo far capire a Saddam Hussein che più a lungo la crisi si prolunga e più gravi per lui saranno le conseguenze». Gli esperti militari la pensano diversamente. Il tempo lavora a vantaggio e non a svantaggio del dittatore iracheno. Il contingente americano non può rimanere insabbiato per un anno o forse più, in attesa che la stretta economica si faccia sentire sull'Iraq. Insiste la fonte: «Le nuove risoluzioni Onu dimostreranno a Saddam che il suo margine di manovra si riduce».

Da quanto è accaduto a Gerusalemme, si deduce il contrario. Il rilancio dell'Intifada è stato pianificato e organizzato a Baghdad, affermano i servizi segreti americani. Quel margine di manovra, dunque, si allarga e non si restringe.

E l'embargo funziona a metà perché passano gli alimentari

George Bush punta sul «contenimento» e non sull'arretramento dell'aggressore. Aveva promesso molto di più, nei giorni caldi di agosto. Aveva promesso la liberazione del Kuwait e la punizione del cattivo Saladino. Poi il laborioso allestimento della macchina militare nel deserto ha trasformato quella che, all'inizio, sarebbe stata una spedizione punitiva, affidata all'aviazione, in una vera e propria guerra di posizione. Saddam si è trincerato nel Kuwait e ha sistemato gli «scudi umani» a protezione degli obiettivi strategici.

Dice la fonte: «Attaccare l'Iraq non è come attaccare Panama». Tutti d'accordo. I morti americani saranno migliaia e non i 22 di Panama. Ma questo era un rischio prevedibile e probabilmente previsto. Bush e il Pentagono certamente lo avevano presente.

Interviene allora un'estrema spiegazione. Da alcuni giorni i governi di Giordania, Marocco e Algeria si danno molto da fare sul piano diplomatico. Loro è un piano, destinato a «salvare la faccia a Saddam» e a favorire uno sgombero almeno parziale del Kuwait. Da Mosca, informata dell'iniziativa, giungono indiscrezioni, non si sa quanto attendibili. Il dittatore iracheno sarebbe entrato nell'ordine di idee di un ritiro a metà. Chiederebbe in cambio l'apertura immediata di negoziati onnicomprensivi, Kuwait più Libano più Israele. Le indiscrezioni comunque sono già state seccamente smentite dall'agenzia ufficiale irachena «Ina», che le ha definite «pure menzogne senza fondamento».

Ma se qualcosa di vero ci fosse, potrebbe bastare un ritiro a metà al presidente americano? Bush ha sempre preteso un «ritiro incondizionato e totale» prima dei negoziati. Sull'altro punto, la conferenza sul Medio Oriente, ha segnalato recentemente una certa disponibilità. Finirà per prevalere ancora il suo pragmatismo?



Nell'attesa di combattere questi marines americani si allenano al «corpo a corpo» per ingannare le lunghe ore sotto il torrido sole del deserto dell'Arabia Saudita.

M.O. / CONVEGNO AL CENTRO PIO MANZU' DI RIMINI

La lettera del Gran Muftì gela la sala: «La guerra santa è inevitabile»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

RIMINI — Nelle loro diverse foggie, il turbante, lo zucchetto, la stola, i capi delle tre religioni che a Gerusalemme si contendono una terra tre volte santa si sono presentati insieme, uno accanto all'altro, ad indicare una concordia ambita. Ma a rompere l'inconsistenza di un'immagine, comunque ma ideale e dunque un po' falsa, ci ha pensato l'ira del Gran Mufti, guida spirituale dei musulmani, Sheik Saad Eddin El Alamy che rompendo la magia dei buoni propositi, in nome del grande leader Saddam Husseim» ha lanciato un appello al mondo islamico perché combatta la guerra santa contro Israele e gli Stati Uniti. Invitato alle giornate di studio su Medio Oriente e Mediterraneo promosse dal centro Pio Manzù — assieme al rabbino di Gerusalemme Adin Steinsaltz e al patriarca latino Michel Sabbah — il Gran Mufti è rimasto ferito nei sanguinosi incidenti dei giorni scorsi, è stato rappresentato al convegno dal figlio che ha letto una sua lettera. Poche parole che hanno gelato la platea di politici e studiosi di tutto il mondo; per dire che la «Jihad» (guerra santa) è inevitabile e che Saddam Hussein invadendo il Kuwait ha commesso un atto di giustizia punendo un sovrano che sfruttava il suo popolo. Parole di pietra che hanno frantumato il tema (bello ma più dotto che realistico, «da Berlino a Gerusalemme il sogno moderno di Atlantide attraverso il Mediterraneo») dell'assise al quale sono stati assegnati premi a personalità che si sono operate per la pace e il dialogo come esercizio retorico per parlare di pace a proposito di una regione che ogni giorno fornisce cronache di guerra (Golfo, Intifada, Libano, ma, ha osservato il presidente del consiglio Giulio Andreotti, è proprio ad una risoluzione complessiva dei problemi che dobbiamo guardare, lasciando all'invasione del Kuwait, il problema palestinese, la restituzione di una sovranità piena al Libano, la fine dei terroristi di cui è fatto bersaglio l'Egitto, gli aumenti dalle mille frustrazioni del mondo arabo». Il metodo da seguire per superare questa crisi, ha precisato Andreotti, è quello indicato dal presidente Bush: il ritiro completo degli iracheni dal Kuwait «come opportunità per un superamento negoziale del conflitto arabo-israeliano». E per favorire questo processo, ha aggiunto, è necessario che l'Europa rafforzi le proprie capacità di azione, incisiva e tempestiva,' accellerando il cammino verso l'unione politica, presentandosi anche come modello al Medio Oriente, modello che nella storia degli ultimi quarantacinque anni ha dimostrato, smentendo ogni scetticismo e sorprendendo perfino l'ottimismo, che nelle relazioni tra gli stati va affermato il primato del diritto. Un invito che il ministro degli esteri De Michelis ha così espresso: «bisogna trasferire a Gerusalemme la logica che ha vinto a Berlino, bisogna convincere il Medio Oriente ad abbandonare le prospettive della contrapposizione e della forza per accettare la politica della solidarietà non solo materiale ma anche etica, politica e giuridica. Ma, ecco il problema, come sostituire la logica dello scontro, della intolleranza e della guerra santa con la logica positiva dell'integrazione?». Sarà la questione che verrà affrontata nei prossimi due giorni dal convegno, a cui è intervenuto tra gli altri Vadim Zagladin membro del consiglio di presidenza di Gorbacev, che ribadendo la ferma posizione sovietica perché siano applicate le risoluzioni Onu si è detto «un po' ottimista» dopo il recente viaggio di Primakov (inviato di Gorbacev) a Baghdad.

Sono le diversità culturali, etniche e religiose tra i popoli a scatenare i conflitti ma «spesso è anche l'esasperazione delle crisi economiche a spingere verso le intolleranze», ha detto Bettino Craxi presente al «Manzù» come rappresentante del segretario generale delle Nazioni Unite, di cui è delegato speciale per la questione dei debiti dei paesi in via di sviluppo. Nei prossimi giorni all'assemblea Onu Craxi presenterà un rapporto frutto degli incontri che ha avuto con i capi di stato di molte nazioni, rapporto nel quale indicherà proposte «per la cancellazione virtuale dei debiti dei paesi poveri» e con l'indicazione dei criteri che possono portare ad un risanamento economico di crisi divenute croniche.

M.O. / YAMANI

Il petrolio c'è: gli aumenti sono frutto della paura

RIMINI — Al convegno sul Medio Oriente c'è anche Ahmed Zaki Yamani, che è stato l'uomo più potente del mondo e che negli anni dell'austerity '73-'74 (è stato ministro del petrolio dell'Arabia Saudita ininterrottamente per un quarto di secolo fino al 1986), inflessibile mise in ginocchio l'Occidente.

Yamani adesso si definisce «privato cittadino», dirige il Centro di Studi sull'energia globale, è consulente di governi e compagnie petrolifere. A Rimini ha parlato di politica ed economia, ha espresso la sua solidarietà al popolo palestinese, si è detto straordinariamente ottimista sulla questione petrolio che è stata riaperta dall'invasione del Kuwait.

— Come giudica l'appello alla guerra santa che è stato fatto dal Mufti di Gerusalemme?.

«E' un messaggio che esprime l'amarezza dei palestinesi. Non lo condivido ma ne comprendo le ragioni. I palestinesi rifiutano l'occupazione della propria terra e per questo combattono. Quando un popolo soffre dobbiamo sempre chiederci cosa c'è dietro il suo dolore».

— Lei ritiene che in caso di guerra Saddam Hussein potrebbe distruggere gli impianti petroliferi nelle Kuwit in Arabia Saudita?

«Non è riuscito ad annientare l'impianti dell Iran durante la guerra, nonostante avesse una netta superiorità aerea. I pozzi e gli oleodotti si possono facilmente difendere e anche ricostruire. In Arabia Saudita se venisse colpito il terminale di Ras Tanura che è il più importante, non sarebbe un danno irreparabile perchè basterebbero gli altri due, Juaymah E Yanbu per mantenere l'esportazione allo standard dei sette milioni e mezzo di barili al giorno».

— Salirà ancorà, il prezzo del greggio?

«Quando sarà superata la crisi il prezzo del greggio crollerà. Non c'è carenza di petrolio, non c'è ragione di preoccuparsi, l'aumento dei prezzi è soltanto determinato dalla paura, se la paura delle compagnie petrolifere dei paesi consumatori verrà controllata il suo prezzo nei prossimi mesi scenderà fino al 22 dollari, se prevarrà la psicosi il barile costerà 60 dollari entro la fine dell'inverno.

— Quale suggerimento può dare? «I governi e le compagnie devono mettere sul mercato parte delle riserve strategiche che oggi coprono oltre due mesi di fabisogno, periodo eccessivamente lungo. Bush ha già consemntito la vendita della riserva statunitense e ha fatto bene.

— Non è una mossa pericolosa?

«No, perchè la storia ha dimostrato che le crisi sono sempre accompagnate da fenomeni di compensazione e il greggio non manca. Nella crisi del '73 intervennero Nigeria e Iran, durante la rivoluzione iraniana del '79 l'Iraq, l'Arabia Saudita e il Kuwait, oggi Emirati, Arabia e Venezuela. Se qualcuno pompa di meno c'è sempre qualcuno che pompa di più per coprire il mercato.

[Giovanni Morandi]

ISRAELE / IL GOVERNO NON COLLABORERÀ CON LA MISSIONE DELL'ONU

La porta in faccia a De Cuellar

Il consiglio dei ministri ha respinto all'unanimità le decisioni del Palazzo di Vetro

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Israele non riceverà la delegazione che il segretario generale dell'Onu, De Cuellar, si accinge a inviare a Gerusalemme, per indagare sui fatti di lunedì, davanti alla spianata delle Moschee. La furia di Shamir, dunque, non si è fatta attendere e investe sia l'Onu che il suo tradizionale alleato, gli Stati Uniti, all'indomani della risoluzione 672 che condanna Israele e autorizza un'indagine Onu in loco. Terminate le feste religiose il governo si è riunito alla Knesset ieri mattina. All'ordine del giorno, appunto, la risposta da dare all'Onu.

«Abbiamo letto la risoluzione del consiglio di sicurezza» dice il comunicato emesso nel pomeriggio dal governo «che per noi è totalmente inaccettabile». Il ministro per la scienza e l'energia Neeman, dell'estrema destra, ha dichiarato: «L'Onu manderà ora anche una commissione a Beirut per indagare sui 200 civili uccisi dai siriani ieri?». Il documento governativo fa rilevare che nella risoluzione dell'Onu non si fa alcun cenno al fatto che dei religiosi ebrei, nella festività di «Succot», al muro occidentale (il muro del pianto), il luogo più sacro per il popolo ebreo, furono attaccati con lanci di pietre e non si condanna chi provocò gli incidenti.

Dopo aver ricordato che lo stato di Israele espresse subito il suo dolore sulle perdite umane, il governo ha ribadito di aver già nominato una commissione che indagherà sui fatti di lunedì. Essa è giuidata dall'ex capo del mossad, Tzvi Zamir, il quale sarà coadiuvato da un giurista, Yakov Neeman e dal presidente della banca Hamizrachi, Chaim Koberski.

Il governo ribadisce che lo stato di Israele assicura completa libertà di culto a tutte le religioni, mai nella storia di Gerusalemme, unificata sotto la sovranità israeliana nel 1967 , la città è stata aperta a tutti come ora. Poi, dal momento che nella risoluzione si fa cenno a Gerusalemme come «territorio occupato», il governo precisa che non si tratta di «territorio occupato» ma della sovrana capitale dello stato, quindi non c'è ragione alcuna che l'Onu se ne interessi.

Ma la sorpresa è alla fine del documento, quando vi si legge che «Israele non riceverà la delegazione del segretario generale delle Nazioni Unite». Ci sono state subito diverse interpretazioni. Essa poteva significare che alla commissione di De Cuellar, guidata dall'haitiano, Jean Claude Aime, e di cui fanno parte l'italiano Gian Domenico Picco e Lisa Buttenheim, poteva essere addirittura negato l'ingresso in Israele? E stato precisato poi che l'espressione va intesa nel senso che le autorità non collaboreranno in alcun modo con la commissione. Non potrà interrogare i poliziotti in servizio quella mattina davanti alla Moschea El Aqsa, nè i numerosi testimoni di parte ebrea. Certamente verrà accolta a braccia aperte nell'ospedale arabo di Gerusalemme Est, il Makassed e potrà parlare coi medici arabi, che sostengono che la polizia tirò alle spalle delle vittime. Sarà un'indagine comunque monca.

Il ministro degli esteri inglese, Douglas Hurd, che oggi arriva in Israele, ha già dichiarato che la decisione del governo di Shamir è un grave errore. Essa, in realtà, giunge nel mezzo della crisi del golfo ma ha tutta l'aria di un colpo basso agli Stati Uniti che hanno votato per la condanna di Israele.

Anche ieri l'Intifada ha fatto le sue vittime: un palestinese è stato ucciso e almeno altri dieci sono stati feriti dal fuoco di soldati nella striscia di Gaza. Secondo fonti arabe, Abdel Abu El-Nimer, di 60 anni, è stato colpito al petto da una pallottola, nel campo profughi di Khan Yunis ed è morto all'arrivo nel locale ospedale. In tutti i territori occupati è stato attuato ieri un giorno di sciopero generale in ricordo di 69 palestinesi uccisi durante una rappresaglia dell'esercito israeliano per l'uccisione di tre donne ebree, attuata nel 1948 nel villaggio cisgiordano di Kyba, allora sotto amministrazione della Giordania. Due israeliane sono state ferite in modo leggero la scorsa notte in un quartiere ebraico di Gerusalemme Est quando un ufficiale ha aperto il fuoco contro l'automobile sulla quale si trovavano. L'ufficiale aveva scambiato i passeggeri per palestinesi e aveva temuto di essere investito. Una bottiglia di acido è stata lanciata da sconosciuti contro una pattuglia della paramilitare «Guardia di frontiera», ieri in una via di Gerusalemme Est. Non ha causato vittime ne' danni.

ISRAELE / L'INSEDIAMENTO EBRAICO PIÙ VICINO A GAZA

Un kibbutz ai margini dell'inferno

I campi coltivati e i frutteti a tre chilometri dalle tendopoli dei palestinesi

GAZA — Alle porte di Gaza c'è il kibbutz Yad Mordekhay. Nella striscia di Gaza, lunga 50 chilometri, l'inferno: settecento mila palestinesi in rivolta, l'intifada che ieri notte ha fatto ancora tre morti, tra cui un collaboratore che è stato impiccato, mentre ad un altro è stato dato fuoco. Al kibbutz Yad Mordekhay, invece, prati tagliati all'inglese, siepi di bouganville, quattrocento buoi nelle stalle, ottomila galline, cento ettari coltivati a cotone, e mucchi sono nei prati verdi. Tra poco si raccoglieranno le olive, i meli e gli aranci sono ingobbiti dai frutti. Tra i kibbutz da favola e l'inferno di Gaza uno schieramento di mille soldati.

Il kibbutz porta il nome di Mordekhay Anilevich, il giovane che guidò la rivolta degli ebrei del ghetto, a Varsavia, nel '43 e poi morì a Auschwitz. E uno dei più amati. Durante il sabbath ci vengono i genitori con i bambini. Il kibbutz ha anche un ristorante. Yad vuol dire pugno. Il pugno di Mordekhay, il pugno di Istraele. Il kibboutz fu

Il villaggio fu fondato nel '46 da sopravvissuti ai campi nazisti

fondato da ebrei polacchi nel '43, nel '46 fu raggiunto dagli scampati al nazismo, sempre polacchi. Oggi vi vivono in 750, 130 famiglie. Vi si parla ebraico, polacco, yiddish e russo. Siamo agli inizi del deserto del Negev. Kibbutz vuol dire cooperativa. Qui nessuno prende danaro, tutto si reinveste, i bambini vivono da soli, nella mensa comune si serve a turno, prima si restava, in omaggio al sogno comunista, sei mesi in un appartamento e poi si andava in un altro. Il kibbutz oggi è in crisi perché i giovani non amano più starci, anche qui vogliono moto e gli hamburgher di Mc Donald. A tre chilometri Gaza con le sue tendopoli, Gaza dove si vive di elemosine dell'Onu e dell'Europa, dove ci si abbruttisce aspettando una patria (ieri un ragazzo di diciassette anni è morto fulminato mentre cercava di collocare la bandiera palestinese su un palo della luce, si chiamava Kan Yunis, abitava nel ghetto di al Amal). Al kibbutz Yad Motrdekahy, che è a un tiro di schioppo, gli eredi del ghetto di Varsavia, i ghettizzati di oggi, poichè a Gaza e nella Cisgiordania, per giorni non si è potuti entrare. Oggi ci si va con l'esercito. I giornalisti hanno l'appuntamento con i soldati alle 13,30. Da tutte le finestre, dalle tende, dai poveri negozi pieni di cose americane, mille occhi puntati. Fra poco, chissà, comincerà l'Intifada, sassi da tutte le parti o forse non ci sarà.

A Yad Mordekhay c'è un campo pieno di fantaccini arabi, è mimata la guerra del '48. Gli arabi arrivarono da lì, dice la guida. Pare tutto come allora. Gli arabi giunsero, conquistarono i kibbutz per quattro mesi, poi furono ricacciati. Qui era terra araba. Il kibbutz sorse su un terreno venduto dallo sceicco di Hirbja all'Agenzia Ebraica. Israele è nata così, c'erano solo ciuffi d'erba e deserto. Quasi tutti i kibbutz sono di sinistra, del partito Mapay di Peres (ce n'è qualcuno anche di destra, ce ne sono di religiosi ortodossi). Questo è addirittura comunista, del Mapam. Che buona occasione per sentire che cosa ne pensa l'estrema sinistra dei mille problemi della Palestina. I giovani appartengano al Shomer Tzair, Giovani Guardiani. Il Mapam ha tre deputati, è il partito di Yuri Avnery detto il rosso, il Mapam da anni ha rotto con il Mapay. Comunisti, dunque, ti aspetteresti tutto un inno ad Arafat, all'Olp, ai palestinesi. Ma Sagi e Erez, due dei più giovani del kibbutz, la faccia polacca, biondi, dicono: «Al massimo cederemmo Gaza ma la Cisgiordania mai, per motivi di sicurezza». E il discorso di tutti perché il Kibbutz è un pugno, tutti la pensano alla stessa maniera. Ma questo è anche il discorso del Likud, di Shamir, dei rabbini più oltranzisti? «No, loro non cederebbero mai nemmeno Gaza» rispondono. Allora non c'è speranza? «Il problema è la sicurezza». Così nel kibbutz comunista di Yad Mordekhay, un kibbutz dell'estrema sinistra, sul qùale Arafat in aprile, durante la crisi di governo al Knesset, riponeva tante speranze.

Ma anche questo tipo di esperienza è in crisi

[Florido Bornicchi]

BEIRUT, IL GENERALE RIBELLE RIFUGIATO NELL'AMBASCIATA FRANCESE

Ma il governo non vuol lasciar partire Aoun

BEIRUT — Gli ultimi dati sulle vittime dell'operazione militare condotta sabato da unità dell'esercito regolare libanese e da truppe siriane per sloggiare la ribellione del generale Michel Aoun indicano in circa 160 i morti e più di 800 i feriti. Le cifre provengono dalla polizia, stando alla quale la maggior parte dei morti erano militari libanesi e siriani, ma anche fra i civili si lamentano perdite consistenti. Dopo i violenti combattimenti protrattisi per tutta la giornata fino alla resa di Aoun e alla sua fuga nell'ambasciata francese, le squadre della croce rossa hanno potuto dare inizio ai soccorsi ai feriti e alla rimozione dei cadaveri solo a tarda sera. L'intervento dei soccorritori è stato rallentato dalla necessità di muoversi con cautela per le molte macerie pericolanti. Spari isolati venivano ancora segnalati a tarda notte soprattutto nella zona del Meten, ex roccaforte degli uomini fedeli ad Aoun.

L'ambasciata di Francia, dove si è rifugiato Aoun, continua intanto a essere circondata da truppe libanesi e siriane. Un elicottero è già pronto per trasferire Aoun a Cipro dove il generale è atteso da un aereo. Secondo fonti informate, l'ambasciatore francese, René Ala, sta ancora negoziando con il Presidente libanese, Elias Hrawi, le modalità della partenza di Aoun. Da parte libanese e siriana sono state avanzate obiezioni perché si vorrebbe che il generale, prima di lasciare il Paese, fosse processato per malversazione e «responsabilità criminale» per la morte di migliaia di persone durante la «guerra di liberazione» lanciata l'anno scorso contro il governo Hrawi e le forze siriane. Il generale sarebbe accusato inoltre di aver sottratto allo stato 75 milioni di dollari, pari a oltre 80 miliardi di lire. Funzionari francesi hanno comunque ribadito ieri pomeriggio che Aoun resta sotto la protezione dell'ambasciata di Francia. Intanto una cinquantina di sostenitori del generale Aoun continuano a occupare l'ambasciata del Libano in Francia. La dimostrazione, che secondo un portavoce della delegazione gode dell'appoggio dello stesso ambasciatore Johnny Abdo, durerà nelle intenzioni dei protagonisti fino a quando il Presidente libanese Hrawi non avrà lasciato partire Aoun per Parigi.

«La Francia deve scusarci se non riusciamo a digerire la frettolosa decisione di concedere asilo ad Aoun — ha detto Nabih Berri, ministro del governo Hrawi e capo della milizia sciita musulmana Amal — Aoun dovrebbe essere processato da criminale e non da politico». Anche il capo cristiano maronita, Samir Geagea, la cui milizia aveva duramente combattuto contro Aoun agli inizi dell'anno, ha affermato che il generale sconfitto «deve essere processato come un criminale». Tra i morti degli scontri figurano 32 soldati siriani. Le forze di Damasco lamentano anche 85 feriti ma l'attacco che ha portato alla caduta del generale ribelle ha permesso alla Siria di rafforzare pesantemente il controllo sul Libano di cui non ha mai riconosciuto l'indipendenza.

L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO

Egitto: arresti e rivendicazione

IL CAIRO — La polizia egiziana, secondo i giornali del Cairo, ha arrestato un certo numero di estremisti musulmani arabi ed egiziani nel quadro delle indagini sull'assassinio del presidente del Parlamento, Rifaat El Mahgub. Stando al quotidiano «Al Akhbar», fra gli arrestati figurano due uomini trovati in possesso di passaporti falsi siriani e iracheni e che somigliano agli identikit disegnati in base alle descrizioni fornite da testimoni oculari dell'attentato. Gli arresti sono avvenuti in aeroporto mentre gli estremisti si accingevano a lasciare il Paese. Un portavoce del ministero dell'Interno si è rifiutato di commentare la notizia. La settimana scorsa, il ministro dell'Interno, Abdel Halim Moussa, annunciando l'arresto di 35 presunti sabotatori, aveva messo in guardia circa la possibilità di azioni terroristiche ispirate dall'Iraq. Intanto ieri ad Amman il «Fronte islamico mondiale per la liberazione», un'organizzazione islamica fino ad ora sconosciuta, ha rivendicato l'assassinio del presidente del Parlamento egiziano. In una telefonata all'agenzia «Afp» un portavoce del gruppo ha detto che «uno dei suoi gruppi, il commando dei martiri di Al Aqsa, ha giustiziato il 12 ottobre il traditore Rifaat El Mahgub, accusato di complicità con i servizi di informazione americani, di tradire la sua Nazione e di servire come copertura ai comportamenti arbitrari israeliani nei territori occupati».

Dal canto suo l'Iraq ha smentito qualsiasi coinvolgimento nell'assassinio del presidente del Parlamento egiziano Rifaat El Mahgub. Lo riferisce l'agenzia irachena «Ina». Il responsabile per gli affari arabi dell'agenzia afferma che le accuse di coinvolgimento avanzate dai mezzi di informazione egiziani sono «basate su menzogne e stravolgimento dei fatti». «Il regime di Hosni Mubarak, che è coinvolto nella cospirazione imperialista-sionista contro l'Egitto e la Nazione araba, scrive la «Ina», sta usando tutti i mezzi per coinvolgere chiunque si opponga al suo comportamento criminoso». «La leadership e la stampa egiziane, aggiunge l'agenzia, dovrebbero attentamente esaminare quelli che all'interno dell'Egitto si oppongono al regime e non accusare gli altri». L'Egitto non ha ancora accusato formalmente nessuno dell'omicidio ma il ministro degli Interni aveva detto che si tratta di qualcuno venuto dall'estero.

MEMORIE: LE BRUN

Colori in carrozza tra nobili e re



«La contessa Golovina», uno dei tanti ritratti della Vigée Le Brun: godibilissime memorie di una vita passata tra le corti d'Europa.

Spesso i dettagli non dicono l'insieme. Qualche volta, invece, sì. Nel particolare si trova miniaturizzata l'opera completa. E' in fondo anche questa l'impressione che si ha leggendo (pur con squisito piacere) «Memorie di una ritrattista» di Elisabeth Vigée Le Brun, la pittrice di Maria Antonietta scappata alla Rivoluzione francese e vagabonda, dall'infausto 1789, per mezza Europa nel corso di dodici entusiasmanti anni. I capitoli riguardanti il suo viaggio in Italia sono stati pubblicati pochi mesi fa da Sellerio. Ora Mursia, in una nuova e assai indovinata collana («Prima persona», a cura di Michel David) ne propone l'edizione «quasi» completa (introduzione di Benedetta Craveri, pagg. 183, con illustrazioni e biografia finale). Certi punti di sospensione spruzzati qua e là per le pagine ci fanno intendere infatti che un vigoroso taglio era pur sempre necessario. Abbiamo quindi la vita completa, più «storia,» ma l'impressione di levità è la medesima.

Raccontando della propria infanzia, della propria irresistibile ascesa nel mondo dell'arte come ritrattista (fino a diventare, appunto, pittrice di corte); riepilogando giornate e serate gomito a gomito con la mondanità e la nobiltà francesi, italiane, austriache e russe — nella Russia sontuosa di Caterina II! —, quanta felice scioltezza dimostra la Le Brun. La stessa che le permise di sposarsi senza affetto, di lasciarsi «spennare» (così lei dice, ma è materia controversa) dal colto e ricco marito, di bussare con lettere di presentazione a tutte le più ricercate porte, di tornare in Francia sotto Napoleone per andarsene, subito dopo, in Inghilterra, per un soggiorno di poche settimane. Ma: cos'è mai la vita? Rimase due anni e più.

Settecentesca anche nell'800, Elisabeth si muove nel mondo e fra i ricordi come una statuina di Versailles. Adora la monarchia, le buone maniere, l'originalità composta. Non la sfiora il sospetto che l'89 (pur cruento...) fosse stato dettato in principio da vera povertà. Un mondo di gente carina e profumata la incanta. Ricambiò tutti con ritratti che ancor oggi restano di una vivida freschezza. Libera (e ci tiene a sottolinearlo), capace di guadagnarsi pane e «brioche» e di gestire la vita di una figlia (che la seguì fino in Russia, dove si sposò, e male), la Vigée Le Brun è una cronista umorosa e capricciosa. La sua visione «estetica» della vita ci affascina: sta tutta in una pennellata di colore.

[g. z.]

STORIA

Scomparso Guido Mor

UDINE — A 87 anni si è spento sabato sera a Cividale Guido Carlo Mor, illustre studioso di discipline giuridiche dell'età medioevale e grande appassionato della storia del Friuli. Nato a Milano nel 1903, Mor insegnò alla facoltà di lettere di Trieste e quindi per vent'anni a Modena (dove fu anche rettore) e per altri vent'anni a Padova, dove concluse la carriera di docente universitario come professore emerito, dopo 52 anni di attività.

Oltre quattrocento i titoli che compongono la sua bibliografia. Il suo primo articolo fu pubblicato nell'«Archivio storico lombardo» nel 1923 ma l'opera che gli ha dato più soddisfazioni e fama è stato «L'età feudale», uno studio in due volumi uscito nel '52-'53.

Durante la seconda guerra mondiale Mor fece parte del Cln. Con l'ambiente friulano venne a contatto anche per ragioni private, avendo sposato la figlia di Pier Silverio Leicht, il primo storico del Friuli moderno. L'importante «Storia del Friuli» di Leicht, uscita nel '23, era stata recentemente rivista e aggiornata dallo stesso Mor e ora è tradotta in inglese e spagnolo.

Mor inoltre succedette al suocero (dopo il periodo di presidenza di Giovanni Brusin), alla guida della Deputazione di storia patria del Friuli. Proprio ieri l'associazione ha tenuto il proprio convegno, con l'assenza purtroppo dello studioso che ne ha retto fin qui le fila.

Guido Carlo Mor ha dedicato molta attenzione anche al mondo longobardo e alle vestigia che Cividale ne conserva. Dalla storia all'archeologia, dalle discipline giuridiche ai problemi locali, la sua vivacità intellettuale gli ha aperto molti campi d'indagine.

I funerali si terranno domani, nel Duomo di Cividale.

MOSTRA

Piranesi romano

Finalmente in Italia le sue straordinarie incisioni

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

La Fondazione Ross ha acquistato le 135 «vedute» che è emozionante vedere in originale: «crearono», in un certo senso, la stessa Roma

ROMA — I legami di Piranesi con il mondo di lingua inglese sono stretti. Quando il grande incisore lavorava a Roma, la città era il punto focale del Grand Tour, vi si incontravano artisti e gentiluomini di tutta Europa, alcuni dei quali, sedotti dall'Urbe, vi fissarono la loro dimora. Molti gli inglesi: tra loro, un frequentatore dello studio di Piranesi era l'architetto Robert Adam, protagonista del gusto neoclassico in Inghilterra, e quindi in America. Al pari di Piranesi, che amava il disegno di oggetti decorativi (camini, vasi, candelabri), Adam progettava anche l'arredamento, a cominciare dalla forma delle seggiole, degli edifici che costruiva. Ma naturalmente la passione comune era l'architettura, vista come luogo ideale al riscontro della Storia.

In ricordo di questa amicizia, la Fondazione Arthur Ross di New York espone a Roma, nella sede dell'Accademia americana al Gianicolo, un suo recente prestigioso acquisto: la serie completa delle «Vedute di Roma» di Piranesi nella tiratura del 1770 circa, otto anni prima della morte dell'autore. A parte il riferimento ad Adam, sottolineato da Arthur Ross nell'introduzione al catalogo della mostra, un omaggio straniero a Piranesi è più che giustificato poiché il grande incisore influenzò la pittura internazionale di vedute, e con la sua opera trasmise in tutto il mondo civile le più nitide e complete immagini di Roma.

Si può dire che per circa un secolo, al culmine della storia dell'arte occidentale, prima dell'avvento della fotografia, Roma fu percepita alla Piranesi, fu in un certo senso una «ricreazione» dell'artista che veniva da Venezia, e che tuttavia preferiva definirsi romano perché soltanto in questa patria spirituale, come lasciò scritto nel testamento, trovava pascolo «la sublimità dei suoi grandiosi concepimenti». D'altronde la sua «ricreazione», fastosa ed eroica, non era fantasia di un genio sregolato (come certa storiografia romantica vorrebbe far credere): leggendo le impressioni del viaggio di Goethe a Roma si nota quel senso di schiacciante meraviglia per l'affastellarsi di tante bellezze davanti all'occhio, che è la stessa matrice delle visioni piranesiane.

Disgraziatamente le riproduzioni di queste immagini sono inflazionate, spuntano d'ogni dove, dalle bancarelle, dalle vetrine di botteghe di terz'ordine, dalle pareti di uffici e abitazioni. E' pertanto una festa non comune poter guardare tanti originali insieme (135), poter recuperare la poetica di Piranesi nella sua freschezza originaria. Solo così si gusta l'incredibile abilità tecnica, la forza dei contrasti di luce, la morbidezza delle successive inchiostrature con sorprendenti effetti coloristici; e tutto indirizzato a un fine: mostrare l'irripetibilità di Roma nella perfetta fusione tra rovine antiche e spirito moderno, dove il moderno non è meno degno dell'antico cui si ispira.

Nei rapporti prospettici «inventati» da Piranesi, la monumentalità, come se fosse carica di una sua vita prorompente, è a scapito delle figure umane, non di rado ridotte in proporzioni assurde; mentre in alcune vedute certi particolari sono ingranditi rispetto all'insieme (si osservi il fulgido accento sui gruppi colossali davanti al Quirinale). Ma questi «capricci» non deformano la percezione, anzi esaltano le forme in quell'ideale dinamismo che il poeta sa svelare all'occhio comune.



«Prospettiva di colonnati» di Giovanni Battista Piranesi. La Fondazione Ross espone a Roma immagini che siamo troppo abituati a veder riprodotte ovunque. Questo avvenne anche all'epoca (1770): l'artista trasmise in tutto il mondo civile le più nitide e complete riproduzioni della capitale.

RUBRICHE



PAROLE

Ripetiamo: con i titoli ci vuole buon senso

Rubrica di
Luciano Satta

Anche nelle piccole cose tutti coloro che affermano la nostra lingua essere in veloce evoluzione, quasi dall'oggi al domani, come se fosse necessario trovare ogni mattina in omaggio dal giornalaio un'appendice lessicale e grammaticale recante le ultime novità, mi fanno un poco sorridere. Io non conto nulla e siamo d'accordo; però conta, accidenti se conta, un esempio mio personale, relativo al mio lavoro.

Voglio dire: se io, che salgo ogni settimana sul mio zoppo sgabello da alcuni chiamato con pietoso mentire cattedra, sono costretto o indotto, come ora sto per fare, a scrivere le medesime fanfaluche scritte trent'anni fa — questo meglio di quest'altro, lasciate perdere quegli oggettivi, non qui il congiuntivo non è obbligatorio, ma chi vi ha detto di raddoppiare la consonante di quel composto, eccetera — ciò significa che la lingua ha poca voglia di cambiare perfino nelle strutture superficiali, non che in quelle profonde.

Ed è superficiale la faccenda di oggi, pur se interessa quasi tutti. Proprio trent'anni fa, venticinque a regalare, suggerivo di compiere puntualmente un'operazioncina indolore: quando il titolo di un libro, un quadro, una composizione musicale, un giornale, tutto il titolabile e il titolato di questo mondo, comincia con un articolo determinato e lo precede immediatamente una preposizione, orsù asportiamo l'articolo dal titolo e appiccichiamolo alla preposizione, quale che essa sia della cinquina *di a da in su*.

Ciò si dice soprattutto per non vedere e per non leggere *ne 'I promessi sposi'*, *de 'Il tempo'*, mentre si chiuderà un occhio per quel che riguarda le preposizioni più vive e in uso, *da 'I promessi sposi'*, *su 'Il tempo'*, anche qui raccomandato però di appiccicare senza paura, ché non succede niente. Si può fare eccezione quando l'esattezza lo imponga, in una bibliografia, in un saggio che richieda la massima fedeltà. Ma sia un'eccezione a metà: per rigore lasceremo da parte *dei 'Promessi sposi'*, ma per decoro anche *de 'I promessi sposi'* e ci arrangeremo con *di 'I promessi sposi'*, pure se non vi e non mi piace fino all'esultanza.

Avrete già capito che le preposizioni controverse sono *de* e *ne*. E così come ai nostri giorni scriveremmo malvolentieri *Su le* dentate scintillanti vette, scriviamo volentieri *sulla 'Nazione'*. E aggiungo ripetendo: pazienza per *su*, che è preposizione viva, pazienza per *su 'Il Piccolo'*, *su 'Il resto del Carlino'*, nessuna pazienza per *ne* e *de*, sempre sostituibili (non egregiamente, si è detto) con *in* e *di*, per chi fortemente vuole mantenere l'articolo del titolo dentro le virgolette. Chi ha buon senso dice, giudiziosamente anche se non originalmente: *ne* e *de* non li usiamo più, a malapena le vediamo agonizzare in qualche poesia. Invece i fautori di *ne* e di *de*, numerosissimi, di certo in maggioranza (tanto per ricordare ancora la lingua che cambia dall'oggi al domani), si attaccano al vocabolario e dicono trionfanti: *ne* e *de* ci sono, state zitti, o moderni guastatori.

Questa brava gente forse è anche colta, ma con il solito difetto di non guardare fino in fondo ciò che il vocabolario recita di un lemma quasiasi; se leggessero quel fino in fondo, vedrebbero che un vocabolario buono sano ma anzitutto moderno — essendoci ancora, invece, chi ama fare quattro chiacchiere affettuose con quei minuscoli insetti rintanati nei capelini di mezzo secolo fa — cerca di dissuadere, ammicca il no, accenna alle chiatacce. Ai pavidi e agli esitanti ricordo un fatterello. Quando uscì *Nel magma* di Mario Luzi, su un settimanale apparve la recensione di Carlo Bo (provatevi a contestarlo). Bene, lo studioso dovendo dire che *nel* libro si trovavano echi eccetera, ne scrisse *In 'Nel magma'* si complicemente catturò la preposizione di Luzi e la sfruttò. *Nel magma* si trovano echi eccetera.

Mi accorgo ora con sgomento che tutti meno uno i giornali che mi ospitano hanno la testata con articolo e non so come si comportino nelle citazioni. Sarò punito e perseguitato forse, nella migliore delle ipotesi deriso e disatteso: qualcuno mi vendichi subito, con smodata rappresaglia, scrivendo *pei 'Promessi sposi'*.

MUSEI: ILLUMINAZIONE

Fiat lux. Con ogni possibile precauzione

La luce può provocare danni irreparabili alle opere d'arte. Dalla Germania nuove, ottimali soluzioni

Servizio di
Maria Campitelli

TRIESTE — Nel settore «design» della grande mostra sul neoclassico ancora aperta al Museo Revoltella di Trieste, non può non colpire un singolare apparecchio d'illuminazione, simile più a un traliccio che a una lampada. Si chiama «Gantry»; è progettato da Roy Fletwood per la Erco Leuchten, un'azienda specializzata nell'illuminazione di grandi ambienti architettonici che in Germania, a Ludenscheid, sta conducendo approfondite ricerche nel campo specifico dell'illuminazione museale. Gantry infatti, con la sua struttura reticolare portante a binari elettrificati — che riecheggia una concezione costruttiva del «tutto in vista» tipica dell'800 —, è in grado di coprire con la sua luce una campata di quasi dieci metri.

Il problema dell'illuminazione in un museo non è di poco conto. Sappiamo quali danni irreparabili può causare un impiego errato della luce (quanto a esposizione e intensità) sia naturale sia artificiale. Basta documentarsi in Italia, strabocchevole d'arte in numerosissimi musei non sempre attrezzati in fatto di corretta illuminazione, per toccare con mano la carenza in questo settore. La luce, che è energia e quindi calore, se troppo intensa non solo modifica i colori di un quadro, cuoce le vernici, fa imbarcare una tavola: può addirittura contribuire, negli sbalzi termici fra estate e inverno, ad allargare le fenditure delle cortine murarie, come accaduto per la cupola di Santa Maria del Fiore, a Firenze.

E' stato appurato che nel 93 per cento dei musei italiani, quindi nella stragrande maggioranza, il problema non è affrontato secondo la normativa che pur esiste in merito, osservata invece più scrupolosamente all'estero. E sì che l'immenso patrimonio artistico italiano meriterebbe un'applicazione incondizionata delle regole vigenti, ma il costante motivo dell'inadeguatezza dei fondi spiega l'arretratezza, l'impossibilità di rinnovo e di manutenzione di impianti aggiornati.

L'Istituto internazionale per la preservazione e la conservazione dei beni culturale (Iccrom), vanta nella sede romana una mostra permanente, aperta dal 1977, dedicata all'illuminazione museale. Qui scorrono sotto gli occhi attoniti dei visitatori i disastri provocati sulle fibre delle tele e sulle carte antiche da una luce a incandescenza troppo forte, o dai raggi ultravioletti dei tubi fluorescenti. Tuttavia i direttori dei musei ricorrono raramente a questa istituzione, e quasi sempre a danno già avvenuto.

Dalle nostre parti la situazione varia; da istituti museali in completo abbandono, dove quello della luce diviene un problema secondario — come ad esempio il Museo delle arti popolari a Udine, si passa a numerose ristrutturazione che contemplano il fattore luce in ottemperanza alle leggi esistenti; alcune ancora in atto (come il Revoltella a Trieste) o appena ultimate, come ad esempio il Museo della guerra, con annessa pinacoteca di Casa Dornberg e Tasso, al Borgo Castello di Gorizia.



La luce e i suoi effetti: nel centro tecnico dell'Erco esiste (nella foto, un particolare) un locale per la simulazione dell'impatto della luce naturale su modelli architettonici.

«Qui — spiega Maria Masau Dan, direttrice dei Musei provinciali di Gorizia — l'illuminazione a binari fluorescenti ruotanti permette una certa flessibilità di soluzioni. In un museo i più danneggiati dalla luce sono i tessuti e le carte. A livello generale, è da dire che oggi le precauzioni si prendono. Per certe mostre gli oggetti in prestito arrivano già protetti da pellicole antiraggi UV, e di solito proprio gli istituti statali (ad esempio, le biblioteche), sono molto rigidi nel richiedere l'applicazione delle norme».

Quanto al Revoltella, l'architetto Giovanni Bartoli, preposto al completamento dei lavori, precisa che Carlo Scarpa desiderava sfruttare al massimo la luce naturale; per gli impianti d'illuminazione artificiale ci si è attenuti proprio alle indicazioni della consulenza Erco, considerando il Revoltella un museo di calibro europeo.

Dalle ricerche condotte dall'Iccrom, integrate dagli studi dell'Erco, possiamo un po' dipanare la problematica di luce artificiale e naturale e delle norme di protezione che da esse bisogna prendere a seconda della qualità degli oggetti da esporre. In un museo si tende a sfruttare sia i vantaggi della luce naturale (che serve anche da tramite visivo tra l'interno e l'esterno) sia le molteplici possibilità tecniche dell'illuminazione artificiale, intesa oggi come uno strumento atto a inscenare effetti e inquadrature speciali non ottenibili con la luce naturale. Nei musei di tutto il mondo sono usate le lampade a incandescenza e quelle fluorescenti. Le prime hanno il vantaggio di rendere brillanti gli oggetti lucidi, di qualificare i colori, di far risaltare la tridimensionalità per le ombre che producono. Con le lampade a incandescenza è facile, tramite interruttori e regolatori d'intensità luminosa, predeterminare il livello di luce desiderato e, con dei filtri, eliminare gli effetti nocivi (scoloramento) dei raggi UV. Le lampade fluorescenti, invece, offrono una maggior durata e un notevole risparmio d'energia. per questo sono le più usate dovunque. Però alterano i colori, riducono l'effetto plastico, appiattiscono l'ambiente.

Per quanto riguarda le norme di protezione (esiste una letteratura in merito e «The Museum Environment» di G. Thomas, del '78, è la base per la normativa dell'Iccrom) sono state individuate ta le categorie d'oggetti, da quelli insensibili alla luce e alle radiazioni — come metalli, pietre, vetri, smalti, e anche gli affreschi (per i quali non occorre alcun limite d'illuminamento) — a quelli che non sopportano un indice d'illuminazione superiore a 150 lux (unità di misura della luce), come le pitture su tela, cuoio, corno, avorio, legno luce. Infine, quèlli particolarmente sensibili come i tessuti, gli acquarelli, opere di grafica in genere e comunque su carta, per i quali l'indice consigliato è di 50 lux.

La scienza dell'illuminazione intende oggi la luce come la quarta dimensione dell'architettura, e ciò è rilevabile soprattutto nella costruzione di nuovi musei dove architettura, ingegneria, design vanno di pari passo. Gli esmpio più interessanti si trovano in Germania, felicemente espansiva, come è noto, in questo campo; basti pensare al museo Hollein di Moenchengladbach, o al Meier, museo di arti applicate, di Francoforte. Qui le opere vengono valorizzate al massimo — come sottolinea l'architetto Matteo Fiore, che da un anno segue la ristrutturazione illuminotecnica di musei e palazzi storici italiani con l'équipe della Erco — disponendo anche il visitatore a recepirle nel migliore dei modi.

Per ottenere questo laboratorio di ricerca di Ludenscheid ha messo a punto, su un progetto di Uwe Koeller, giovane ingegnere di Bochum, un complesso strumento, unico nel suo genere, capace di simulare per qualsiasi punto della Terra la luce solare (può produrre fino a 15 mila lux) nelle diverse ore del giorno. E' munito di un braccio girevole a 360 gradi, con uno specchio parabolico che svolge il ruolo del sole.

Un computer misura l'intensità di luce che colpisce un edificio (in tutti i suoi dettagli) destinato a contenere opere d'arte o che già le contiene. Le irradiazioni solari vengono rilevate considerando condizioni atmosferiche diverse, anche a cielo coperto. E' chiaro che i dati forniti in questo modo agevolano di gran lunga gli esperti nella progettazione delle più appropriate strategie d'illuminazione.

ARCHEOLOGIA

Cuma mette le ali?

Ricerca scientifica, abusivismo e... un aeroporto

Servizio di
Massimo Siviero

NAPOLI — Tanto tuonò che piovve. L'annuncio, dato a Taranto dal soprintendente archeologico Pozzi, dell'imminente inizio dei saggi preliminari, indurrebbe a sperare che, finalmente, qualcosa in futuro si farà nella ricerca archeologica su Cuma. Divampa la polemica, tra incuria e feroce abusivismo, e cede il posto ancora allo scetticismo. Non sarà facile recuperare più di cinquant'anni di immobilismo succeduto all'ormai lontana opera di Amedeo Maiuri, per un'indagine scientifica, tanto attesa, su Cuma.

Entro l'anno, dunque, i preparativi per un progetto programmato di ricerca, dopo i timidi sondaggi di questi ultimi anni? L'ultima parola, la dovranno dire con i fatti la soprintendenza, l'università e i centri di ricerca italiani e stranieri, mentre gia c'è stato chi ha provveduto a scavare (fondamenta) per erigere centinaia di monumenti all'abusivismo edilizio. A cominciare dal galoppattoio con annessa pensione per cavalli, proprio sopra la necropoli, per finire coi seicento orribili palazzi proliferati, negli ultimi cinque anni, nella piana di Licola. E' accaduto in una zona che doveva essere protetta dal vincolo archeologico, architettonico e paesaggistico. A Cuma si costruiscono mostri sacri con una facilità estrema, superata solo dalle difficoltà che si incontrano per poi abbatterli.

L'annunciato, imminente avvio di una ricerca scientifica programmata, se si farà, è incalzato dai tanti interrogativi rimasti ancora senza una risposta nel sottosuolo cumano: dalla città romana a quella greca, fino al primitivo insediamento indigeno, soltanto sfiorato all'epoca di Stevens. V'è, però, chi non nasconde, al di là del cronico immobilismo di questi anni, l'ostacolo (paradossale) dell'abbondante patrimonio archeologico di Cuma: gli scavi della città sotterranea richiederebbero ingenti capitali, centinaia se non migliaia di miliardi. Il programma annunciato, con il finanziamento dei Beni culturali, dovrebbe dunque cominciare entro l'anno. Se ciò accadrà, finalmente si potrà sperare di chiarire il mistero dell'esatta ubicazione del porto di Cuma, anche se, dai rilievi fotografici, si ipotizzerebbe già una sua collocazione a valle della rocca.

Bisognerà, comunque, sapere di più anche sulle possibili attrezzature portuali e sui cambiamenti morfologici della costa. E bisognerà approfondire la ricerca sulle eventuali testimonianze di una presenza minoica — da più parti negata — nella più antica colonia greca su suolo italico (VIII secolo a.C.), di poco posteriore a Ischia, e sul «dromos» del supposto antro della Sibilla, sotto il tempio di Apollo, portato alla luce, più di mezzo secolo fa, da Maiuri. Gli studi comparati dell'illustre professor Giuseppe Spano, titolare della cattedra di antichità pompeiane ed ercolanesi all'Università di Napoli, condussero, però, al convincimento che la grotta stilisticamente fosse da rapportare alla civiltà micenea. Il mistero rimarrebbe così intatto.

Il dubbio sollevato farebbe ritenere ad alcuni che il «dromos», visitato da Enea (come vuole Virgilio), sarebbe piuttosto quello localizzato sotto il colle di Cuma, da un lato di una lunga cripta.

Dopo la scoperta della necropoli monumentale, più di mezzo secolo fa, con criteri non sempre ortodossi, dubbi sulla precisione dei dati, la città cumana e l'acropoli sono rimaste ancora in buona parte nascoste.

Storia e leggenda, qualche volta, hanno il fascino di ispirare l'uomo nelle scelte dei suoi destini. Può non essere un caso, in questo senso, il progetto dell'aeroporto di Lago Patria. Quando diventerà esecutivo, farà mettere le ali a un territorio che avrà un impulso, forse decisivo, per il suo decollo industriale e commerciale. Con la possibilità di esaltare — o corrischio di mortificare la vocazione archeologica (e finalmente turistica) di buona parte dell'area flegrea.

La leggenda virgiliana vuole che Dedalo, con il mitico volo, sia planato dal cielo di Cuma, sia planato dal cielo, tratto da questi luoghi proprio come un Boeing o un DC-9. Morto tragicamente il figliuolo Icaro nella fuga da Creta, Dedalo dedicò poi le sue preziose ali ad Apollo e gli costruì un tempio, sulle cui porte, come narra Virgilio, erano riprodotte le impressioni eroiche dei nobili cretesi. L'ipotesi virgiliana di una presenza minoico-micenea a Cuma sarebbe stata avvalorata dai ritrovamenti di Vivara.

Allora, quale meraviglioso richiamo sarebbe intitolare il Dedalo il progettato aeroporto intercontinentale flegreo, del quale si è tornato a parlare in questi ultimi mesi... viaggiatori d'oltralpe e d'oltreoceano proverebbero, atterrando, le stesse emozioni dell'eroe virgiliano. Sarebbe un modo concreto per far rivivere il mito del primo uomo che adoperò le ali per raggiungere un luogo così denso di storia e di leggenda.

LA POLIZIA SMENTISCE I DUBBI DEI GIUDICI

'Nessuno ha usato le lettere di Moro'

Ma il fantasma dello statista assassinato continua a turbare i sonni di molti uomini politici

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Le preoccupazioni delle ultime ore hanno trovato conferma. Le carte ritrovate nell'ex covo-archivio delle Br in via Monte Nevoso a Milano stanno creando confusione, disorientamento, scontri: tra i politici. E, in assenza di chiarezza sul contenuto del materiale, prendono fiato ipotesi e supposizioni (come quelle sul numero dei fogli e delle lettere inedite di Moro o su eventuali nuovi personaggi che hanno avuto un ruolo nel caso) che forse solo nei prossimi giorni, con la consegna delle carte ritrovate alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, potranno essere confermate o smentite. A distanza di dodici anni dagli avvenimenti che culminarono con l'uccisione di Aldo Moro da parte delle Brigate rosse la vicenda continua a tormentare politici e istituzioni e a sconcertare il Paese.

«Un vero e proprio giallo. Un vero e proprio intrigo», la definisce Bettino Craxi interpretando il pensiero generale. «Oggi come oggi non saprei proprio che pensare. So solo che tutta questa vicenda di Moro è costellata di tanti misteri, di tanti fatti che non sono mai stati chiariti e che chissà quando si riusciranno a chiarire».

Un giallo nel giallo c'è stato anche ieri. Qualcuno aveva avanzato l'ipotesi che il capo della polizia, Vincenzo Parisi e il direttore centrale della Crminalpol, Luigi Rossi, erano stati ascoltati dai magistrati di Roma che avrebbero contestato loro presunte irregolarità nella trasmissione da Milano a Roma delle fotocopie dei documenti ritrovati in via Monte Nevoso. Una «bomba» che, se confermata, avrebbe avuto un effetto dirompente.

Ma già nel primo pomeriggio dal dipartimento della pubblica sicurezza è uscita una nota rassicurante che esclude ogni contestazione della magistratura ai due alti funzionari, spiega che con i giudici romani «sono stati soltanto chiariti i problemi della competenza dei tecnici della polizia scientifica a procedere secondo le direttive della magistratura», e riassume tutti i passaggi, ora per ora, delle carte ritrovate nell'ex covo delle Br. Per la verità, i comunicati emessi dalla struttura del Viminale sono stati tre (del dipartimento, appunto, e delle questure di Milano e Roma), anche se praticamente identici. Un segnale che denota come sia grande la preoccupazione, anche nell'amministrazione della polizia, di trovarsi impantanati in un sospetto relativo ai misteri del caso Moro.

«Allo scopo di fare chiarezza», la questura milanese ricostruisce ogni fase del ritrovamento. Verso le 12 di martedì scorso, il 9 ottobre, la Digos è stata informata che nell'appartamento di via Monte Nevoso «un operaio aveva rinvenuto materiale definito sospetto». Dopo mezz'ora i funzionari erano nell'appartamento e «senza nulla toccare hanno avvertito il giudice Pomarici» che è arrivato alle 13 e 30 con la polizia scientifica. Il recupero e i rilievi si sono poi svolti «alla costante presenza del magistrato e ininterrottamente filmati dall'operatore della polizia scientifica».

Alle 14 «tutti i reperti venivano sigillati, in particolare quelli relativi al materiale cartaceo, e presi in consegna dal magistrato che personalmente li portava alla polizia scientifica, dove alla sua presenza veniva fotografato e numerato progressivamente». Il tutto, anche qui, sotto l'occhio di una telecamera. L'operazione s'è chiusa solo alle dieci di sera, quando tutto il materiale, ormai repertato, «è stato sigillato e custodito negli armadi blindati della Digos, come da disposizioni dello stesso magistrato».

La mattina di mercoledì 10, alle 6, tre funzionari hanno iniziato il viaggio verso Roma per trasferirvi il materiale, sempre sigillato. Alle 13 erano nella capitale dove hanno consegnato la documentazione alla polizia scientifica presso la direzione centrale della polizia criminale dove è stata poi sottoposta «a rilievi tecnici, così come disposto dall'autorità giudiziaria». S'era intanto creato il conflitto di competenze tra i giudici di Roma e Milano. Il materiale è rimasto perciò negli uffici dela scientifica fino al pomeriggio di giovedì quando è stato consegnato al giudice romano Ionta. Secondo questa ricostruzione, non si sarebbero potute verificare le supposte manipolazioni.

Rimangono intanto da verificare le ipotesi circolate l'altro ieri sul ritrovamento di una lettera ad una studentessa di Aldo Moro, che poi avrebbe dovuto svolgere un ruolo di «postina» per le Br. Un mistero che s'aggiunge agli altri e che dovrà essere chiarito. Come i dubbi sui tempi del collocamento di questo materiale in via Monte Nevoso.

L'IRRUZIONE IN VIA MONTENEVOSO

Un carabiniere ricorda tutto

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «L'irruzione in via Montenevoso fu un'operazione di iniziativa. Senza pentiti. Senza soldi. Le mogli di alcuni sottufficiali, per aiutarci, si sbaciucchiavano coi mariti nella via, per spiare meglio gli inquilini. Fino a che non ho saputo del ritrovamento delle armi, pensavo fosse la mia migliore della mia vita.» A parlare, con amarezza, con disagio, è un carabiniere. Faceva parte della squadretta di quei quattro o cinque uomini della Sezione speciale anticrimine che, all'alba di una domenica autunnale di dodici anni fa, espugnò la base di via Montenevoso.

Ha accettato di rievocare quel periodo solo dopo molte insistenze, con la promessa del più assoluto anonimato. E' molto teso, agitato. Poi si tranquillizza, risponde alle domande. Per la prima volta, uno degli uomini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa rievoca quei giorni di tensione e anche di esaltazione.

«Abbiamo fatto il possibile. Abbiamo sbrecciato quello che andava sbrecciato. Certo, alla luce di quanto è accaduto ora, avremmo potuto fare di più. Ma noi eravamo gli operanti e ci sono altre responsabilità: so che l'Arma aveva chiesto di buttare giù i muri in questo e in altri covi, ma il permesso non è mai arrivato e doveva concederlo la magistratura. Non credo per ragioni misteriose, ma per banalissima superficialità», si sfoga il testimone.

Di quei momenti di tensione, di paura, il nostro testimone ha un ricordo vivissimo, con qualche rimpianto: «Per esempio Azzolini. Di lui sapevamo tutto, abitudini, orari. Lo prendemmo in strada, mentre stava girando l'angolo. Mesi dopo ho capito che in quei momenti lui era in stato di choc, aveva avuto paura di morire e forse, subito, avrebbe raccontato se c'era altro materiale. Fu «impacchettato» nel giro di pochi secondi. Uno dei nostri gli arrivò alle spalle e gli fece volar via il borsello, immobilizzandolo poi a terra. In un minuto si ritrovò in macchina e poi sulla tangenziale, verso la caserma».

Franco Bonisoli era invece nell'appartamento: capì subito che fuori c'era qualcosa d'insolito: «Si avvicinò alla finestra — ricorda l'uomo di Dalla Chiesa — tirò su la tapparella: sul balcone c'era un carabiniere che gli puntava sul naso un fucile a pompa. Contemporaneamente noi eravamo entrati dalla porta: l'ufficiale aveva sparato un colpo di pistola alla serratura. Dopo qualche istante sentimmo la chiave girare. Sulla soglia c'era la Nadia Mantovani. Ricordo che la insultai violentemente, tanta era la tensione.»

I carabinieri restarono nell'appartamento una settimana: «Ma senza metal - detector — assicura il testimone — Lavorammo solo con la nostra esperienza. Ricordo la finestra di quella che era la cucina - soggiorno. Dava sul cortile e l'ho rivista in televisione in questi giorni. Ma allora non vidi la paratia di gesso. Bisogna però pensare che quando si entra in una casa, si arrestano tre pericolosi latitanti, senza far loro del male e senza farci fare del male, quando si trova una bomba a mano sul letto e tutto quel materiale sparso nell'appartamento, beh, qualche cosa può sfuggire».

LO SFORTUNATO PILOTA (SECONDO LA SORELLA GIANNA) PENSA SEMPRE ALLA F1

Nannini non si rassegna

OPERATO
Il piede nel braccio

PARIGI — Dopo un intervento di dodici ore è tornato al suo posto il piede che per sette mesi era rimasto «ancorato» all'avambraccio del suo «proprietario», in attesa che le condizioni generali ne consentissero il reimpianto nella sede naturale.

Il protagonista della vicenda, di cui non è stato reso noto il nome, aveva subito l'amputazione accidentale del piede dopo una caduta sui binari della metropolitana, e lo stato della gamba non aveva consentito la ricucitura dell'arto.

FIRENZE — Alessandro Nannini sta pensando a una nuova sfida. Questa volta non contro il tempo, a bordo della sua monoposto, ma contro un futuro che, nelle previsioni dei medici, dovrà passare lontano dai gran premi di Formula 1 e che lui sogna di poter cambiare. Lo ha detto alla sorella Gianna, senza nominare l'automobilismo, ma mandandola dai medici a chiedere quando potrà cominciare a lavorare per riabilitare la mano amputata nell'incidente che gli è accaduto venerdì scorso e riattaccata dai chirurghi con un'operazione durata quasi dieci ore. Il pilota senese è ancora ricoverato nel reparto di rianimazione e, come afferma il professor Carlo Bufalini, le sue condizioni generali sono soddisfacenti. Nannini «è cosciente, tranquillo, comunica con i parenti e con il personale di assistenza», la temperatura è di 37,5 gradi e a mezzogiorno ha mangiato un piatto di semolino. Le condizioni dell'avambraccio destro reimpiantato rimangono invariate: persiste la circolazione del sangue arterioso e c'è un buon ritorno venoso. La prognosi sul reimpianto rimane comunque riservata perché non sono stati ancora superati i rischi di infezione anche se ogni ora che passa, ha detto Bufalini ai giornalisti, gioca a favore del paziente. Anche per la mano sinistra le notizie sono buone e «non si sono presentate complicazioni post-operatorie».

Ieri mattina, quando si è svegliato completamente, Alessandro si è reso conto di avere un piede fasciato e ha avuto paura che i medici gli avessero amputato l'arto. «Che mi hanno fatto al piede? — ha urlato alla moglie. E Paola lo ha subito rassicurato spiegando che gli avevano tolto alcuni centimetri di vene per metterli nel braccio. Questa risposta e il sangue che ha visto zampillare dalla mano destra quando i medici sono andati a bucarla per controllare lo stato della circolazione, hanno messo di buon umore il pilota che ha chiesto al padre di andare a comprargli un giornalino a fumetti perché, ha detto, «qui mi annoio».

Tutti particolari che i familiari, più sereni e disponibili, hanno poi raccontato ai giornalisti. Con il fratello Guido, anche lui pilota automobilistico di rally e corse in salita, Alessandro ha parlato del futuro: «So che non potrò più correre, ma ho guadagnato tanti soldi da passare il resto della mia vita in vacanza».

Un atteggiamento rassegnato che Nannini ha perso quando in ospedale è tornata Gianna, la sorella, ma anche l'amica più cara. La cantante è arrivata, ha indossato di nuovo camice e soprascarpe sterili ed è entrata in camera di Alessandro dove è rimasta fino alle 11.50. Poi è andata all'aeroporto ed è salita sul Cessna della famiglia Nannini che l'ha portata a Zurigo dove aveva un concerto. Ritornerà accanto ad Alessandro oggi.

«Sì, tornerò subito perché in questo momento è importante stare vicini, bisogna tener duro — ha detto Gianna Nannini ai giornalisti lasciando l'ospedale — Alessandro oggi sta molto meglio, anche i medici mi sono sembrati più soddisfatti, tutto sta procedendo bene e sono più tranquilla. Ringrazio — ha detto ancora Gianna Nannini — tutte le persone che in questo momento sono vicine ad Alessandro. Ci vuole molto amore e molta energia per andare avanti e uscire da questa situazione. Spero di aver contribuito anch'io a trasmettere un po' di energia a mio fratello».

La cantante ha poi raccontato che Alessandro, appena l'ha vista, le ha detto di avere una gran fame e le ha chiesto di convincere i medici a dargli subito da mangiare. Come faceva da ragazzino, quando voleva ottenere qualcosa e mandava avanti la sorella per convincere i genitori: «Mi ha chiesto anche una sigaretta, ma non mi sembrava proprio il caso di accontentarlo» — ha aggiunto sorridendo.

Poi la cantante ha raccontato la parte più delicata del suo colloquio con il fratello: «Mi ha chiesto di raccontargli tutto e io l'ho fatto. Gli ho spiegato come stanno le cose, gli ho detto che l'operazione è andata bene e che tutto sta procedendo al meglio». Avete parlato anche della fine della sua carriera di pilota? «Nessuno ha detto che è finita. Voi non conoscete Sandro, io ho molta fiducia nella sua volontà».

L'elicottero di Alessandro Nannini non doveva atterrare davanti alla villa dei genitori del pilota, ma all'aeroporto di Ampugnano, vicino a Siena. Lo ha detto Danilo Nannini, parlando con i giornalisti. «Quando ho lasciato mio figlio all'aeroporto da dove è partito per Firenze, sapevo che sarebbero tornati lì e che da lì avrebbe preso la macchina per tornare a casa. Non era assolutamente previsto che atterrassero alla villa».



Gianna Nannini esce dal reparto dove è ricoverato il fratello

SECONDA VISITA PASTORALE ALLA CITTÀ IN CINQUE ANNI

Genova piange sulla spalla del Papa mostrandogli tutti i suoi malesseri

Dall'inviato
Umberto Marchesini

GENOVA - L'ex Superba ha pianto sulle spalle del Papa. Con le sue industrie in crisi, i suoi disoccupati che sono il doppio della media nazionale, i suoi 30.000 vedovi su 86.000 abitanti in costante diminuzione (erano 841.000 nel 1969) e i 15.000 immigrati, quasi tutti nordafricani, che abitano nei fatiscenti palazzi del centro storico. Così l'ex Superba si è aggrappata al Papa e gli ha confidato i suoi mali. Per sette ore, dalle 11 e 15 alle 18 e 30, durante questa seconda visita pastorale in cinque anni, ufficialmente dedicata al cinquecentesimo anniversario dell'apparizione della Madonna della Guardia. Perchè, come ha scritto domenica, su un quotidiano locale, l'eurodeputato socialista Baget Bozzo, sacerdote sospeso a divinis dopo essere stato un pupillo del defunto cardinale Giuseppe Siri, «il Papa trova una città che è scesa ancora di più nella sua condizione di città non più industriale, invecchiata nel suo popolo, inaterilita nei suoi gruppi dirigenti: una città che vive il suo sfiorire». Ha rincarato il sindaco Romano Merlo il quale, nel saluto a Sua Santità, gli ha spiegato che «la necessità di riconversione delle attività industriali tradizionali, le difficoltà del porto - per fare solo due esempi - hanno inferto colpi durissimi alla nostra economia, creando un livello di disoccupazione fra i più alti del Paese e generando tensioni nel tessuto sociale».

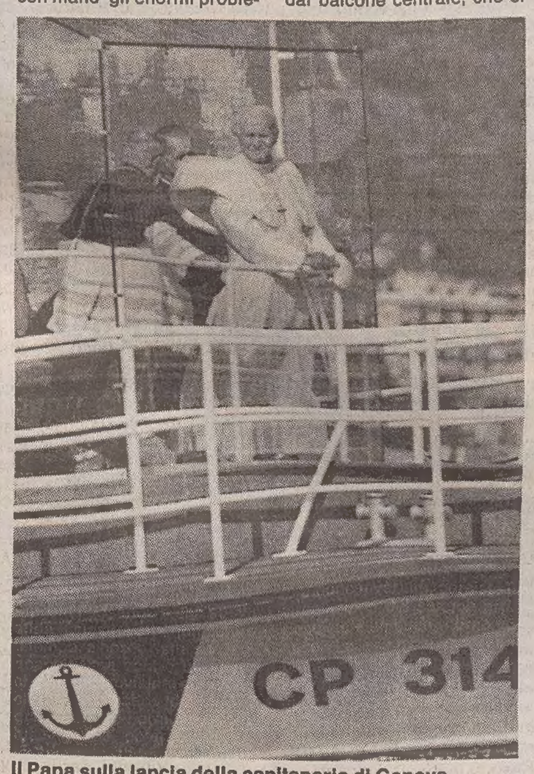
E i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil (Andrea Ranieri, Franco Paganini, Furio Truzzi), ricevuti a palazzo San Giorgio, quartier generale del Consorzio autonomo del porto, hanno consegnato al Papa un documento sulla situazione occupazionale di Genova e della Liguria, chiedendo «il Suo autorevole intervento nelle sedi opportune per contribuire alla soluzione dei gravi problemi della comunità genovese e ligure».

Dopo che nelle sette ore di questa visita-lampo, costata alla città 600 milioni di lire, ha potuto vedere e 'toccare con mano' gli enormi problemi dell'ex Superba.

Il Papa era atterrato ieri mattina con tre quarti d'ora di ritardo sul programma previsto, ma è riusciuto ugualmente a mantenere tutti i suoi impegni. Con la motovedetta 314 delle Guardia Costiera ha raggiunto, via mare, il Molo Vecchio e l'antica Porta Siberia dove gli sono stati illustrati i progetti dell'Expo colombiana. Da qui, Giovanni Paolo II si è spostato a palazzo San Giorgio. E, dal balcone centrale, che si affaccia su piazza Caricamento, saluta i genovesi (il primo dei suoi 4 interventi della giornata) ricordando più di una volta «il cardinal Giuseppe Siri, grande Pastore e insigne Uomo di Chiesa».

Sempre a palazzo San Giorgio, il Santo Padre si rivolge anche alle autorità cittadine. E le sollecita: «L'esperienza storica che stiamo vivendo dimostra quanto occorra prodigarsi per far sì che il lavoro sia sempre per l'uomo e nelle mani dell'uomo, mai contro l'uomo». Al termine, la recita dell'Angelus. Poi, il Papa entra in cattedrale e, per alcuni minuti, si raccoglie in preghiera davanti alla tomba del cardinale Giuseppe Siri, per 41 anni arcivescovo di Genova, morto il 2 maggio 1989. E chissà che, in quegli attimi, Giovanni Paolo II non abbia rivolto un pensiero anche al suo amico Sandro Pertini, sepolto, dalla fine di febbraio, nel piccolo cimitero di Stella, nel savonese, sessanta chilometri da qui. Dove, prima o poi, c'è da giurarlo, il Papa farà una visita. Ma, ieri, mancava il tempo. Anche il pranzo - consumato in seminario con un menù ligure preparato dal noto ristoratore Zeffirino che, per l'occasione, ha inaugurato un esclusivo servizio di piatti del costo di 30 milioni - dura meno di un'ora. Concluso da un velocissimo caffè con gli imprenditori e le altre persone che hanno contribuito economicamente alla realizzazione di questa visita pastorale.

Alle 14 e 55 Giovanni Paolo II è fra gli 80.000 genovesi riuniti sotto il palco di piazza della Vittoria. E qui, prima della messa, il Papa benedice una copia della statua della Madonna della Guardia.



Il Papa sulla lancia della capitaneria di Genova

CONDANNATA A 26 ANNI PER AVER UCCISO L'AMANTE

La «Mantide» in appello

La Guerinoni - diventata mistica - confida ora nell'assoluzione

Dall'inviato
Claudio Santini

GENOVA — «Con l'aiuto di Dio, uscirò definitivamente da questa dolorosa esperienza», dice Gigliola Guerinoni riferendosi al processo d'appello, per l'assassinio di Cesare Brin, suo ultimo amante, che s'inizia questa mattina. In primo grado è stata condannata a 26 anni e mezzo. Forse — le facciamo presente — l'assoluzione piena di sabato, che la riabilita giudiziarmente e moralmente per la morte del suo secondo marito, le potrà essere d'aiuto?». Al che, lei: «Per me, la causa vinta a Savona non ha gran peso. Quel processo non doveva nemmeno essere fatto. Dio invece sa che non sono responsabile nemmeno per il povero Cesare e mi aiuterà. L'ho pregato tanto».

La «bella di Cairo Montenotte» ha assunto da qualche tempo un atteggiamento mistico, legge la Bibbia, dice di dormire per terra, senza materasso, per penitenza. Nella prospettiva del trasferimento a Genova, per una causa che si annuncia piuttosto lunga, ha preso anche contatto con le suore benedettine di Pegli per sapere se sono disposte ad ospitarla nel loro convitto. «Nel clima di pace e di silenzio delle monache voglio prepararmi per l'ultima prova».

Una prova piuttosto impegnativa, stando alla motivazione della sentenza di primo grado. «Contro l'imputata — hanno scritto infatti quei giudici — c'è una trama di indizi serrata e robusta». Ha agito d'impeto, dunque senza premeditazione, ma lo stesso non può sottrarsi alla sua «grave e accertata responsabilità».

Ma: «La nostra assistita — sostengono i difensori Alfredo Biondi e Mirca Giorello — non è raggiunta nemmeno da indizi bensì solo da chiacchiere, supposizioni, malevolenze, raccolte da un'istruttoria a senso unico, maturata in un clima di caccia alla strega che è ora speriamo fugato». E così si annuncia battaglia dura fra le parti, a pochi giorni dalla parziale riabilitazione di Savona, anche forse con la riapertura delle indagini processuali per cercare di far luce su un «grande giallo».

Il 19 agosto dell'87 viene trovato morto, in un dirupo, Cesare Brin, farmacisto di Cairo Montenotte, presidente anche della locale squadra di calcio, 55 anni di molteplici esperienze sentimentali. La sua ultima fiamma — non è un mistero in paese — è la «bella di Cairo Montenotte»: Gigliola Guerinoni, già sposata una prima volta. Poi accanto a un secondo marito, convivente anche con un quasi settantenne, Ettore Geri, che le ha dato una figlia, Soraya. Nella macchina della donna ci sono tracce di sangue e alcuni testimoni dicono di avere udito una lite in casa sua proprio nella notte fra il 12 e il 13 agosto quando è scomparso Brin. Lei viene arrestata, ma a questo punto si fa avanti Ettore Geri che confessa: «Sono stato io, per gelosia». Ma poi il «vecchio amante» ritratta, la Guerinoni continua a respingere i sospetti così si apre una inchiesta indiziaria che ha alla fine questi risultati d'accusa. Lei, che non voleva essere piantata, ha ucciso il farmacista mentre anche Geri era in casa, poi, per far sparire il corpo, ha chiesto l'aiuto al vice questore di Sampierdarena, Raffaello Sacco, e all'esponente missino Gabriele Di Nardo che hanno organizzato «il funerale» nel dirupo.

Coinvolti, sempre per l'accusa, Giuseppe Cardea, imbianchino, che ha cancellato le macchie di sangue nell'appartamento e Mario Ciccarelli e Giuseppe Patorino, amici della donna, con più o meno diretta partecipazione alle tragica messinscena.

A COLPI DI PISTOLA A LATINA

Fidanzati uccisi da uno squilibrato

LATINA — Duplice delitto ieri mattina nelle campagne di Lenola, un centro vicino Fondi, in provincia di Latina. Sono stati uccisi a colpi di pistola due fidanzati, ognuno nella propria abitazione. I carabinieri hanno arrestato il presunto assassino che, nella folle corsa da un punto all'altro di Lenola, si era ferito con un colpo di pistola a un piede. Le vittime sono Amalia Ponza di 20 anni e il fidanzato Silvano Quinto di 28. Responsabile del duplice omicidio sarebbe Pasquale Guglietta, 35 anni, custode del campo sportivo, conosciuto in paese come psicolabile, ma innocuo e benvoluto da tutti. Secondo le prime ricostruzioni, Guglietta, armato di una pistola 7,65, ha raggiunto l'abitazione di Silvano Quinto, sulla provinciale per Vallecorsa, e gli ha sparato quattro colpi di pistola alla presenza dei familiari atterriti. Poi, tenendo gli altri sotto la minaccia dell'arma, ha trascinato il cadavere sotto un albero. E' risalito in auto, ha attraversato tutto il paese, raggiungendo l'abitazione di Amalia Ponza, nella zona di San Martino, dalla parte opposta di Lenola. Ha aperto la sorella della ragazza, Guglietta l'ha fatta spostare e, come già aveva fatto col fidanzato della giovane, ha sparato quattro volte ad Amalia, colpendola al braccio e alle spalle. Fuggendo da San Martino, l'assassino si è ferito al piede sinistro di striscio con un colpo di pistola.

I carabinieri lo hanno arrestato dopo un'ora. Girovagava nelle strade della campagna di Fondi. Guglietta è stato prima condotto in ospedale, quindi alla caserma dei carabinieri di Lenola dove ha fornito versioni contrastanti ai carabinieri: raccontava infatti di essere stato aggredito e di essersi difeso. I moventi del delitto sono ancora sconosciuti: gli inquirenti pensano a un'assurda gelosia dell'uomo non meglio precisata. Secondo le prime testimonianze non aveva avuto alcuno screzio con i due fidanzati, che conosceva, almeno apparentemente, solo in modo superficiale. Pasquale Guglietta avrebbe confessato ai carabinieri di essersi sparato al piede per simulare di essere stato aggredito da quegli stessi due giovani che aveva ucciso, ma non ha voluto dire quale motivo lo abbia spinto ad uccidere i due giovani. Secondo i carabinieri, l'omicida si sarebbe invaghito della ragazza. Pasquale Guglietta avrebbe più volte cercato di avvicinare Amalia Ponza in tempi anche recenti.

DALL'ITALIA

Aereo precipita

ROMA — Un aereo da turismo con due persone a bordo si è inabissato ieri pomeriggio intorno alle 17 nelle acque del lago di Martignano, a poca distanza da Bracciano. Uno dei due occupanti è scomparso nelle acque del lago mentre il secondo è riuscito a salvarsi a nuoto. L'aereo, un monomotore, era decollato pochi minuti prima dall'aeroporto dell'Urbe.

Della persona morta nell'incidente si sa soltanto il cognome, Calore, e che aveva 60 anni. Con lui sull'aereo, un «Cessna 150», era Stefano Stefanini, di 38 anni. Quest'ultimo al momento del violento impatto è stato sbalzato in acqua e benché ferito è riuscito a raggiungere la riva a nuoto. Stefanini è stato trasportato nell'ospedale romano di San Filippo Neri. Le sue condizioni non sono gravi.

E' morto Graziano

AVELLINO — L'ex sindaco di Quindici, Pasquale Raffaele Graziano, di 51 anni, considerato uno degli elementi di spicco della «Nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo, è morto nella tarda serata di sabato nell'abitazione della moglie, in via Croce, a Palma Campania, dove si trovava agli arresti domiciliari. Latitante da cinque anni, Pasquale Raffaele Graziano era stato arrestato due domeniche fa nel suo nascondiglio, proprio a Palma Campania nell'abitazione della moglie, dai carabinieri del gruppo «Napoli secondo», al comando del tenente colonnello Placido Russo. L'ex sindaco di Quindici era affetto da tumore ai polmoni.

Fuga fatale

SASSARI — Un giovane di Sassari, Alessandro Spanò, di 15 anni, inseguito dai poliziotti, nel tardo pomeriggio di ieri è precipitato dal tetto di una scuola media della città, ed è morto un'ora dopo il ricovero nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile del capoluogo turritano. Alessandro Spanò, mentre tentava di sfuggire alla cattura, ha cercato di saltare dal tetto della scuola media «Sebastiano Satta».

III ANNIVERSARIO

... noi saliamo nella Tua luce per cantare col rombo dei nostri motori la Tua gloria e la nostra passione.

I genitori di
Pierluigi Lampronti
con tutto l'affetto. Lo ricordano, assieme al

COMANDANTE
Lamberto Lainè
all'
ASSISTENTE DI VOLO
Carla Corneliani
e ai trentaquattro sfortunati compagni di volo, nel terzo, triste anniversario del Loro sacrificio.
Una S. Messa verrà celebrata, in Loro suffragio, da mons. LUIGI PARENTIN, giovedì 18 ottobre, alle ore 16 in S. Giusto.

Trieste, 15 ottobre 1990

Nella ricorrenza dell'incidente di volo ATR 42 di Conca di Crezzo l'Associazione Professionale Piloti di Linea APPL interprete dei sentimenti dei propri associati Comandanti e Piloti ricorda con profonda stima e commozione l'equipaggio del volo AZ 460.

COM.TE
Lamberto Lainè
PIL.
Pierluigi Lampronti
A/V
Carla Corneliani
deceduti con 34 passeggeri la sera del 15 ottobre 1987.

Roma, 15 ottobre 1990

Accettazione necrologie e adesioni
TERGESTINA
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo II
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646

GERMANIA / LE ELEZIONI NELLE REGIONI DELLA EX RDT E IN BAVIERA

Trionfo per il cancelliere: cinque a uno

Solo il Brandeburgo (con Berlino) ha visto il successo della Spd - L'estrema destra nel parlamento di Monaco

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — A sei settimane dal primo voto della Germania unita, grande test con le elezioni nelle cinque regioni della ex RDT (appena ricostituite) e in Baviera. In totale oltre 20 milioni di elettori, che hanno dato una risposta chiara: il cancelliere Kohl vince per cinque a uno. Una vittoria schiacciante, anche se non si è avuto l'en plein sperato e possibile, e se il trionfo è macchiato da alcuni risultati: l'ingresso dei «republikaner» dell'estrema destra nel parlamento di Monaco e la tenuta imprevista del Pds (l'ex partito comunista) nelle regioni orientali che lascia prevedere il suo ingresso anche al parlamento federale, dopo il voto del 2 dicembre. Una evenienza che il cancelliere avrebbe preferito evitare.

Ma l'obiettivo più importante è raggiunto. Grazie ai risultati di ieri, la CDU - CSU conquista il Bundesrat, la camera dei rappresentanti regionali, dove i socialisti erano in maggioranza. Oggi Kohl può contare su 36 voti contro 33, appena uno in più del minimo necessario, ma gli basta per eliminare anche questo ostacolo: il Bundesrat ha il diritto di veto su tutte le leggi di interesse locale ed avrebbe potuto bloccare o ritardare il lavoro del governo federale, come è avvenuto di recente.

In sintesi, questi i risultati, in base alle prime proiezioni dei computer. All'Est la CDU ha conquistato la maggioranza assoluta in Sassonia, nel Land dell'ex premier Hans Modrow, con il 56,8 per cento e 95 seggi su 160. Ai suoi voti c'è da aggiungere il 3,6 per cento della Dsu, partito fratello dei cristianosociali bavaresi, su posizioni più conservatrici (voti che andranno perduti perché è necessario ottenere il 5 per cento dei suffragi).

I socialisti dell'SPD sono secondi con un distacco enorme: appena il 19,3 per cento e 33 seggi, il doppio del Pds con l'8,5 e 14 mandati. Mentre anche i liberali entrano nel parlamento con il 5 per cento esatto e 9 seggi, identico il risultato dei «verdi» uniti ai movimenti democratici collegati a Neues Forum, che avevano iniziato la rivoluzione pacifica dell'anno scorso. Nell'altro land meridionale, la Turing, la Cdu raggiunge il 44,9 per cento e ottiene 43 degli 88 seggi, con la DSU bloccata al 2,6 per cento. L'Spd ottiene il 24 per cento e 22 seggi, il Pds di Gregor Gisy il 9,9 per cento e 10 seggi. I liberali ottengono l'8.2 per cento e 8 seggi. I «verdi» e Neues Forum il 5,6 per cento e 5 seggi.

In Sachsen - Anhalt, la CDU ottiene il 40 per cento, la Dsu il 2 per cento, i socialisti il 25 per cento, i liberali un ottimo 13 per cento che soddisfa Hans - Dietrich Genscher leader del FDP, che è originario di questa regione. I «verdi», insieme a Neues Forum sono intorno al 6 per cento.

Nel Mecklenburg, la regione più settentrionale, la Cdu ottiene il 37,6 per cento e 29 dei 66 seggi, la Dsu il 2,1; i socialisti raggiungono il 26,4 e 21 seggi; il Pds il 12,7 per cento e 10 seggi, e infine i liberali il 7,9 e 6 seggi. In base a questi risultati si prevede una grande coalizione tra Cdu e Spd ma il primo ministro sarà ovviamente cristiano-democratico.

Solo il Brandeburgo, con la capitale Berlino, che si è confermata una roccaforte «rossa», ha visto il successo dei socialisti guidati da Manfred Stolpe, presidente della Chiesa evangelica, che ha ottenuto il 39 per cento e 36 seggi su 88 contro il 29 per cento e 28 seggi della Cdu, guidata dall'ex ministro degli interni Diestel, su cui ha pesato il modo insoddisfacente con cui ha affrontato l'eredità della Stasi, la polizia segreta. Il PDS ha ottenuto il 13,6, con un sorprendente 1,5 per cento in più rispetto alle elezioni nazionali di marzo, e 13 seggi. I liberali hanno raggiunto il 6 per cento e 6 seggi, mentre i «verdi» e il Forum superano di poco il 5 per cento e avranno 5 seggi. Sarà necessaria una grande coalizione, ma il primo ministro a Berlino sarà il socialista Stolpe.

Rispetto al voto nazionale, si può notare complessivamente nella ex Rdt una tenuta dei cristiano-democratici, nonostante la cattiva situazione economica, e la mancata ripresa dei socialisti, che ottengono lievi guadagni o perdite equivalenti, mentre il Pds non crolla: anzi, avanza seppure di poco, con una punta del 2,5 per cento in Turingia, una delle roccaforti di Kohl. I «republikaner» hanno ottenuto ovunque pochi decimi di percentuale. Si deve notare infine una più alta percentuale di astenuti. Ma si trattava della terza votazione in meno di sette mesi.

GERMANIA / COMMENTO

E per i socialisti è «disco rosso»

Kohl: prova generale del voto pantedesco di dicembre

BONN — A undici giorni dalla riunificazione tedesca, la grande Germania è compatta dietro Helmut Kohl. Il cancelliere — rivelano i sondaggi di opinione — è l'unico politico che viene sentito dagli elettori orientali come anche loro rappresentante, mentre il suo avversario alla cancelleria, il socialista Oskar Lafontaine, viene giudicato un uomo che «viene da fuori», in trasferta dal ricco Ovest al povero Est.

Nella ex Rdt la riunificazione è stata salutata «con gioia» dal 46% dei quasi 17 milioni di cittadini, ma con «preoccupazione» dal 52%. Solo il 2% giudica buona la situazione economica, contro il 71% dei pessimisti. L'81% teme per il suo posto di lavoro, il 9% l'ha già perduto, e solo il 10% non ha alcun timore per il futuro. Le fabbriche chiudono, i prezzi aumentano, tornano i vecchi proprietari che rivogliono le loro case e i loro campi. E allo sfidante Oskar Lafontaine non è rimasto che assumere la scomoda parte di Cassandra, profetizzando un futuro ancora peggiore. Ma a quanto pare ha ottenuto l'effetto contrario. Il 67% ritiene che già l'anno prossimo andrà meglio, e preferisce affidarsi alle mani del più rassicurante Kohl.

La risposta data dalle cinque nuove regioni e dalla Baviera, orfana di Strauss, è chiara: i socialisti non hanno alcuna speranza di mettere in pericolo la vittoria di Kohl in dicembre, e neppure di migliorare le loro posizioni in modo tale da costringere i cristiano-democratici a una grande coalizione, per «lavorare insieme» in un momento così difficile per la Germania che si ritrova unita ma divisa da profonde differenze in quasi mezzo secolo.

In questa o quell'altra località, la Cdu ha perso voti ma in misura insignificante, come nel Nord, dove i contadini temono le conseguenze delle norme di Bruxelles (la metà dovrà abbandonare i campi), o dei centri industriali del Sud, dove gli ex comunisti arrivano a guadagnare qualche punto. Ma la situazione, nel complesso, rimane identica a quella delle elezioni nazionali di marzo. All'Est e all'Ovest, tra lievi miglioramenti ed equivalenti flessioni, i socialisti appaiono fermi, invece di dare inizio a quella riscossa preventivata da Lafontaine. Conquistano Berlino, ma si tratta di una vittoria simbolica rispetto alla perdita della loro unica arma di pressione sul cancelliere, il Bundesrat, la camera dei rappresentanti regionali dove Kohl raggiunge la maggioranza, sia pure d'un soffio.

E' un grande successo, anche personale per il cancelliere. Ma non un assoluto trionfo, come era anche possibile in base alle previsioni della vigilia.

[Roberto Giardina]

IL MINISTRO FERITO

Gravi (pericolo di paralisi) le condizioni di Schauble

FRIBURGO — Restano gravi — anche se non dovrebbe esservi pericolo di morte — le condizioni del ministro degli Interni tedesco Wolfgang Schauble a due giorni dal ferimento per mano di uno psicopatico. Schauble, uno dei più stretti collaboratori del cancelliere Kohl, ha ripreso conoscenza e — come annuncia un bollettino medico — non ha più bisogno del polmone artificiale. Permangono invece forti preoccupazioni per le condizioni del sistema nervoso e si teme una paralisi parziale.

Schauble (quarantottenne) è stato operato sabato per rimuovere un proiettile finito in prossimità della colonna vertebrale. Per le lesioni causate al volto da una seconda pallottola, sarà necessario un secondo intervento chirurgico.

La polizia continua a escludere categoricamente che vi sia una motivazione politica dietro il gesto del feritore, Dieter Kaufmann (37 anni), che si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Piccolo spacciatore e drogato, Kaufmann è stato più volte sottoposto a cure psichiatriche per una grave forma di schizofrenia. Quando è stato «placcato» dagli agenti si è messo a gridare: «Sono perseguitato dallo Stato».

Il terzo colpo esploso dalla sua pistola ha ferito in modo grave un funzionario dei servizi di sicurezza che si era gettato davanti al ministro per fargli scudo con il suo corpo. L'attentato per più versi sembra simile a quello di cui era rimasto vittima a fine aprile Oskar Lafontaine, candidato socialista alla cancelleria, pugnalato alla gola da una infermiera malata di mente, Adelhaid Streidel.

URSS / PER LA PRIMA VOLTA DALLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Si prega sulla Piazza Rossa



Si prega sotto le mura del Cremlino: non accadeva dal 1918.

Una processione ha coronato la solenne liturgia ortodossa della Madonna dell'intercessione.

L'omelia del patriarca Aleksij

MOSCA — La Piazza Rossa, grande scenario delle maggiori celebrazioni del potere sovietico, per la prima volta dalla Rivoluzione di Ottobre è stata teatro di una processione religiosa ortodossa, che ha coronato la solenne liturgia della «Pokrovskaya» (la Madonna dell'intercessione) presieduta in San Basilio da Aleksij secondo, patriarca di Mosca e di tutte le Russie.

Alle dieci in punto (dopo che già l'altra sera era stato celebrato lo «Vsenochnoe Bdenie», la veglia di preghiera del sabato), nella cappella principale del «Pokrovskij Sobor» (il tempio dedicato alla Madonna che intercede, più noto come San Basilio), è cominciata la solenne liturgia in onore della «Pokrovskaya» di cui ieri ricorreva la festività per la Chiesa ortodossa russa.

Dalla cattedrale — che chiude la Piazza Rossa, delimitata dall'altro lato dal Cremlino — gli altoparlanti diffondevano sulla piazza tutta la liturgia. Infatti, al di là delle poche centinaia di persone che avevano potuto prendere posto all'interno, molte persone (fedeli, ma anche stupiti curiosi) erano assiepate all'esterno.

Le campane del San Basilio hanno suonato a distesa (l'altra sera, per la prima volta dalla Rivoluzione, avevano rotto un silenzio di 73 anni), invitando i fedeli alla preghiera.

Continuava anche a suonare il famoso carillon della «Spasskaya Bashnia» (la Torre del Salvatore, che è l'accesso principale al Cremlino), che scandisce ogni ora il passo d'oca delle sentinelle che si danno il turno a vegliare il mausoleo di Lenin, situato proprio al centro della Piazza Rossa.

Persone anziane, gente di mezza età, genitori con bambini piccoli e numerosi giovani hanno seguito nella chiesa di San Basilio la liturgia del patriarca, durante la quale molte persone sono rimaste più di due ore e mezzo assorte.

Terminata la liturgia, circondato da vari arcivescovi (tra essi, Kirill di Smolensk, «ministro degli esteri» della Chiesa russa), il patriarca segue la processione dell'icona della «Pokrovskaya», facendo il giro di San Basilio. Aleksij si ferma a ogni punto cardinale, invocando la protezione della Madonna.

Particolarmente impressionante è stata la sosta dal lato della Piazza Rossa, a pochi passi dalla «Spasskaya Bashnia». Il patriarca benedice la piazza con l'acqua santa. Dalla «Spasskaya» le guardie del Cremlino osservano, immobili. Un coro possente canta: «Santissima Vergine, salvaci».

Poi Aleksij, in una breve omelia, ricorda che in oltre settant'anni la Chiesa ortodossa e la patria hanno attraversato «molte tempeste», e che qualcuno voleva addirittura «distruggere San Basilio» (costruito negli anni 1555/1560 dallo zar Ivan quarto il Terribile). Ma adesso tutto è cambiato, «grazie a Dio», rileva Aleksij, citando la nuova legge sulla libertà di coscienza (approvata il primo ottobre), che permette tra l'altro l'attività delle confraternite.

Una di queste — che ha come sua protettrice la «Pokrovskaya» — ha appena ottenuto dal ministro della cultura dell'Urss, Nikolai Gubenko, di poter usare ogni tanto San Basilio — trasformato in museo dopo la Rivoluzione — come luogo di culto.

URSS

Il piano di Gorby

MOSCA — Dopo molte discussioni, e atteso da più parti con impazienza, il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev dovrebbe finalmente varare oggi il «piano unitario» per il «passaggio all'economia di mercato», cioè il documento-base per guidare il Paese verso una profonda trasformazione del sistema economico finora invalso.

Il Soviet supremo (parlamento) dell'Urss, infatti, il 24 settembre aveva votato i «poteri straordinari» a Gorbacev, fino al 31 marzo 1992, per permettere al Presidente di guidare la «transizione» verso l'economia di mercato, e al tempo stesso gli aveva affidato il compito di approntare entro il 15 ottobre un «piano unitario» fondato sul piano Ryzhkov e sul piano Shatalin.

Il premier sovietico Nikolai Ryzhkov, infatti, facendo suo un «piano» redatto dal suo vicepremier, Leonid Abalkin, aveva proposto in parlamento un suo piano per il «passaggio». Lo stesso aveva fatto Stanislav Shatalin, a sua volta riagganciandosi al «piano dei cinquecento giorni» voluto dal presidente russo Boris Eltsin. In parlamento il piano Ryzhkov-Abalkin è stato accusato di mirare soprattutto a conservare l'esistente, mentre quello di Shatalin è stato giudicato più rispettoso della «sovranità» delle repubbliche e della libertà delle imprese.

Eltsin aveva addirittura chiesto le dimissioni di Ryzhkov, giudicando del tutto negativamente il suo piano economico. Lo stesso Gorbacev aveva espresso la sua «preferenza» per il piano Shatalin, ma si era opposto alle dimissioni di Ryzhkov.

SUD AFRICA

Apartheid: crolla un altro pilastro

Il governo De Klerk abolisce la segregazione razziale in locali e luoghi di svago.

Una legge in vigore da 37 anni.

CITTA' DEL CAPO — La segregazione razziale in locali e luoghi pubblici di svago prevista dal «Separate Amenities Act» da oggi non sarà più consentita in Sud Africa, almeno ufficialmente. La legge viene abolita dopo 37 anni, durante i quali ai 27 milioni di neri sudafricani è stato vietato di frequentare parchi, piscine, ristoranti, circoli, gabinetti e simili riservati ai cinque milioni di bianchi che formano la classe dominante.

E' un altro pilastro dell'apartheid che viene smantellato dal governo riformista del presidente Frederilk de Klerk, il quale — da quando ha assunto il potere un anno fa — ha avviato trattative con la maggioranza nera per edificare un nuovo Sud Africa, democratico e non fondato su criteri razziali. In effetti, con l'avvento di De Klerk, il «Separate Amenities Act» era già stato disatteso progressivamente nei comuni amministrati dal partito nazionale al governo. Esso è rimasto però in vigore dove governa l'opposizione di destra, ed è probabile che continuerà a esserlo, almeno per un certo tempo.

Si tratta in prevalenza di zone rurali nelle province del Transvaal e dello stato libero dell'Orange, dove prevalgono il partito conservatore di Andreis Treurnicht, quando non formazioni politiche di estrema destra o filo-nazi-ste. Sono luoghi dove i neri non possono neanche entrare nei negozi dei bianchi, e sono costretti a fare i loro acquisti attraverso finestre esterne.

Il governo si è impegnato a far sì che le nuove norme vengano rispettate da tutti, ma non sarà facile. Parks Mankahlana, portavoce della più grande organizzazione giovanile nera, il South African Youth Congress, dubita che il governo abbia l'autorità necessaria nelle zone rurali, dove l'apartheid è ancora applicato con rigore. E gli osservatori rilevano che alle ultime elezioni solo per bianchi svoltesi nel settembre dell'anno scorso, un terzo dell'elettorato ha votato per partiti segregazionisti. «L'apartheid nei grandi centri urbani sta finendo», scrive un commentatore. «Ma nelle campagne è ancora duro a morire».

In certi luoghi, per evitare di mettersi al passo con i tempi, i residenti stanno aggirando l'ostacolo in maniera addirittura autolesionista: chiudono i loro luoghi di svago piuttosto che aprirli anche ai neri.

Negli ultimi cinque anni molte leggi dell'apartheid sono state revocate: ora bianchi e neri possono sposarsi o avere relazioni sessuali, i neri non devono più tornare nei ghetti dopo il lavoro nelle città, i loro movimenti non sono più ristretti. Ma questa liberalizzazione non riguarda tutto il Paese, e, inoltre, restano in vigore i tre principali pilastri dell'apartheid: il «Group Areas Act» (segregazione nelle zone di residenza), il «Natives Land Act« (che riserva ai bianchi l'87 per cento della terra coltivabile), e il «Population Registration Act» (segretazione demografica).

Il Presidente de Klerk si è impegnato a emendare le prime due leggi entro l'anno prossimo, mentre il «Population Registration Act» secondo il governo potrà essere abrogato solo dopo che sarà stato negoziato con i leader neri un nuovo sistema costituzionale.

DAL MONDO

Disertori sovietici

BERLINO — Il quotidiano «Berliner Morgenpost» riferisce che da quando sono stati aperti i confini della ex Rdt è aumentato il numero dei disertori sovietici (da settembre sono 41) che vengono a Berlino per chiedere asilo politico. Il giornale ricorda che — per lo meno teoricamente — i militari sovietici potrebbero essere passibili della pena di morte e cita a questo proposito il caso di due giovani soldati che erano talmente «terrorizzati» per la possibilità di ricadere in mano alle autorità sovietiche che si erano barricati nell'alloggio loro assegnato in una dimora gestita dalla Croce rossa, e si erano tranquillizzati solo quando erano stati trasferiti in un'altra località all'interno della Germania occidentale.

Strage a Medellin

BOGOTA' — Sette morti e sette feriti sono il bianco di una furiosa sparatoria aperta sulla folla da ignoti a bordo di un'auto lanciata a tutta velocità in un quartiere operaio di Medellin, la città colombiana tristemente nota come la «capitale della droga». Fra i passanti falciati nel criminale assalto c'era un ex agente di polizia, probabilmente il bersaglio principale della spietata operazione.

Algeri contro il carovita

ALGERI — Decine di migliaia di persone hanno dimostrato a Costantina, la terza città dell'Algeria, contro il carovita e contro il governo accusato di esserne responsabile per le riforme liberalizzatrici in economia. La protesta, organizzata dai sindacati, è coincisa con il secondo anniversario dei gravi disordini dell'ottobre 1988 che videro decine di algerini abbattuti dal fuoco dell'esercito mentre dimostravano per le ristrettezze economiche.

Reimpiantato il piede

PARIGI — Dopo un intervento di dodici ore, è tornato al suo posto il piede che per sette mesi era rimasto «ancorato» all'avambraccio del suo proprietario, in attesa che le condizioni generali ne consentissero il reimpianto nella sede naturale. Il protagonista della vicenda aveva subito l'amputazione accidentale dei piedi dopo una caduta sui binari della metropolitana: lo stato della gamba non aveva consentito la ricucitura immediata dell'arto. Per evitare di perderlo, i medici decisero allora di innestare il piede sull'avambraccio sinistro, in modo da continuare a nutrirlo in attesa di poter effettuare il reimpianto definitivo.

URSS / GRAZIE A MITTERRAND

La Lituania recupera un tesoro

Due tonnellate di lingotti d'oro messi in salvo nel '39

STOCCOLMA — Il governo lituano ha fatto sapere ieri d'aver recuperato 2,2 tonnellate di lingotti d'oro messi in salvo agli inizi del 1939: glieli ha restituiti il governo francese alla conclusione di un incontro tra Mitterrand e il presidente della Lituania Vitautis Landsbergis. L'oro, ridato a condizione che non finisca a Mosca (e per questo Mitterrand ha avuto una formale assicurazione da parte del Cremlino) verrà usato in parte per risanare le dissestate finanze del governo di Vilnius e anche per dare vita alla Zecca lituana che voleva emettere banconote in corone appunto lituane con corso dal 1.o gennaio 1991 ma che aveva dovuto rimandare il progetto a causa di problemi economici e finanziari.

Le 2,2 tonnellate d'oro erano state trsportate in gran segreto a Parigi nell'aprile del 1939 e vennero poi richieste da Stalin con una specie di ultimatum nel 1947: l'allora governo francese non aveva semplicemente risposto in alcun modo all'ingiunzione e solo 23 anni più tardi, in una nota inviata a Mosca, era stato specificato che «al riguardo erano in corso indagini di legittimità». Poi non se ne è più parlato sino a quando Landsbergis ha esposto a Mitterrand l'intera questione, ottenendone immediata soddisfazione.

A questo punto si è mossa anche l'Estonia, che sempre nel 1939 aveva diviso le sue riserve d'oro in tre parti, spedite rispettivamente in segretezza in Svezia, Svizzera e Gran Bretagna (con rivendicazione di Stalin nel 1947), facendo sapere che vorrebbe ora riavere il suo oro.

Occorre ricordare che nel 1947 la Svezia temeva moltissimo l'Unione Sovietica e due settimane dopo la richiesta staliniana si affrettò a consegnare a Mosca quanto aveva ricevuto mentre la Gran Bretagna rifiutò seccamente e la Svizzera rispose che il segreto bancario in vigore le impediva ricerche in merito.

Ieri il governo svedese ha lasciato capire di essere pronto a concedere a Tallin — sotto forma di prestito a lunghissima scadenza e senza interessi — una somma pari a circa mille miliardi di lire, più o meno l'ammontare attuale dell'oro ricevuto oltre quarant'anni fa e poi consegnato a Mosca, mentre la Banca d'Inghilterra ha confermato di avere «a disposizione dei legittimi proprietari» lingotti d'oro per l'importo di circa 105 milioni di sterline.

Da parte sua, il governo svizzero, infine, si è dichiarato dispostissimo a ridare a chi ne ha diritto e lo possa dimostrare quanto depositato nel forzieri delle sue banche a nome del governo estone nel 1939.

[Walter Rosboch]

USA: PENA DI MORTE IN CRISI

E' difficile trovare i boia del Duemila

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Boia cercasi: buono stipendio, tutti i benefit del personale federale e 5 settimane di vacanza l'anno». Almeno 14 stati americani sono nei guai. Hanno introdotto la pena di morte ma adesso non trovano nessuno che riesca ad eseguirla. Nel braccio della morte ci sono 2400 persone in attesa di essere giustiziate.

Quei pochi boia esistenti, spesso avanti con gli anni, sono trattati coi guanti anche se commettono pasticci indescrivibili. Il 5 maggio scorso in Florida, a Jesse Tafero, condannato per aver massacrato due donne, nella stanza della sedia elettrica gli si è infiammata la testa quando non era ancora morto. Pochi mesi prima in Alabama, per Orace Dunkins, ci sono voluti 19 minuti di scosse elettriche perchè il boia continuava a sbagliare la potenza del voltaggio e alcuni contatti alle caviglie erano difettosi. In un carcere del Texas al carnefice di Raimond Landry , colpevole di aver ucciso un bambino, sono stati necessari 40 minuti e tre iniezioni prima di individuare la vena giusta nella quale iniettare il liquido mortale.

Una commissione statale del Delaware, che da poco ha montato in diverse prigioni una forca nuovissima, è andata addirittura in missione fino in Canada per tentare di «rubare» offrendo un salario migliore uno specialista in impiccagioni , ma nessuno ha accettato di trasferirsi e le sentenze rischiano di rimanere invase.

Per la forca infatti è necessaria una tecnica particolare e precisa: se la corda è troppo corta il condannato rischia di morire soffocato lentamente e questo è un supplizio contro il quale si scatenano le organizzazioni umanitarie. Se è troppo lunga si può staccare letteralmente la testa e si passerebbe dal supplizio al macabro visto che le esecuzioni hanno sempre un pubblico.

Dei 38 stati Usa che hanno reintrodotto la pena capitale ripristinata nel 1976, solo 15 hanno personale sufficiente e riescono a smaltire gli ordini della giustizia, mentre in altri 23 sono in pieno svolgimento selezioni e corsi di addestramento. La differenziazione nelle esecuzioni, infatti, visto che da uno stato all' altro si passa dalla sedia elettrica alla camera a gas, dall'iniezione alla forca, comporta per il boia del 2000 una conoscenza specifica di tutti questi strumenti, e siccome gli aspiranti carnefici quasi mai vengono dal college, molto spesso non superano i test psico-attitudinali e quindi si deve rifare il concorso.

L'associazione dei medici che è chiamata ad accertare il decesso del condannato e che quindi stabilisce se far rifare o meno il lavoro al boia, si rifiuta di entrare nella polemica ed esclude di venir maggiormente coinvolta nelle esecuzioni che prevedono l'iniezione letale. Nel 1990 sono state giustiziate in Usa 20 persone. Il «calendario» ne prevedeva 231.

«Agiva fuori della Costituzione» Benazir, avallato il siluramento

LAHORE — Un tribunale militare ha confermato il siluramento di Benazir Bhutto dalla carica di primo ministro e lo scioglimento dell'Assemblea nazionale da parte del presidente Ghulam Ishaq Khan nell'agosto scorso. Secondo le fonti, l'Alta corte di Lahore, capitale della provincia del Punjab pakistano, non ha accolto cinque petizioni contro il passo compiuto da Ishaq Khan.

Benazir Bhutto aveva definito «illegale» tale passo e petizioni di membri del Partito pakistano del popolo avevano chiesto il ripristino dell'Assemblea (Camera bassa del Parlamento) e del governo. Ishaq Khan aveva silurato il governo Bhutto in relazione ad accuse di corruzione, aveva sciolto l'Assemblea nazionale e aveva indetto elezioni generali per il 24 ottobre.

La sentenza dell'Alta corte di Lahore costituisce la prima vittoria legale per il governo ad interim degli avversari politici della Bhutto. Da quando è stata silurata, l'ex primo ministro (il cui marito è stato arrestato la settimana scorsa in relazione ad accuse di corruzione) ha sottolineato che le elezioni del 24 ottobre saranno un referendum sull'operato di Ishaq Khan.

«Siamo molto soddisfatti che la Corte abbia confermato la nostra posizione», ha detto un portavoce del primo ministro ad interim Ghulam Mustafa Jatoi».

L'Alta corte di Lahore ha citato nove casi che — a suo parere — dimostrano che il governo della Bhutto non agiva nell'ambito della Costituzione. Si tratta in particolare di abuso al ricorso di decreti-legge, di violenza nella provincia natale della Bhutto (il Sind), di erosione dell'autonomia delle province, di intercettazioni telefoniche, di cattivo uso di fondi dei servizi segreti, di uso non autorizzato di aerei governativi.

CINEMA / PORDENONE

Pionieri, con o senza fantasia

Alle «Giornate del muto» si ripropone l'insolubile dilemma della «fabbrica dei sogni»

Dal «realismo» della torrenziale storia di Griffith e dei frammenti di Max, uno dei padri del cinema tedesco, alle «gag» del giovane Laurel (nella foto), ancora in cerca del suo partner ideale.

Dall'inviato
A. Mezzena Lona



PORDENONE — L'arte è vita. E la vita? E' sogno. Ergo: l'arte prende vita dal sogno. Il ragionamento fila. Neanche Socrate in persona potrebbe farsene beffe. Eppure, spesso, si è sentito dire: se l'arte è vita deve raccontare la realtà, e non trastullarsi con astratte fantasie. Vero. Ma allora, chi ha ragione? L'eterno, insolubile dilemma ha preso forma, in bianco e nero, nel primo squadrone di pellicole proiettate al «Verdi» di Pordenone. Facendo salire il totale delle none «Giornate del cinema muto».

Che c'entrano certi sofismi cari agli intellettuali con le «Giornate»? C'entrano, eccome. Se non altro perché, nel giro di poche ore, si sono visti e rivisti film che potrebbero portare acqua al mulino dell'una e dell'altra teoria. Lavori diversissimi tra loro come il torrenziale «Intolerance» di David Wark Griffith, il curioso «Der papierene Peter» attribuito a Rochus Gliese. Ma anche i primi vagiti filmici di uno dei padri del cinema tedesco, Max Skladanewsky, e le irresistibili comiche di Stan Laurel, ancora giovane e in cerca del suo partner ideale.

Se fosse per Griffith, non esisterebbe dilemma. «Intolerance» è un violento pugno allo stomaco di chi considera il cinema, e quindi l'arte più in generale, come una mastodontica fabbrica di sogni. Il regista di Crestwood vaga a ritroso nei meandri della storia. Mette in scena gli Ugonotti, i Babilonesi, l'«agnello sacrificale» Gesù Cristo, una coppia di giovani sposi umiliati e offesi. Rifugge, apparentemente, dalla realtà a lui contemporanea. Ma, sotto sotto, spara siluri contro una società che ha innalzato all'onore degli altari il dio Egoismo e la dea Intolleranza.

La fantasia al largo pure da **Max Skladanewsky.** Ma qui, più che di libera scelta, si tratta di necessità. La miriade di filmati brevissimi, realizzati dal regista tedesco, portano date significative. Sono compresi nel biennio 1885-1886. Preistoria profonda, dal punto di vista cinematografico. Tempi in cui Max e il fratello Emil Skladanewsky giravano per i teatri d'Europa portandosi dietro un impressionante mastodonte chiamato Bioskop, ideato per la proiezione di pellicole e costruito con materiali a buon mercato.

Non deve stupire la scelta «realistica» di Skladanewsky. Più che affannarsi a trasporre su pellicola una storia vera e propria, questo pioniere del cinema doveva accontentarsi di riprendere avvenimenti quotidiani. Parate militari, incidenti, paesaggi urbani, gente in movimento. Come accade ai moderni videoamatori in possesso, per la prima volta, di una «handycam» sofisticata e costosa.

E poi, Skladanewsky non è Georges Méliés. Non ha fatto il prestidigitatore come il nonno del cinema francese. Non ama troppo i trucchi, le sovraimpressioni, le manipolazioni della pellicola. Lui si limita a indicare la strada che conduce verso il cinema moderno. Facendo da apripista a giovani talenti, come quel Rochus Gliese, che pochi anni più tardi curerà le scene per «Der Golem» di Paul Wegener.

E proprio Rochus Gliese ha portato un pizzico di fantasia a Pordenone. A lui, infatti, viene attribuito il brevissimo **«Der papierene Peter»,** di cui non si conosce nemmeno la data esatta di realizzazione. Con tutta probabilità, uscì dopo il 1908. Si tratta di un vero e proprio gioco di prestigio cinematografico. Simile, in molte cose, a quelli di Méliés. Gliese, o chi per lui, fa sparire e ricomparire un ladruncolo da pochi soldi nei momenti, e nei posti, più impensati. Creando situazioni comiche e paradossali a non finire.

Dietro questi dieci minuti di piccola, grande arte cinematografica, si sente il tocco geniale di un uomo che amava il cinema. Uno come Gliese, studente d'arte e d'architettura a Berlino prima, scenografo teatrale di professione poi, coetaneo di Fritz Lang, cresciuto all'ombra dello Jugendstil e del simbolismo, affermatosi negli anni fulgidi dell'espressionismo.

E se di genio si vuol parlare, bisogna puntare gli occhi su **Stan Laurel.** Non è un paradosso. Son finiti i tempi in cui il magro clown del cinema americano veniva archiviato come attrazione domenicale delle comiche trasmesse della tivù all'ora di pranzo. Stanlio, per gli amici, non ha niente da invidiare a Larry «Ridolini» Semon, o al grande Buster Keaton. Anche senza tirare in ballo l'ingombrante, inseparabile Oliver «Ollio» Hardy.

Sarà difficile trovare un'altra maschera comica simile a quella di Stan. Lui, Laurel, aveva un senso innato per le «gag». Basterebbe scrutare un paio di volte l'espressione irreale che assume quando sussurra a chi lo minaccia di morte con una pistola: «Se non funziona, la aggiusto io», per rischiare il coccolone dalle risate.

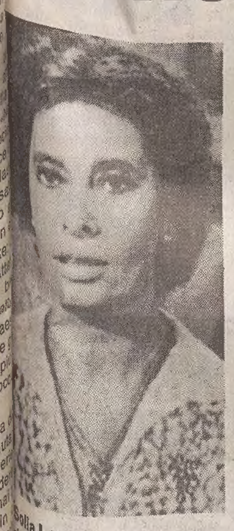
Questa scena fa parte di «A lucky dog», un frammento del 1920 proiettato ieri a Pordenone. Ma per la gioia di tutti gli Stanlio-dipendenti, le «Giornate» hanno recuperato pure due vecchissimi cortometraggi girati da Laurel nel 1918, quando stava ancora dando la scalata al successo e non faceva coppia fissa con Hardy: «No place like Jail» e «Just rumbling alone». Chi non li ha visti, può solo recitare un «mea culpa». O pregare che, prima o poi, vengano inseriti in qualche videocassetta.



Mae Marsh, protagonista di «Intolerance» (1916), il fluviale film di David W. Griffith, che ha aperto le Giornate del Muto.

CINEMA / INTERVISTA

Sofia Loren, la «Rosa» di Eduardo



Sofia Loren in una scena del film di Lina Wertmuller.

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

CHICAGO — Alle 10 di mattina è gia perfetta. Indossa un tailleur rosso smorto, il suo colore preferito; calze scurissime; al collo, uno stupendo collier. Sofia Loren è una timida autentica, riservata, taciturna, addirittura modesta. Esattamente il contrario del carattere che ha sempre messo nei suoi film. «La gente ama un'altra Sofia — dice tranquilla —, quella pubblica, che però in casa si 'sveste' e si trasforma. Non è più attrice ma solo madre di Edoardo e Carlo jr, con tutte le preoccupazioni e le petulanze di una madre e di una moglie, senza nulla di speciale».

E' venuto Carlo Ponti ad aprire la porta della suite del Drake Hotel di Chicago per l'intervista. La Loren ne concede poche, preferisce mandare risposte scritte e starsene tranquilla in California, dove il figlio maggiore studia cinema; ma, in occasione della presentazione mondiale di «Sabato domenica e lunedì», prodotto da Berlusconi e dal marito, con la regia della Wertmueller, l'eccezione era d'obbligo.

Rifarebbe Eduardo anche in teatro?

«Credo di no. Il teatro è una spina che da tempo mi porto nel cuore. Ho paura, mi emoziono, anche se apparentemente sembro abbastanza sicura di me. Me lo hanno proposto molte volte, ma credo che nemmeno la Wertmueller riuscirebbe a convincermi. Mastroianni vuol fare da tempo una cosa con me sulla scena, ma ho sempre rifiutato. Se dovessi decidermi, per la prima volta il teatro lo farei qui in America, subito, oppure a Napoli...».

Un giudizio sul film che ha appena fatto...

«Anch'io l'ho visto per la prima volta montato l'altra sera. Lo guardavo come fosse una cosa non mia. Mi è piaciuto tantissimo. Sentivo i miei figli, nella fila davanti, che si davano delle gomitate e ridevano perché riconoscevano nel personaggio di Rosa le cose che faccio e che dico nella vita di tutti i giorni, le stesse intonazioni, anche quelle un poco isteriche. Li ho capito di averci messo proprio me stessa dentro.»

Com'è stato il rapporto con Luca De Filippo?

«E' un attore molto bravo. Un attore nato, che però faceva cinema per la prima volta. Nella prima settimana credo abbia sofferto per adattarsi alle regole della macchina da presa, ma poi tutto è andato bene e ho lavorato splendidamente con lui. Inoltre in questo film non c'è alcun effetto speciale, che detesto. L'unico effetto speciale è l'amore. Un gran bell'effetto...».

Cosa le ha insegnato Hollywood ?.

«E' stata la mia università. Non ho imparato solo l'inglese, ma anche come lavorare con gli americani e con i grandi personaggi dello schermo. Quell'esperienza rimane un passaggio fondamentale della mia vita, così come oggi Eduardo. E' come se un emigrante avesse percorso tutti i continenti e finalmente ritrovasse il terreno rassicurante delle proprie origini. Napoli, il rito del ragù, la passione amorosa, i rancori repressi, il grande palcoscenico di un paese dove tutto è esibito e vissuto come uno spettacolo tragicomico. Ma le risate di Napoli non cancellano le amarezze e i torti della vita. Sono una filosofia».

E' difficile anche da pochi centimetri credere che la Loren abbia 56 anni. Il corpo e il viso sono ancora perfetti e questo avviso di battaglia con le rughe rende il suo sguardo addirittura più intrigante. Non ha nulla delle star americane, anche se ha deciso di vivere sul Pacifico, a pochi passi dalla collina del cinema, ed è tra i personaggi più contesi del jet set Usa. Da anni non fa mai tardi la sera, si alza prestissimo al mattino, e va anche pochissimo al cinema. Sta raccogliendo note e sensazioni per scrivere un prossimo libro. E' questo il suo modo per vivere da diva. Le luci, i finti sorrisi e tutto il resto sono chiusi nel guardaroba ed escono solo per i party di gala. Il resto è sole, buone letture e uno studio attento dei copioni. Certo, quando nelle prossime settimane la Loren si presenterà al «San Carlo» per il battesimo italiano di «Sabato domenica e lunedì» (nel cuore cioè delle grandi famiglie reali del teatro napoletano) per lei sarà un'altra cosa, una specie di incoronazione.

E' già pronto un elenco dei suoi prossimi film?

«Io non lavoro poi tanto, a dire il vero. Stiamo trattando i diritti per 'La rosa tatuata' con la Paramount e questo potrebbe essere anche un progetto a breve. Sono anni che voglio farla. Poi ci sono tante altre stupende commedie di Eduardo da riprendere. Credo siano perfette anche per il grande schermo se, come ha fatto la Wertmueller, si rispetta l'impianto e il gioco del teatro. La settimana scorsa, inoltre, ho parlato al telefono con Garcia Marquez. Non lo conoscevo, ma ho letto i suoi libri. Adesso ha scritto una storia per il cinema, potrebbe essere un'esperienza molto interessante...».

Per ora «Sabato domenica e lunedì» in Italia si vedrà solo sul piccolo schermo. Reteitalia non ha trovato l'accordo coi distributori. «Canale 5» lo manderà in onda il 19 e 20 novembre in due puntate di 90 minuti ciascuna, e sarà comunque un'altra «prima» perché la versione tv è quasi doppia di quella del film e sono stati addirittura scritti due copioni.

TEATRO: ROMA

L'Italietta del Vate

Finalmente in scena «Il Vittoriale degli Italiani»

Kezich firma (con Missiroli) un D'Annunzio tridimensionale

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Dopo anni di continui rimandi, di finanziamenti annunciati e poi svaniti nel nulla, di progettate co-produzioni e diverse occasioni in cui si era anche parlato di possibile allestimento nel corso del Festival di Spoleto, il «Vittoriale degli Italiani» di Tullio Kezich è finalmente divenuto una realtà. Firma la regia Mario Missiroli mentre l'etichetta produttiva vede accomunarsi il Teatro e il romano Teatro delle Arti.

Come insegna l'arte della regia, non c'è modo migliore, per affinare l'interesse dello spettatore che coltivare l'arte della dilazione. Nei tre anni occorsi al progetto per concretizzarsi, molte sono state le aspettative create intorno all'evento, con il concreto pericolo di malcelate delusioni. Su un argomento come D'Annunzio, poi, è molto facile avere opinioni personali e il rischio delle critiche pare essere quasi controbilanciato da un'implicita spavalderia nella confezione, per cui il D'Annunzio tandem Kezich-Missiroli viene allegramente sciorinato davanti agli occhi con un piglio a metà tra il divertito e l'arrogante. E' un prodotto a sé stante, fuori delle ricorrenze commemorative, e perciò dovrà rispondere alle sole leggi della coerenza interna.

Ebbene, il primo dato oggettivo è uno sgradevole senso di claustrofobia e affollamento in spazi angusti, consapevolmente ispirato dalla scenografia di Enrico Job, qui al servizio dei guizzi grotteschi privilegiati da Missiroli. La struttura cilindrica è composta da pareti scorrevoli che mimano una libreria; alternatamente svelano e nascondono le entrate a ritmo sostenuto dei molti attori, costringendoli spesso a «strizzarsi» negli spazi angusti di un labirinto polveroso.

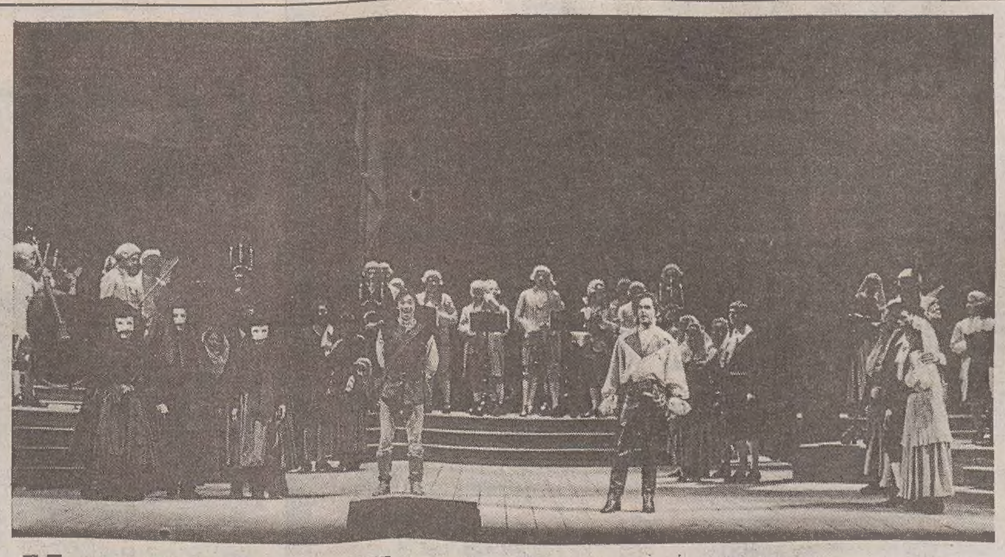
Più che una riflessione su D'Annunzio e il suo egocentrismo, Missiroli vuole offrirci un ritratto dell'Italia che, al Vate, faceva da palcoscenico e cassa di risonanza, ma dalla quale egli traeva anche continua ispirazione. Un'Italietta piccina e volgare, provinciale e pacchiana, sul cui sfondo il Vate discontinuamente emerge e si confonde.

Nelle note introduttive sul programma di sala, Tullio Kezich accenna ad alcune personali linee di tendenza nella stesura del (breve) copione. Il desiderio di esprimere l'istintiva simpatia che il personaggio gli ha suscitato e il desiderio di tener dietro al fantasma del pirandelliano Enrico IV. E in effetti, nella piccola folla di grottesche figurine che popolano il claustrofobico spazio, il D'Annunzio gracchiante, laidamente calvo e petulante che Corrado Pani ha impostato, appare come l'unico personaggio tridimensionale in una galleria di «umori» e macchiette da cabaret-tabarin.

La spigliatezza dell'allestimento impone tuttavia ritmi e superficialità che appiattiscono le «buone intenzioni» dichiarate da Kezich. Nel senso che, per esempio, l'affascinante paragone tra D'Annunzio e il pirandelliano Enrico IV rimane nel limbo di un accenno più che altro iconografico, mentre l'intrigante dicotomia tra essere e apparire rimane troppo sfumata e accessoria.

Il «Vittoriale degli Italiani» sembra una di quelle città nate per insediamenti successivi funzionali a esigenze concrete. Tali città si ritrovano, nel tempo, prive di un vero e proprio centro, sia storico sia direzionale, e lo spettacolo di Missiroli sfugge a ogni tentativo di definizione. C'è, molto evidente, il desiderio di una rivisitazione grottesca del pettegolo quotidiano fascista; c'è il divertimento di ricreare ritmi e canzoni tra il filologico e il parodistico; si vorrebbe forse fare intuire, dietro la maschera da clown, una problematicità irrisolta; c'è stata probabilmente una incapacità di fondo nella selezione degli spunti di regia.

Resta comunque un solido professionismo nella realizzazione, a cominciare dalle scene e dai costumi — piuttosto divertenti — firmati da Job e dalle musiche assai spigliate, di Benedetto Ghiglia. Sul versante degli interpreti c'è un netto distacco tra ruoli principali e personaggi di sostegno. Se tra i primi eccelle Corrado Pani nel suo contraltare con l'ottimo Estor Garay, nella piccola truppa di attori che circonda i due interpreti domina l'omologazione caricaturale. Se ne salva Caterina Vertova, in una fervida rilettura di certi tremori caratteristici di un «dannunzianesimo delle emozioni».



Mozart al «Verdi», vigilia di «gala»

TRIESTE — Oggi alle 18, nella sala del Ridotto del «Verdi», il critico Paolo Gallarati terrà la prolusione al «Don Giovanni» di Mozart, l'opera che domani sera aprirà in serata di gala la stagione lirica del Comunale triestino, dopo l'avvio con i Balletti di Montecarlo. Nella foto Montenero, un momento dell'opera nell'allestimento scenico di Josef Svoboda e con la regia di Franco Giraldi: è il finale del primo atto, che vede in scena tutti i protagonisti.

MUSICA: ROMA

«La vera storia» di Berio e Milva

ROMA — E' la prima volta che la stagione dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia si apre con l'opera di un autore contemporaneo, Luciano Berio, che il 28 ottobre sarà anche sul podio per dirigere «La vera storia» in forma di concerto, con Milva nel cast di cantanti lirici.

Un'attenzione alla musica moderna segna così questo ultimo cartellone preparato dal sovrintendente Francesco Siciliani (il 24 settembre è stato eletto al suo posto Bruno Cagli, che per l'insediamento aspetta la firma del decreto del Presidente della Repubblica). Ma sulla stagione vi sono anche ombre drammatiche: «il taglio del 25% dei contributi statali per lo spettacolo può essere fatale per il settore, musica compresa, che da anni aspetta la legge di riforma. A impegni già presi, un provvedimento così drastico non sappiamo quali conseguenze potrebbe avere», dicono Siciliani e il segretario generale dell'Accademia, Adolfo Berio. Altro problema, ancora lontano da soluzione, è quello del nuovo Auditorium romano.

Con Berio, gli altri italiani contemporanei con musiche in programma sono Pennisi, la Revinale, Donatoni e il giovane Paolo Arcà, di cui Sinopoli dirigerà il «Canto d'Orlando» per coro e orchestra.

Per l'anno mozartiano, poi, tanti i brani previsti, tre concerti a lui dedicati di Giulini e Accardo, questi alla guida anche di un «Così fan tutte» in forma di concerto, e un grande convegno internazionale su «Il teatro operistico italiano di Mozart nel suo tempo».

Saranno 30 i concerti sinfonici tra il 28 ottobre e il 30 giugno, quando la chiusura sarà affidata a Sinopoli per l'ultimo appuntamento con la tetralogia wagneriana: «Il Crepuscolo degli Dei» in forma di concerto.

Sul podio anche nomi nuovi per Roma, da John Neschling a Victor Peres, da Marek Janowski a Isaac Karabtchevsky, più il giovane Giuseppe Grazioli (uscito dal seminario di Bernstein dello scorso anno), con solisti come Michele Campanella o Radu Lupu al piano, Uto Ughi violino e Severino Gazzelloni flauto.

Nel programma, oltre a Mozart, Beethoven, Brahms, Schubert e Ravel fanno la parte del leone, mentre si notano un Requiem di Hindemith con Sawallisch, l'oratorio «Scala di Giacobbe» di Schoemberg con Ceccato e, per Natale, due oratori d'occasione di Bach e Berlioz con Nelson.

APPUNTAMENTI



CINEMA

Dick Tracy di Beatty con Hoffman e Madonna

Al cinema Ariston di Trieste prosegue con grande successo la programmazione di «Dick Tracy», il kolossal prodotto e interpretato da Warren Beatty, nel quale recita anche la rockstar Madonna, accanto a Dustin Hoffman, James Caan, Al Pacino.

A Gorizia
Debutta «I servi»

Oggi e domani alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia s'inaugura la stagione di prosa slovena con «I servi» di Ivan Cankar presentati dallo Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Boris Kobal.

Cinema Lumiere
Affari sporchi

Ancora oggi e domani al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film «Affari sporchi» di Mike Figgis con Richard Gere.

Scuola di musica 55
Percussioni

Oggi alle 17 nel teatrino della Scuola di musica 55 (v. Carli 10) Maurizio Ravalico presenta i corsi di percussioni latino-americane.

Cinema Alcione
Mahabharata

Al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Il Mahabharata» (1989) di Peter Brook.

Accademia di musica
Corso di basso

Oggi alle 19 in via Imbriani 10 sarà presentato il corso di basso elettrico del maestro Mario Cogno, organizzato dall'Accademia di musica moderna di trieste in collaborazione con Tecno Music. Informazioni: tel. 040/61736.

Glasbena Matica
Ottetto sloveno

Domani alle 20.30 al Kulturni dom in via Petronio s'inaugura la stagione della Glasbena Matica con un concerto dell'Ottetto sloveno, diretto da Anton Nanut.
Musiche di Gallus, Haydn, Haendel, Schumann, Schubert, Gounod e canti popolari sloveni.

Accademia di musica
Corso di sassofono

Si accettano iscrizioni al corso di sax tenuto dà Franco Valussi, organizzato dall'Accademia di musica moderna in collaborazione con tecno Music.

Settembre musicale
Concerto corale

Oggi alle 20.30 nella cattedrale di San Giusto si terrà il concerto conclusivo del «Settembre musicale», organizzato dall'Associazione Promusica in collaborazione con la Cappella Civica.
Il coro della Cappella Civica, con la collaborazione dei cori «Savorgnano» di San Vito al Tagliamento e «M. Pertot» di Trieste, e l'Orchestra Slovenicum di Lubiana. Dirige il maestro Marco Sofianopulo.
In programma brani dalle «Sette ultime parole di Cristo in Croce» di Haydn e il Requiem in do di Cherubini.

Scuola di musica
Prima lezione

Domani alle 18 s'iniziano le «Serate alla basilica di San Silvestro», organizzate dal Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico in collaborazione con il Circolo culturale «Albert Schweitzer». Antonino Riccardo Luciani, docente alla Scuola di Fiesole e alla Normale di Pisa, terrà la prima lezione, «Introduzione al linguaggio musicale».
Il corso è in abbonamento e comprende un ciclo di dodici lezioni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola di musica del Trio di Trieste (tel. 208228, ore 9-12.30).

Teatro Stabile
Abbonamenti

Prosegue presso i circoli ricreativi e aziendali, le scuole, l'università e alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la campagna abbonamenti per la stagione di prosa 1990-91 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che s'inaugura il 6 novembre con «Enrico IV» di Pirandello.

Stagione in dialetto
Abbonamenti

Prosegue alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la campagna abbonamenti per la stagione di teatro dialettale 1990/91 organizzata dall'associazione «Armonia», che si aprirà il 9 novembre con «La locanda de l'omo selvatico» messa in scena da I Commedianti.

Cinema Lumiere
La piccola Vera

Da mercoledì al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il capolavoro di Vasilij Picul «La piccola Vera».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica 1990/91: conferme e prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle 20 prima-serata di gala (turni A) di «Don Giovanni», direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Giovedì alle 20 seconda (turni B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '90/'91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO - Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento A: Ivan Cankar «I servi». Regia di Boris Kobal. Repliche: domani 16 ottobre alle ore 20.30 turno di abbonamento B.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15. Dalla Mostra di Venezia il film più divertente e avventuroso, prodotto e diretto da Warren Beatty: «Dick Tracy», con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman, James Caan, Glenne Headly e l'undicenne Charlie Korsmo. Il più celebre detective americano dei fumetti in un kolossal poliziesco che emoziona e diverte adulti e ragazzi. N.B.: al film è abbinato il cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe» (prod. Walt Disney).

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore 17.30, 19.45, 22. Dalla Mostra di Venezia il film che ha scandalizzato l'America: «Henry & June» di Philip Kaufman, con Fred Ward, Maria De Medeiros e l'affascinante Uma Thurman. Dai diari segreti della scrittrice Anais Nin, la storia del triangolo erotico sentimentale tra la Nin, lo scrittore Henry Miller e sua moglie June nella Parigi anni '30. V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Mia moglie, gli uccelli e la bestia». Original porno animals. V. 18. Domani: «Cicciolina e Moana mondiali».

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: «Ritorno al futuro parte III (Back to the Future Part III)» regia R. Zemeckis con M.J. Fox, Ch. Lloyd, M. Steenburgen-am., G: fantastico. C.

MIGNON. 16, 18, 20 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con l'orchestra diretta da L. Stokowski. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al lunedì!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ti amerò fino ad ammazzarti». Il divertentissimo capolavoro di Lawrence Kasdan con Kevin Kline (Un pesce di nome Wanda). Ult. giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Le cameriere lo vogliono duro!». Mai visto niente di simile! V. 18.

NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22.15: «Le montagne della luna», il nuovo capolavoro di Bob Rafelson, tratto dal romanzo «Burton e Speke». ...Sfidarono le avversità e la violenza di un mondo dove l'avventura non ha mai fine! Dolby Stereo, ultimi giorni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Ancora 48 ore». L'ultimo strepitoso successo di Eddie Murphy e Nick Nolte. Ingresso: adulti 5.000, anziani 3.000.

ALCIONE. (Tel. 304832) Ore 18, 21: «Il Mahabharata» di Peter Brook, con Bruce Myers, Vittorio Mezzogiorno. Dal testo fondamentale della cultura, tradizione e religione indiana un grande film visivamente magnifico, splendidamente interpretato.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «Affari sporchi» di Mike Figgis con Richard Gere, Andy Garcia affascinante, seducente, pericoloso. Fidati di lui è un poliziotto. V. m. 14.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «L'alcova dei mille piaceri». Sensazionale con Olinka e Gabriel Pontello. V. m. 18.

RAIUNO

6.55 Uno mattina.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Santa Barbara. Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Film. «GIULIETTA E ROMEO». (1964). Regia di Riccardo Freda. Interpreti: Geronimo Meynier, Rosemarie Dexter, Tony Soler (1.o tempo).
12.00 Tg1 flash.
12.05 Film. «GIULIETTA E ROMEO». (2.o tempo).
13.00 Fantastico bis.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark. Pionieri dell'archeologia.
14.45 Cartoni animati.
15.00 Sette giorni al Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Big!
18.00 Tg1 flash.
18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «L'ULTIMO IMPERATORE» (1987). Film. Regia di Bernardo Bertolucci. Interpreti: John Lone, Joan Chen, Peter O'Toole, Yong Ruo Cheng, Victor Wong, Dennis Dun, Ryuichi Sakamoto. (1.o tempo) (sottotitolato).
22.40 Telegiornale.
22.50 «L'ULTIMO IMPERATORE» (2.o tempo).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 La famiglia bionica, Cartoni animati.
7.40 Lassie. Telefilm.
8.05 Braccio di ferro. Cartoni animati.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 «Clayhanger». Sceneggiato.
9.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia.
10.00 «Protestantesimo».
10.30 Matinée al cinema. «LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO» (1955).
11.55 Capitol (397) Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economica. Meteo 2.
13.45 Beautiful (128).
14.30 Destini. Serie Tv.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.25 Spaziolibero. Società italiana amici dei fiori.
16.40 Tg2 flash.
16.45 Film: «LO SPERONE INSANGUINATO». Regia di Robert Parrish.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il commissario Koester. Telefilm.
21.35 Palcoscenico. Stagione di prosa 1990. «Natale in casa Cupiello». (1.o atto).
22.30 Tg2 stasera.
22.40 «Natale in casa Cupiello» (2.o e 3.o atto).
0.05 Tg2 notte. Meteo2.
0.20 Cinema di notte. «CALIFORNIA, CALIFORNIA». (1980). Regia di Bill Persky. Con Martin Mull, Tuesday Weld, Jennifer Mcalister, Sam Chew J., Christopher Lee.

RAITRE

11.45 Sintesi della corsa di ciclismo Milano-Rapallo.
12.00 Inglese e francese per bambini.
13.00 Il primo anno di vita. (5)
13.30 Laboratorio infanzia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Universo città.
15.30 Baseball, partita di campionato.
16.00 A tutto «B».
17.00 Schegge.
17.50 «Il pianeta vivente». Il regno dei venti.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 «IMPICCALO PIU' IN ALTO». Film. Regia di Ted Post. Interpreti: Clint Eastwood, Inger Stevens, Ed Begley.
22.25 Tg3 sera.
22.30 Film. «L'AMICO AMERICANO». Regia di Wim Wenders.
0.30 Tg3 notte.

MAGAZINE ITALIANO TV
E' IN EDICOLA
CON TUTTE LE
TRAME DEI FILM

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1:6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Gr1 sport, «Fuoricampo»; 9: Radiouno anch'io 90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.05: Via Asiago Tenda; 13.20: Spaziolibero, Arci caccia; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.05: Sharil Shir, la tradizione ebraica musicale; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Carta carbone; 20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, «Pensione Bellavista»; 21.30: Radio anch'io 90, colori; 22.30: Due di più; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.38: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig con Luca Di Gennaro, Rupert, Linda Cribelli e Gigi Mingarini, regia di Francesco Roccaforte; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: GR1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico; al termine, Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Impara l'arte; 15: «Il racconto del pellegrino»; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2; 19.57: Le ore della sera; 21.30, 22.46: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21.02-23.59: Fm musica; 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, Meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino; 12: Il fantasma dell'opera; 13.15: I padroni del melodramma; 14: Compact club, dedicato al Quartetto italiano; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse, Quindici anni; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.30: XXIII Stagione dei concerti «Euroradio», direttore Pinchas Steinberg; nell'intervallo (21.20 circa) pagine d'oro, «Cuore di tenebra» di J. Conrad; 22.30: O poesia, poesia, poesia...; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar (replica); 9: Valzer e polke; 9.30: La nascita; 9.40: Pout pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Incontri; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Giusto o sbagliato?» di Majda Mihacic; 14.30: L'altra natura; 14.50: Evergreen; 15.30: Il folklore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

8.30 «Get Smart», telefilm.
9.00 «Petrocelli», telefilm.
10.00 «La famiglia Patridge», telefilm.
10.30 «Terre sconfinate», telenovela.
11.15 «Potere», telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 «Segreti e misteri».
13.00 Rta Sport. «Speciale 22.a Coppa d'Autunno - Barcolana».
13.15 Oggi - Telegiornale.
13.30 Tv Donna.
18.00 «Autostop per il cielo», telefilm.
19.00 Speciale «La vela fa spettacolo»: «22.a Coppa d'Autunno - Barcolana».
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta Sport. All'interno, servizi speciali sulla «22.a Coppa d'Autunno».
20.00 Tmc News - Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo.
22.30 Telecronaca basket: Ranger Varese-Stefanel Trieste.
24.00 Speciale «La vela fa spettacolo»: «22.a Coppa d'Autunno - Barcolana».
0.20 «Il Piccolo» domani - Tele Antenna Notizie.

TELE 58

7.50 Telefilm.
8.25 Film: «NON SEI MAI STATA COSI' BELLA», con Rita Hayworth, Fred Astaire. Regia di William Seiter (Usa 1942). Commedia.
10.30 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo, parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Show: «Buon compleanno».
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «O.K. Il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «SCUOLA DI POLIZIA», con Steve Guttemberg, Kim Cattrall. Regia di Hugh Wilson (Usa 1984).
22.40 Telefilm: «Casa Vianello».
23.10 «Maurizio Costanzo Show».
0.50 «Striscia la notizia» (replica).
1.10 Telefilm: «Marcus Welby».
2.10 Telefilm: «Fantasilandia».

CANALE 5

9.15 Telefilm: «Arnold».
9.45 Première.
9.50 Telefilm: «Amore in soffitta».
10.20 Telefilm: «La famiglia Brady».
10.50 Telefilm: «Strega per amore».
11.20 Telefilm: «Tre nipoti e un maggiordomo».
12.00 Telefilm: «Charlie's Angels».
13.00 Telefilm: «La famiglia Bradford».
14.00 Telefilm: «Happy Days».
14.30 Musicale: «Radio Carolina 7703».
15.30 Teleromanzo: «Compagni di scuola».
15.50 «Bim, bum, bam». Cartoni.
18.20 Telefilm: «Tarzan».
19.30 Telefilm: «Casa Keaton».
20.00 Telefilm: «Cri Cri».
20.30 Speciale: «Il Vietnam secondo Coppola».
20.35 Film: «GIARDINI DI PIETRA» (1.a visione Tv). Con James Caan, James Earl Jones. Regia di Francis Ford Coppola. (Usa 1987). Drammatico.
22.55 Show: «Buzz».
23.00 Musicale: «Be bop a Lula».
23.50 Première.
23.55 Telefilm: «21 Jump Street».
0.55 Telefilm: «Chips».
1.55 Telefilm: «Benson».

ITALIA 1

8.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
9.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
10.00 Teleromanzo: «Amandoti».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
11.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
12.30 «Ciao ciao», cartoni animati.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Marilena».
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.10 Telenovela: «Ribelle».
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: «Dynasty».
20.35 Telenovela: «La donna del mistero».
22.35 Film: «GLI INDIFFERENTI». Con Laura Antonelli, Liv Ullmann. Regia di Mauro Bolognini (Italia 1987).
1.05 Film: «I COMPARI». Con Warren Beatty, Julie Christie. Regia di Robert Altman

CAPODISTRIA

12.30 «Superwrestling», servizi e interviste sui personaggi del wrestling.
13.30 «Campo base», il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar (replica).
15.15 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo.
16.15 «Wrestling spotlight», le sfide dei giganti dello spettacolo.
17.00 Calcio, campionato argentino: una partita (registrata).
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.30 Programma per i ragazzi.
20.00 Andrea Centazzo in concerto.
20.30 Lunedì sport.
20.35 La parete slovena, documentario.
21.00 Boxe, «Speciale Bordo ring».
22.15 Telegiornale.
22.30 «Sport parade», le immagini più intriganti della settimana di Telecapodistria.
23.30 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo.
0.30 Boxe, «Speciale Bordo ring».

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Calcio dilettanti.
14.20 Coppa Trieste.
18.10 Calcio dilettanti (replica).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.55 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.55 Il caffè dello sport (replica).
23.55 Fatti e commenti (replica).
0.20 Il caffè dello sport.

TELEPORDENONE

14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Galaxy express, cartoni.
15.00 Ghostbusters, cartoni.
15.30 Mask, cartoni.
16.00 Piccolo guerriero, cartoni.
17.00 Gigi la trottola, cartoni.
18.00 Veronica, il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «A UN PASSO DALLA MORTE», film.
22.30 Teledomani, Tg internazionale.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «IL BRIGANTE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Moby Dick, cartoni.
18.00 Capitan Dick, cartoni.
18.30 Il campione, cartoni.
19.00 Tommy, la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «IL GIUSTIZIERE DELLA CITTA'», film, con Tomas Milian, Joseph Cotten.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Hockey, Asiago-Varese.
0.30 Giudice di notte, telefilm.
1.00 «NAPOLI E' TUTTA UNA CANZONE», film, con Dina De Santis, Paolo Sardisco.

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Bang bang, videogiochi.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Ch 55 Week.
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle.

TELEFRIULI

16.00 Cartoni animati, Coccinella.
16.30 Cartoni animati, Jane e Micci.
17.00 Cartoni animati, Io sono Teppei.
17.30 Calendar man, cartoni animati.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Telefilm, L'albero delle mele.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Rubrica, E' tempo di artigianato.
20.30 Lunedì basket: Desio-Emmezeta (registrata).
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Album, storie friulane.



Red Ronnie (Italia 1, 23)

ODEON-TRIVENETA

13.00 Bull Winkle, cartoni animati.
14.45 Usa Today.
15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Film (1987) «LOTTA PER LA VITA» con Jerry Lewis, Morgan Freeman, Patty Duke.
18.00 Telefilm: Lottary.
18.45 Usa Today.
19.30 Transformers, cartoni animati.
20.00 Sit-com, Casalingo superpiù.
20.30 Film: «NINI' TIRABUSCIO'» con Monica Vitti, Claude Rich, Pierre Clementi.
23.00 Film: «OBIETTIVO RAGAZZE» con Walter Chiari, Carlo Campanini, Marisa del Frate.

TVM

18.00 «Il mondo di Berta», telenovela.
18.45 «S.o.s», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Sotto il tabellone», rubrica sportiva.
22.20 Andiamo al cinema
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Economia», rubrica economica.
23.20 «ANGOSCIA», film.

TELEVISIONE

RAIUNO

Una fastosa Cina con Bertolucci

Su Raiuno alle 20.40 si vede uno dei film più cinematografici degli ultimi anni: «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, ancora fiero dei suoi nove Oscar, ma già pronto ad affrontare il pubblico con l'ancora inedito «Il tè nel deserto». «L'ultimo imperatore» è la spettacolare ricostruzione della vita dell'imperatore della Cina, Pu Yi, asceso al trono a tre anni, nel 1908, poi divenuto ostaggio nelle mani dei giapponesi durante la guerra mondiale, infine «rieducato» dalle guardie rosse della rivoluzione maoista. Oltre a un efficace John Lone (Pu Yi) nel film si segnala il pedagogo inglese di Peter O'Toole.

Reti private

I «Giardini di pietra» di Coppola

Una prima visione televisiva e l'inizio di un ciclo presumibilmente gradito al pubblico (al cinema ogni episodio è un successo) caratterizzano la serata dal punto di vista cinematografico sulle reti private. Italia 1 alle 20.30 offre **«Giardini di pietra»**, uno dei titoli meno noti della filmografia di Francis Coppola. Di scena è il Vietnam come in «Apocalypse now», ma questa volta l'occhio del regista si sofferma su chi resta a casa, in particolare il veterano James Caan che comanda il plotone d'onore del cimitero di Washington, dove vengono portate le salme dei caduti al fronte. Il funerale di uno di questi, giovane recluta che Caan aveva avuto al suo servizio, è l'occasione per un drammatico confronto tra l'ufficiale veterano e un suo vecchio compagno d'arme, impersonato da Earl Jones. «Giardini di pietra» può sembrare quasi scialbo nel suo voluto realismo; ma merita un'attenzione vigile perché il talento di Coppola appare molto spesso di grande qualità.

Reti Rai

«L'amico americano» di Wenders

Molti i film in programma sulle reti Rai. Da **«Le ragazze di San Frediano»** di Valerio Zurlini (Raidue, alle 10.30) a **«Giulietta e Romeo»** di Riccardo Freda (Raiuno, alle 11.05) a **«California, California»** di Bill Persky, in onda su Raidue alle 0.20. Sono di ottimo livello però le due proposte serali di Raitre. Alle 20.30 c'è il taciturno Clint Eastwood, pistolero senza rimorsi in **«Impiccalo più in alto»** di Ted Post. Alle 22.30 si prosegue con **«L'amico americano»** di Wim Wenders, con Dennis Hopper e Bruno Ganz. E' uno di quei film che non si dimenticano e hanno fatto la storia del cinema negli anni '70: tratto da un romanzo di Patricia Highsmith, ambientato nella livida luce di Amburgo, costruito come un «giallo» implacabile, ma pieno di sotterranee riflessioni sulla paura, la solitudine, l'arte, il cinema. Un uomo, Bruno Ganz, viene trasformato in killer disperato facendogli credere che sta per morire. Sulla sua strada incontra però un singolare americano, Tom Ripley, che sa molte cose e si diverte a complicare la vita degli altri inseguendo un misterioso disegno.

Raiuno, ore 13

Ecco gli ospiti di... «Bis»

«Fantastico Bis», il programma collegato a «Fantastico '90» per la promozione dei biglietti della Lotteria Italia e l'estrazione dei premi settimanali, in onda dal lunedì al venerdì, vedrà la partecipazione di alcuni ospiti. Oggi ci sarà Jovanotti, domani Paola Turci; mercoledì Lijao e il campione mondiale di moto Loris Capirossi; giovedì Gianmarco Tognazzi e Paola Turci; venerdì Lijao e i dodici ragazzi neodiplomati di «Fantastico '90». Nel corso della trasmissione, condotta da Pippo Baudo, ci sarà uno spazio fisso con interventi «a sorpresa» di Nino Frassica.

Canale 5, ore 10.30

«Io sono quello che penso»

«Io non sono le mie mani, non sono le mie gambe, non sono la mia voce. Sono quello che penso». Enzo Aprea, giornalista e scrittore, è tra gli ospiti di «Gente comune», il talk-show condotto da Silvana Giacobini. Aprea, costretto a vivere su una carrozzella, parlerà della sua battaglia quotidiana per sconfiggere i pregiudizi. Tra il pubblico la madre di un bimbo di cinque anni, portatore di un grave handicap fisico, parlerà del problema dell'inserimento scolastico dei bambini disabili. Interverranno anche tre insegnanti di sostegno che spiegheranno quali difficoltà incontrano tutti i giorni.



Richard Vuu, il piccolo attore che ha mirabilmente interpretato Pu Yi in «L'ultimo imperatore» di Bertolucci.

TV

Altra serie di «Destini»

ROMA — Dal lunedì al venerdì torna, a partire da oggi (alle 14.3 circa, su Raidue), il serial americano «Destiny», ideato da Robert Soderberg e Dorothy Ann Purser; col titolo originale «Another world» la serie viene trasmessa quotidianamente dalla Nbc fin dal 4 maggio 1964: si tratta di una delle più popolari soap-opera d'oltreoceano, che negli ultimi anni ha vinto numerosissimi premi tra cui, per ben otto volte, l'«Emmy Award», il prestigioso riconoscimento televisivo americano.
La saga dei Cory, dei Love, degli Ewing, ambientata sullo sfondo della città di Bay City, sulle sponde del lago Michigan, viene ora riproposta in Italia a partire dalla puntata che negli Stati Uniti viene presentata con il numero 4878.

TV

Rock Café per giovan

ROMA — Raidue ma in onda da oggi, da nedì al venerdì, 18.30, «Rock Café», tidiano di informaz musicale e cultura vanile; il program della durata di dieci nuti, è basato sull'attua lità musicale, e fa perno sull'assoluta immedia tezza con cui notizie e servizi vengono messi i onda.
Quantità e qualità de contributi sono assicura te dalle sei redazioni di slocate nei punti nev gici del mondo musicale Berlino, Londra, Ne York, Los Angeles, Mila no e, per la prima volta in questo campo, Mosca. Quotidianamente i var uffici producono notizie e servizi che sono coor dinati e presentati in stu dio da Paolo Dini e Fran cesca Calligaro. Il pro gramma è a cura di An drea Olcese.

RAI REGIONE

Le frontiere della medicina

Da oggi trasfusioni alla radio, giovedì «Effetto Griffith» su Raitre

Giovedì alle 14.30 va in onda sulla Terza rete tv **«Effetto Griffith»**. In occasione delle X Giornate del cinema muto in corso a Pordenone, Sebastiano Giuffrida con la consulenza di Lorenzo Codelli rivisiterà i momenti salienti delle passate edizioni della rassegna, oltre ai temi più interessanti di quest'anno. Filmati classici d'archivio, primizie d'autore e interventi di specialisti del settore, contribuiranno a dare un «volto» alla manifestazione cinematografica più prestigiosa nella nostra regione. Carlo Moser ha curato la colonna sonora del programma.
«Nuove frontiere della medicina trasfusionale» è il tema affrontato questa settimana da **«Undicietrenta»**, la popolare «diretta» radiofonica del mattino condotta da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo.
Medici ed esperti, guidati dal primario del Centro immunotrasfusionale dell'Ospedale civile di Udine, dottor Franco Biffoni, si confronteranno sui problemi relativi alla donazione di sangue, alle nuove normative, all'autotrasfusione, alla cosiddetta terapia mirata e alle malattia trasmissibili con le trasfusioni.
Da oggi a giovedì, dalle 14.30 e le 15, si concluderà la lettura integrale a più voci di **«Gioco all'alba»** di Arthur Schnitzler e inizierà quella di un altro capolavoro del grande scrittore viennese: **«Beate e suo figlio»**. Regia di Giorgio Pressburger. Alle 15.15 seguirà **«Almanacchetto»**, cinque minuti giornalieri dedicati a rubriche di varia curiosità, a cura di Nereo Zeper.
Sempre oggi, alle 15.20 il programma di Guido Pipolo **«La musica nella regione»** sarà interamente dedicato al «concerto della vendemmia» tenuto dal Complesso di ottoni dei «BerlinerPhilarmoniker» a Farra d'Isonzo.
Mercoledì alle 15.20 secondo appuntamento con **«Alpe Adria Flash»**, un programma curato da Euro Metelli, con due corrispondenze dall'Austria: «La strada panoramica dei castelli carinziani» e «Una miniera di lignite della Stiria occidentale». Seguirà, alle 15.30 **«Suoni della storia»**, a cura di Lilla Cepak e Lidia Turk (da ricerche e testi di Pavel Stranj), in cui si parlerà della storia, delle tradizioni popolari e della musica dei Friulani.
«Controcanto» di Mario Licalsi e Isabella Gallo si occuperà giovedì della prima di «Don Giovanni» di Mozart al Teatro Verdi e delle principali manifestazioni concertistiche in regione.
Venerdì alle 14.30 **«Nordest Spettacolo»**, a cura di Rino Romano, dedicherà il suo spazio a una rapida carrellata sui cartelloni dei Teatro Stabili in Italia, con particolare attenzione a quello del «Piccolo Teatro» di Milano. Seguirà, alle 15.15 **«Cinema e dintorni»**, la rubrica di Sebastiano Giuffrida, si occuperà della delle Giornate del muto di Pordenone. Alle 15.30, infine, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak e Fabio Malusà, proporrà un'intervista a Fulvio Tomizza sulla sua opera recente «Fughe incrociate» (Bompiani).
Sabato alle 11.30 secondo appuntamento con **«Campus»**, trasmissione dedicata al mondo universitario — curata da Euro Metelli, Noemi Calzolari, Guido Pipolo con la collaborazione di Lucio Cosmetico e Andrea Notarnicola — che si occupera di due recenti convegni triestini.
Per finire, segnaliamo sabato alle 15 radiodue **«Com'era dolce il suono ramsinga»** sulla vita e le opere di Wagari discusse da Elio Bartolini con la regia di Nereo Zeper e domenica prossima alle 12 **«I racconti di Offenbach»** con la regia di Mario Licalsi.

TV / ASCOLTO

«Fantastico» piace a nove milioni

ROMA — «Siamo contenti, "Fantastico" ha tenuto. Tradizionalmente la seconda puntata fa registrare un calo di ascolto e noi l'abbiamo contenuto nonstante su Canale 5 abbia debuttato un varietà destinato a farci concorrenza». Pippo Baudo è dunque soddisfatto: la seconda puntata del varietà di Raiuno abbinato alla Lotteria Italia è stato seguito da nove milioni 797 mila telespettatori, per uno share del 42,86 per cento. La prima puntata aveva ottenuto un ascolto di dieci milioni 994 mila telespettatori, e uno share del 49,40 per cento.
L'analisi dei dati dell'Auditel evidenzia tra l'altro che «Fantastico» ha avuto una scolto stabile, fissato attorno ai dieci milioni di telespettatori con una punta di dieci milioni e 800 mila attorno alle 21.20. E' stato naturalmente il programma più seguito della serata: il varietà «concorrente», «Sabato al circo» condotto da Gigi e Andrea su Canale 5, ha fatto registrare un ascolto di quattro milioni 119 mila telespettatori (uno share del 18,41 per cento).
Per quanto riguarda i dati di ascolto la Rai ha ottenuto complessivamente un ascolto di 13 milioni 662 mila telespettatori (share del 59,66 per cento). La Finivest invece ha avuto un ascolto di sei milioni 841 mila telespettatori (share del 29,96 per cento).
Nella prima serata Raidue, con il film «I giorni e la storia», ha ottenuto un ascolto di un milione 731 mila telespettatori (share dell'8,04 per cento). Raitrecon il kolossal «Ben Hur» ha richiamato l'attenzione di due milioni 122 mila telespettatori (share del 10,78 per cento); Italia 1, hce proponeva il film «007 al servizio di sua maestà», ha fatto registrare un ascolto di un milione 191 mila telespettatori (share del 5,29 per cento); Retequattro, nel periodo di messa in onda di «Fantastico», ha proposto due telefilm: «Colombo» che è stato seguito da un milione 714 mila telespettatori e «Kojak» 890 mila telespettatori.
Tornando «Fantastico», Baudo afferma che «non si deve fare una tv-tabernacolo, intoccabile, ma bisogna cercare di introdurre delle piccole novità che permettano a "Fantastico" di diventare un spettacolo in crescita». Per quanto riguarda un presunto atteggiamento polemico di Mario Laurito, Baudo afferma che si tratta di una falsa conflittualità, che funzione bene anche al di fuori dello spettacolo».

Politeama Rossetti
STAGIONE '90/'91
è aperta la campagna abbonamenti
Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 39 / L. 1200 — Lunedì 15 ottobre 1990

Politeama Rossetti
STAGIONE '90/'91
è aperta la campagna abbonamenti
Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

PREDISPOSTO IL BILANCIO COMUNALE '91

Un conto di 296 miliardi

Il documento oggi al voto della giunta, entro il 31 in aula

Messi in vendita alcuni dei «gioielli di famiglia» per un valore complessivo di 10 miliardi, serrate al massimo le cinghie della spesa, il Comune è riuscito a far quadrare i conti con una manovra finanziaria per complessivi 296 miliardi. Con un investimento in servizi e un ammortamento degli oneri finanziari pari a un milione e 200 mila lire pro capite, l'amministrazione municipale ha chiuso il documento contabile per il prossimo anno. Il bilancio preventivo del 1991 sarà questo oggi nuovamente all'ordine del giorno della riunione di giunta e, con ogni probabilità, sarà approvato. Approderà in consiglio comunale il prossimo 26 o 29 ottobre, rispettando così il termine del 31 ottobre fissato dalla nuova legge sugli enti locali.

Ridotte all'osso tutte le spese per i servizi dati ai cittadini

La scure dei tagli — spiega l'assessore al bilancio Nerio Nesich — ha reciso senza mezzi termini quelli che erano i canali tradizionali di finanziamento agli enti locali. «La manovra finanziaria del governo, ancora in via di elaborazione, — spiega — prevede complessivamente uno stanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti di 4.500 miliardi per tutto il territorio nazionale, ma con priorità ben definita per le opere relative alla costruzione di nuovi acquedotti, depuratori o impianti fognari». Il governo sarebbe altresì orientato a non autorizzare l'indebitamento dei Comuni se non come anticipo di realizzo derivante dalle vendite dei propri beni immobiliari.

Per questo motivo l'amministrazione municipale ha già predisposto una delibera che prevede l'alienazione di sue proprietà per un ammontare di 5 miliardi in una prima «tranche» e di altri 5 miliardi da attivare in una seconda fase. Questo per il '91. Per il prossimo triennio, invece, è prevista una manovra a largo raggio con la messa in vendita di alloggi del Comune per un valore di 40 miliardi. Il tutto con un pacchetto di agevolazioni per incentivarne l'acquisto, cercando di trovare una formula che permetta di pareggiare la rata del mutuo con il canone di locazione. Al tutto si aggiungerà l'alienazione anche di locali d'affari per 20 miliardi. Complessivamente,

I maggiori fondi dello Stato «assorbiti» dalle paghe

quindi, nelle casse municipali affluiranno 70 miliardi.

Il prossimo anno sono in previsione 28,5 miliardi di maggiori entrate provenienti dallo Stato, dalla Regione, dal gettito della tassa sui rifiuti, delle concessioni e delle tariffe dei servizi a domanda individuale, e dal taglio di spese (2,5 miliardi). Queste nuove disponibilità saranno così ripartite: 13 miliardi al personale a seguito del rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali a cui si assommano 3 miliardi per la contingenza, 5 miliardi per gli oneri finanziari (interesse passivo dei mutui), 4 miliardi per l'ambiente e 1,8 miliardi per l'assistenza.

Il piano delle opere prevede, invece, investimenti per complessivi 70 miliardi che saranno impiegati principalmente in lavori di grande manutenzione a favore di teatri, scuole, musei, viabilità, opere fognarie, illuminazione pubblica, semaforizzazione, nuovo obitorio (10 miliardi), gallerie urbane e programma casa. Per finanziare il piano sono stati individuati 40 miliardi tramite l'accensione di mutui bancari, 10 miliardi dall'alienazione del patrimonio immobiliare, 6 miliardi dalle concessioni, 11 dal Fondo Trieste e 3 dal contributo sul fondo di benzina agevolata.

A partire dal '92 il Comune nel redigere i documenti contabili dovrà puntare decisamente a una concreta razionalizzazione dei servizi, visto che le possibilità di ricavi dalle facoltà impositive vengono già utilizzati al massimo.

[m. ma.]

Per ragioni tecniche l'uscita de la Cittadella è eccezionalmente spostata a domani martedì 16

CERIMONIA

I giuliani dal mondo

Solenne cerimonia, stamattina alle 10.30 nella sala del Consiglio comunale, per festeggiare il ventennale dell'Associazione giuliani nel mondo.

Alla manifestazione, cui interverranno le massime autorità cittadine e regionali, presenzieranno alcuni presidenti in rappresentanza dei 67 circoli giuliani all'estero e una trentina di emigrati anziani giunti in prevalenza dal Sudamerica e dall'Australia, e attualmente ospiti nella nostra città.

Nel corso della cerimonia è previsto l'intervento del presidente dell'Associazione, Dario Rinaldi, nonché i saluti dei sindaci di Trieste, Franco Richetti, e di Gorizia, Scarano, e dei presidenti delle Provincie di Trieste e Gorizia, Crozzoli e Crisci.

Durante la manifestazione verranno consegnate delle targhe ricordo agli ex presidenti dell'Associazione: Marcello Spaccini, allora sindaco di Trieste, che guidò il sodalizio dalla sua fondazione al 1978, Nereo Stopper, che da assessore regionale all'emigrazione fu l'ideatore e il propugnatore della costituzione dell'Associazione e presidente dal 1978 al 1982, e al figlio di Guido Salvi, che resse l'Associazione dal 1982 fino al momento della sua scomparsa, avvenuta lo scorso anno.

La cerimonia ufficiale si concluderà con gli interventi del presidente della Giunta regionale Biasutti e del rappresentante del governo nazionale.

Dopo la cerimonia al palazzo municipale seguirà, verso le 12.30, lo scoprimento di una targa commemorativa sulla facciata dell'ex stazione marittima, luogo di partenza, nel primo e nel secondo dopoguerra, di numerosi giuliani diretti nelle più diverse parti del mondo.

DODICENNE AL BIVIO PER MIRAMARE

Con la bici sugli scogli

Ha riportato un profondo taglio alla fronte e varie contusioni

Pedalava come tanti altri ragazzi sul lungomare di Barcola, all'altezza del bivio per Miramare. Sfiorava gli ultimi bagnanti che si godevano il sole ottobrino. Ad un tratto Robert Scerni, 12 anni, via Nicolodi 17, ha perso il controllo della sua «mountain bike», ha sbandato ed è finito in velocità a faccia in giù, sulla sottostante scogliera. Un salto di un paio di metri. Erano da poco passate le 15 di ieri pomeriggio e le barche della Coppa d'autunno risalivano a fatica verso gli ormeggi.

Dagli asciugamani e dalle brandine stese sull'asfalto molti si sono alzati di scatto in piedi. Hanno cercato di soccorrere il ragazzino e sottoposto a numerosi esami e ferito. Qualcuno ha consigliato di attendere l'ambulanza. Ma Robert si lamentava e sulla sua maglietta la macchia di sangue si allargava. Non c'è stato bisogno di prender decisioni se intervenire o meno: il ragazzino si è alzato da solo e risalendo il frangiflutti ha raggiunto il marciapiede.

Dopo qualche minuto il medico della Cri, la dottoressa Giuliana Nicolazzi gli ha prestato i primi soccorsi. La sua «Ume» era già a Barcola. Era stata schierata lì proprio per la «Barcolana». Sono arrivati anche i carabinieri e hanno pregato i curiosi di tirarsi indietro.

Robert Scerni è stato trasportato a Cattinara. Subito dopo sono arrivati anche i genitori. Sulla fronte aveva un profondo taglio e si lamentava per i dolori al basso ventre. I medici del pronto soccorso lo hanno visitato e sottoposto a numerosi esami. Gli hanno riscontrato traumi al cranio, alla faccia, al tronco e all'addome. E' stato trattenuto in osservazione per verificare minuto per minuto l'evolversi del quadro clinico.

PIAZZA VITTORIO VENETO

Sette vetture in sosta con le gomme squarciate

Sette vetture con le gomme a terra. Squarciate da una lama affilatissima. Se ne sono accorti ieri mattina i proprietari quando si sono avvicinati alle loro macchine lasciate regolarmente in sosta in piazza Vittorio Veneto, proprio di fronte alla Poste. Nottetempo qualcuno le aveva rese inservibili.

I vandali hanno lavorato all'ingrosso tagliando due o tre pneumatici sia a vetture targate Trieste sia a macchine di turisti. A una Fiat Croma targata Perugia ne hanno squarciate tre. Altrettanto hanno fatto a una identica vettura targata Udine. Presa di mira anche una «500» proveniente da Gorizia e tre vetture triestine: un'Alfa 33, una Panda, una Y 10 e una Lancia Thema.

«E' una brutta zona. In tre settimane è il terzo danneggiamento che subisco» ha detto sconsolato uno dei proprietari. «Prima mi hanno sfregiato la vernice con il cacciavite. Poi hanno spaccato il vetro di un finestrino, questa notte infine hanno tagliato le gomme. Lo stesso sta accadendo ad altri automobilisti costretti a posteggiare in Borgo teresiano. Perchè la polizia non blocca questi vandali?»

VISITA DEL PRIMO MINISTRO CECO

Ponte economico-culturale verso la patria di Kafka



La sala rossa della Camera di commercio durante l'incontro con la delegazione del governo ceco guidata dal primo ministro Petr Pithart (Italfoto)

Servizio di **Mauro Manzin**

«Più del capitale abbiamo bisogno di management e di know-how». Così, senza mezzi termini, il primo ministro ceco Petr Pithart si è rivolto agli amministratori e agli imprenditori triestini nel corso della visita che una missione governativa della neocostituita Repubblica sta svolgendo nel capoluogo giuliano (la prima in assoluto in Italia e in un Paese della Cee). Il leader ceco è accompagnato dai ministri Vlasta Stepova (commercio e turismo), Jan Vrba (industria) e Milan Uhde (cultura) e dall'ambasciatore cecoslovacco a Roma Jiri Holoub.

E le risposte non sono mancate. L'assessore regionale Gianfranco Carbone nel ricevere gli ospiti si è richiamato alla recente intesa pentagonale (Italia, Austria, Jugoslavia, Cecoslovachia e Ungheria) «nell'ambito della quale — ha detto — esistono spazi per la cooperazione interregionale». Carbone ha poi parlato della legge per le aree di confine «concepita proprio per sviluppare i rapporti con i Paesi dell'Est attraverso il sostegno alle piccole e medie industrie». Piccole e medie industrie che, come ha precisato il ministro del commercio, signora Vlasta Stepova, sono più di 20 mila nella repubblica ceca e costituiranno la vera forza motrice del processo di privatizzazione dell'economia ancora in atto. Le potenzialità che il Friuli-Venezia Giulia ha messo a disposizione degli ospiti dell'Est sono costituite dall'organizzazione di corsi professionali ad alto livello per tecnici e manager e l'esperienza del modello Bic di Trieste già accolto in Polonia e in Unione Sovietica.

Al di là dei convenevoli si è andati pure in municipio dove, nel salotto azzurro, il sindaco Franco Richetti ha concordato un prossimo arrivo di esperti cechi del settore turistico e ha gettato le basi per un accordo culturale di collaborazione con il Teatro Stabile. Proposta, quest'ultima, che ha trovato grande consenso nella persona del ministro alla cultura Milan Uhde, drammaturgo e compagno di dissidenza del presidente cecoslovacco Vaclav Havel.

Successivamente, alla Camera di commercio, il premier ceco Pithart ha indicato nelle regioni settentrionali del nostro Paese «la porta dell'Europa» e ha definito Trieste come «la via d'accesso ai Paesi d'oltremare». Ha parlato della necessità di adeguare l'operato delle locali camere di commercio agli standards europei. A tal fine ha annunciato il prossimo invio a Trieste di due esperti cechi che studieranno il sistema camerale italiano. Preannunciando una sua prossima visita a Praga, il presidente Giorgio Tombesi ha rimarcato la necessità di intensificare i rapporti di collaborazione fra i due Paesi e ha confermato la linea politica di valorizzazione dell'Adriatico, anche nel quadro di un riequilibrio delle forze economiche all'interno del Vecchio continente.

In mattinata il Commissario del governo Eustachio De Felice ha incontrato la delegazione ceca in prefettura, mentre nel primo pomeriggio gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli che ha fatto loro da guida lungo le strutture dello scalo. Oggi i ministri effettueranno un sopralluogo alle imprese presso il Bic al quale, come ha ricordato il direttore della Spi, Francesco Zacchigna, l'Iri ha affidato precisi compiti nel settore della cooperazione per l'avvio nei Paesi dell'Est delle piccole e medie imprese.

SLOVACCHI

Proposte due mostre

Si è conclusa la visita di due giorni della delegazione del ministero della Cultura della Repubblica Slovacca composta dalla dottoressa Zuzana Bartosova, direttrice della Galleria nazionale slovacca, della dottoressa Eva Trojanova, vicedirettrice e della giurista dottoressa Maria Genzerova.

La Repubblica Slovacca ha un interesse particolare nei confronti della città di Trieste, dovuto alle relazioni intercorse nel passato con l'Ente Fiera. La Camera di Commercio di Bratislava, infatti, ha avuto l'incarico di curare le tre ultime presenze ufficiali della Cecoslovacchia alla Campionaria internazionale di giugno.

La visita della delegazione ha confermato le intenzioni della Repubblica Slovacca di ampliare il rapporto con Trieste e quindi di affiancare a una più ampia presenza espositiva alla 43.a Campionaria un'esposizione artistica. La delegazione ha visionato quindi gli spazi espositivi che la città offre onde valutare la possibilità di portare una mostra di arte contemporanea slovacca nonché una mostra di opere dell'Ottocento che il vecchio regime non aveva mai messo in esposizione.

La delegazione, accolta e accompagnata poi dal professor Marchio, presidente dell'Ente Fiera, si è incontrata con il vicepresidente della Promotrieste Cividin per visitare gli spazi del Palacongressi, con l'assessore provinciale alla cultura Dello Russo, che ha condotto gli ospiti alle ex-scuderie del Castello di Miramare, all'Azienda di Soggiorno, alle sale espositive del Bastione Fiorito del Castello di S. Giusto e con l'assessore comunale alla Cultura, Pacor. La delegazione ha avuto parole di compiacimento per la mostra sul Neoclassico e ha concluso la sua visita partecipando all'apertura della rassegna Spazio 7.



Escursione senza frontiere

Si sono conclusi con una festosa e affollata escursione in Val Rosandra i due convegni promossi dalla sezione del Cai «XXX Ottobre» dedicati a «Escursionismo senza frontiere: il Sentiero Italia nel Friuli-Venezia Giulia» e «Ottobre sul Carso triestino». A quest'ultima assise hanno partecipato più di trecento giovani provenienti oltre che dalla nostra regione, dal Veneto e dalla Slovenia. Nella Italfoto il presidente generale del Cai, Leonardo Bramanti, parla ai giovani «senza frontiere» prima dell'escursione in Val Rosandra.

IPOTESI DI ACCORDO PER LA GESTIONE ACEGA DELLA RETE

Muggia: acqua a tariffa «triestina»

Intesa anche sul metano - La soluzione dell'annosa vicenda prima del voto sul bilancio?

I muggesani potrebbero finalmente non storcere più la bocca leggendo la bolletta dell'acqua, che, come tristemente noto, nel comune rivierasco costa più del vino. La vertenza che si trascina ormai da anni sembra essere a una svolta. Si è tenuta infatti un'importante riunione congiunta nella quale le segreterie politiche e i gruppi consiliari della maggioranza di governo muggesana (Dc, Psi, Psdi, Pri, LpM) hanno valutato le ultime proposte del comune di Trieste e dell'Acega riguardo la concessione del servizio acqua e metano alla municipalizzata triestina.

Il confronto fra le parti sulla scottante questione (la cui risoluzione era stato il punto cardine dell'accordo di programma muggesano), è stato «approfondito» e l'intesa raggiunta è stata reputata «più che soddisfacente». Ora la palla passa ai due Comuni interessati, di Trieste e Muggia. In particolare, fra un paio di settimane al massimo il consiglio comunale rivierasco sarà chiamato a pronunciarsi sull'accordo che dovrebbe garantire la parificazione delle tariffe idriche muggesane col resto della provincia e l'erogazione del metano anche nell'ultimo tratto del litorale triestino. «La parificazione tariffaria — nell'intera provincia — è stato rilevato — sarà il risultato che verrà raggiunto attraverso il nuovo accordo che di fatto sancirà la provincializzazione dell'Acega», alla quale il comune di Muggia affiderebbe la gestione del servizio a parità di condizioni dell'Italgas, la ditta privata interpellata dall'amministrazione costiera che in un primo momento sembra avesse fatto un'offerta più vantaggiosa.

Le notizie e i particolari dell'intesa raggiunta sono però ancora vaghi. «Prima definiamo ogni cosa — poi renderemo noti tutti i particolari». Dalla bocca del sindaco Rossini non si cava altro. Tempi e modalità, quindi, ancora top secret.

In un momento politico estremamente delicato come quello attuale, in cui l'opposizione di sinistra abbandona puntualmente le sedute per protesta contro il sindaco e in cui sono ben visibili alcune crepe all'interno della stessa coalizione di governo, la soluzione definitiva della vertenza acqua e metano sarebbe l'asso nella manica di Rossini e dei suoi collaboratori. Il dibattito in aula sull'accordo stipulato l'altro ieri, andrebbe anzi a collocarsi prima della discussione sul bilancio preventivo che va votato entro questo mese.

[Luca Loredan]

POLEMICA NEL MSI

Dressi replica ai rautiani: 'Non c'è veto al congresso'

Dopo l'attacco sferrato dalla componente rautiana di «Andare oltre», che ha chiesto le dimissioni del commissario straordinario Sergio Dressi e la convocazione del congresso provinciale, c'è da registrare la pronta replica dello stesso Dressi che in una nota non si dice contrario alla convocazione degli iscritti per decidere sui vertici locali del partito. «E' dall'ottobre '89 — scrive Dressi — che il sottoscritto chiede agli organi centrali del Msi l'autorizzazione a effettuare il congreso provinciale». «Richiesta — precisa — ribadita al segretario nazionale Pino Rauti dal 16 gennaio in poi, a voce e per iscritto, una decina di volte».

Dressi sostiene, inoltre, di avere formulato proposte «concrete, serie e generose» ai componenti di «Andare Oltre» per una gestione collegiale del partito. Il commissario, il quale si riconosce nella linea di «Destra in movimento» che fa riferimento all'ex segretario nazionale Fini, ritiene infine «oltremodo ottimistiche» le percentuali di riferimento rese note dai rautiani circa la propria «forza» rappresentativa.

Volkswagen
C'è da fidarsi.



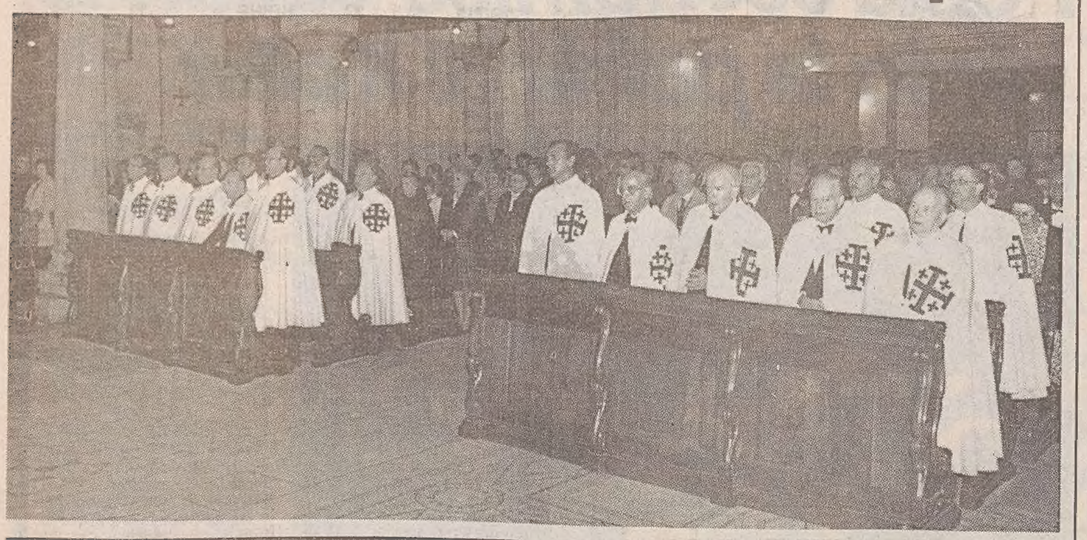
L1242

Le nuove Polo. Non vorresti mai scendere.
Provate a salirci.

a·c
autosalone catullo
TRIESTE - VIA FABIO SEVERO, 52 - TEL. 568331

INVESTITURA A SAN GIUSTO

Cavalieri di Gerusalemme: simboli e rito senza tempo







In alto, i nuovi Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro in prima fila nella cattedrale dopo aver ricevuto il mantello con le cinque croci rosse. Sopra, a sinistra, l'imposizione della spada, per l'investitura, a Giampaolo de Ferra e, a destra, la promozione a commendatore del Cavaliere Raffaello de Banfield-Tripcovich (Italfoto)

La forza evocativa del simbolo in un rito senza tempo. Dalla difesa del Santo Sepolcro nell'anno 1099, alla difesa del simbolo stesso, oggi, a meno di dieci anni dal Duemila. Anche se dai tempi della fondazione di uno degli ordini religiosi più importanti sono trascorsi quasi dieci secoli, il significato di quella spada che ha difeso l'Avello e delle cinque croci, che decorano ancora oggi il mantello, è rimasto intatto.

Dopo dodici anni di assenza dalla nostra città ieri pomeriggio nella cattedrale di San Giusto si è rinnovato il cerimoniale dell'investitura dei nuovi cavalieri dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro. Nel solenne rito religioso, celebrato da monsignor Lorenzo Bellomi, alla presenza degli altri cavalieri concittadini (una quindicina circa) e di un folto seguito di fedeli, hanno ricevuto la spada e indossato il mantello bianco, giurando fedeltà all'Ordine e agli uomini, alcuni dei nomi e dei volti più noti della nostra città, accanto ad altri, meno conosciuti, provenienti da tutta la Regione.

Seduti nelle prime file, in smoking o in abito scuro da cerimonia, visibilmente emozionati, i cinque investendi triestini hanno atteso in silenzio l'invito del Vescovo Bellomi che li ha chiamati uno a uno all'altare, dove si sono inginocchiati al cospetto di quella spada che da ieri è richiesto loro d'impugnare in nome della fede.

Questi i nomi dei neo-cavalieri: Guerrino Covan, imprenditore, noto per le sue coltivazioni di orchidee; Maurizio Pozza e Antonio Scalabrin, rispettivamente capitano e maresciallo maggiore dei carabinieri, nomi illustri e pluridecorati per l'alto valore del servizio prestato; Lorenzo Marsi, dirigente della Fincantieri, vicepresidente del circolo culturale «don Sturzo»; Gianpaolo de Ferra, già rettore dell'Università e sovrintendente del teatro lirico «Giuseppe Verdi», attualmente impegnato nell'insegnamento nell'attività forense.

Alla spada ha fatto seguito il rituale della consegna del mantello, bianco con cinque croci rosse decorate sul lato sinistro, all'altezza del cuore, da parte dei cavalieri già nominati, tra i quali, era presente anche Raffaello de Banfield-Tripcovich, preside della sezione regionale dell'Ordine e neo-promosso, durante il rito di ieri pomeriggio, al rango di «commendatore». Unica donna a essere eletta «dama», Franca Fadelli Basile, della delegazione di Udine e Pordenone, alla quale il Vescovo ha consegnato il diploma e le decorazioni dell'Ordine.

Ai neo-cavalieri si chiede ora di impegnarsi nei doveri loro richiesti: dalla perseveranza nella propria fede, al sostegno e all'aiuto nelle opere e nelle istituzioni caritative e sociali della Chiesa cattolica, particolarmente in Terra Santa. Ma soprattutto di impegnarsi a rinnovare ogni giorno uno dei pochi simboli che è riuscito a mantenere integro il proprio valore. Anche negli anni in cui i simboli e i valori sembrano essere caduti in rovina.

[Elena Marco]

CAMPAGNA ALIMENTARE

Pane e... tradizione per una dieta sana

S'inizierà oggi la distribuzione gratuita in tutte le panetterie della nostra città aderenti all'iniziativa, di un opuscolo intitolato «Linee guida per una sana alimentazione italiana», edito dall'Istituto nazionale della nutrizione e contenente utili e pratiche indicazioni sul comportamento alimentare che, «nel modello delle più tradizionali abitudini alimentari italiane, ognuno di noi dovrebbe seguire, o tornare a seguire», per «star meglio, mangiando meglio».

Oltre a una ricca serie di informazioni sulle varie sostanze nutritive (proteine, grassi, carboidrati, vitamine, minerali, ecc.) indispensabili all'organismo umano, il fascicolo contiene preziosi consigli riguardanti alcuni consumi (vino e alcolici, sale, grassi, dolci e alimenti ricchi di amido), finalizzati al recupero di abitudini tradizionali della cosiddetta «dieta mediterranea» e all'affermazione di un comportamento alimentare basato su un'alimentazione sana ed equilibrata, «senza tuttavia mortificare i sensi e il piacere della buona tavola».

Distribuzione gratuita di opuscoli e visite ai forni

E', questa, un'iniziativa che rientra nel programma di educazione alimentare «Pane &...», promosso dall'Associazione panificatori artigiani di Trieste, congiuntamente con l'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», l'Istituto nazionale per la nutrizione e il Lloyd Adriatico; programma che comprende, altresì, l'attuazione — con la collaborazione della Sovrintendenza scolastica regionale e del Provveditorato agli studi di Trieste — di tutta una serie di manifestazioni e lezioni, in varie scuole cittadine, aventi, quale obiettivo formativo, la riduzione dei comportamenti dannosi alla salute, incentrando questa prima fase del processo di educazione alimentare sul pane.

E' previsto l'intervento di esperti, attraverso ricerche fatte in classe dagli alunni stessi, interviste, visite guidate ai panifici (per consentire ai giovani di venire a contatto, concretamente e visivamente, con i procedimenti e i sistemi di lavorazione di questo indispensabile alimento), «test» con la partecipazione dei ragazzi e delle rispettive famiglie.

Sia la ricerca conoscitiva che gli obiettivi finali abbracciano una vastissima gamma di problematiche, che vanno dagli aspetti sanitari, ambientali e comportamentali, a quelli psico-socio-culturali.

Scopo dell'iniziativa è, infatti, il conseguimento di una corretta impostazione di uno stile di vita, non soltanto per ciò che attiene all'alimentazione, ma anche per tutto quanto concerne le abitudini e i comportamenti individuali, che costituiscono il presupposto indispensabile di una vita più sana e serena.

[Giovanni Palladini]

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi lontano si va a maritare, v'è ingannato o va a ingannare.

Dati meteo

Temperatura massima: 21,3 gradi; minima: 16,8; umidità: 70%; pressione millibar 1022 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 19,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.35 con cm 47 e alle 19.46 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alla 1.02 con cm 39 e alle 13.58 con cm 35 sotto i livello medio del mare.

Un caffè e via...

Tra le caffettiere più curiose vogliamo citare quella a forma di locomotiva costituita da materiale silver plate. Degustiamo l'espresso alla Trattoria alla Torre - passeggio S. Andrea 30 Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni, 8; via Belpoggio, 4; via L. Stock, 9 (Roiano); p.le Valmaura 11; via Flavia, 89 (Aquilinia); Opicina, p. le Monte Re, 3 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni, 8 tel. 64144; via Belpoggio, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano) tel. 414300; p.le Valmaura, 11 tel. 812308; via Rossetti, 3 tel. 727612; via Roma, 364330; via Flavia, (Aquilinia) tel. 2322 Opicina, p.le Monte Re tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Rossetti, 33; via Roma, 16; via Flavia, 89 (Aquilinia); Opicina, p.le Monte Re, 3 tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

L'ESPERIENZA PILOTA DELLE COOPERATIVE «INTEGRATE»

Tra emarginazione e lavoro

Presentata al presidente della Lega Turci la nuova struttura di coordinamento

E' possibile coniugare assieme solidarietà sociale e attività di mercato, far lavorare giovani affetti da problemi accanto ad altri che non ne hanno? A Trieste, in questo campo, esiste un'esperienza ormai da anni, che per molti aspetti si pone all'avanguardia nel Paese. Le cooperative «integrate» sono appunto delle aziende che fanno attività economica e nello stesso tempo sociale. Esse si occupano dei giovani «a rischio» (handicappati fisici e psichici, tossicodipendenti, eccetera) dando vita a una stretta collaborazione di lavoro con altri giovani alla ricerca di un'attività innovativa.

«Solo qui esiste una esperienza di questo tipo. Non c'è niente di simile né in Italia né all'estero» ha detto Renzo Toschi della Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia, nel presentare l'incontro «Per un Progetto di impresa sociale», tenutosi al teatro Miela Reina alla presenza di Lanfranco Turci, presidente nazionale della Lega delle Cooperative. Le cinque cooperative «Integrate» di Trieste (Lavoratori uniti, Posto delle fragole, Agricola Monte San Pantaleone, La Collina, Agenzia sociale), per meglio potenziare sforzi e risorse, si sono recentemente costituite nel consorzio «Impresa sociale».

Il suo presidente Fabio Pittuco ne ha illustrato le attività che si dipanano in ben trenta settori. In campo privato vanno dalla ristorazione all'editoria. In quello pubblico operano, mediante regolare appalto, con aziende come la Rai, il Comune e la Usl di Trieste. «Ci si prefigge di avviare al lavoro delle persone svantaggiate, dando loro una formazione professionale» ha ribadito Pittuco. I soci lavoratori nelle cinque cooperative sono attualmente centoventisei. Di questi, circa il 60% sono persone con dei problemi. Attorno alle cooperative gravitano altri cento giovani «a rischio». Si tratta di persone non ancora pronte per il lavoro, ma giunte in una fase intermedia di formazione professionale. Il fatturato di queste cooperative è notevole: 2 miliardi e 200 milioni, con una previsione d'incremento per quest'anno del 25%. «A Trieste, dove c'è un passato di grande esperienza civile e sociale, è particolarmente emblematico discutere sulle cooperative integrate», ha detto Lanfranco Turci, presidente nazionale della Lega delle Cooperative. «Il valore di queste esperienze va collocato all'interno delle esigenze di riforma dello stato sociale. Bisognerebbe, ad esempio, rilanciare il ruolo di protagonisti degli utenti sociali». Sebastiano Comis, presidente della Cooperativa Service Noncello di Pordenone, ha invece confrontato la sua esperienza con quella delle cooperative triestine. Si è anche discusso della proposta di legge regionale presentata dal consigliere Augusta De Piero Barbina (ma che ha incontrato il favore di tutte le forze politiche) con cui s'intende sviluppare le esperienze innovative fatte nella regione dalle cooperative integrate. Infine, il direttore dei Servizi psichiatrici di Trieste, Franco Rotelli, ha sottolineato come vi sia l'esigenza che le forze imprenditoriali e sindacali, gli enti pubblici e i professionisti collaborino al progetto «Impresa sociale». Hanno inoltre parlato Fabio Marchetti (dirigente regionale dell'Enaip), Elio Palmieri (direttore dell'assessorato regionale all'assistenza) e il direttore dell'agenzia regionale per il lavoro Pironti. Il supporto economico al progetto è dato in parte dall'Enaip, dall'Usl, dagli enti locali, dall'Agenzia regionale per il lavoro e dalla Cee, grazie al progetto Azimut che collega la nostra città con Dublino, Salonicco, Berlino e Siviglia.

[Daria Camillucci]

ATENEO

Simposio sull'alcol

Oggi alle nove, nell'aula conferenze della facoltà di economia dell'Università di Trieste si terrà la seduta inaugurale del simposio internazionale sul tema: «Alcol e pronto soccorso». Al saluto del rettore Borruso, presidente del convegno, seguirà quello del professor Giesbrecht a nome della Kettil Bruun Society, associazione mondiale dei migliori specialisti nel settore dell'alcolismo che per la prima volta si riunisce in Italia. Giesbrecht, che lavora a Toronto, terrà con il collega americano Towle, le relazioni introduttive.

in con tri
a cura SPE

COMPRASI ORO
GIOIELLERIA MARCUZZI
TRIESTE
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

A GRADO
IN PORTO SAN VITO
La Dinette
pranzare sul mare
la sera al piano Fabio
chiuso il mercoledì
0431/85100

NISSAN
A TRIESTE È
filotecnica giuliana
VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

ORE DELLA CITTA'

Eta' d'argento
Congresso Molt

Oggi alle 17 nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, nella Sala Vulcania del centro congressi della Stazione Marittima, si terrà il convegno sul tema: «Età d'argento - come e dove abitare».

Devi laurearti?
in V. Matteotti 20

Legature in un giorno. Anche stampa oro, tel. 367228.

Doposcuola pomeridiano

L'Istituto «Foscolo» tel. 729494 organizza un comodo doposcuola pomeridiano per alunni di scuole medie ed elementari.

Corsi di chitarra
annuali L. 320.000

Scuola Popolare di musica: dieci anni di esperienza didattica. Iscrizioni: via Battisti 14/B tel. 371452.

Il mondo del bosco

Oggi alle 20, nella sede del Cai XXX Ottobre di via Battisti 22, per il ciclo di conferenze sull'ecosistema foresta, «Il bosco e le sue funzioni» del relatore Diego Masiello e «Sviluppo, governo e trattamento dei boschi», di Silvio Pitacco.

Professionisti tecnici

Corsi di addestramento con diverse possibilità di frequenza dedicati all'utilizzo e sviluppo tecniche CAD su personal computer. Dimostrazione: lunedì 15 via Gatteri 6, primo piano, informazioni Foscolo Informatica, via Pietà 29, tel.775796.

Amici dei funghi

Oggi l'Associazione micologica «G. Bresadola» in collaborazione con il civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono «Funghi dal vero», alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale in via Ciamician 2.

Voci bianche Città di Trieste

Oggi alle 18.30 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci presso la scuola media statale «Divisione Julia» (II piano).

Programma culturale

Oggi, alle 11.30, all'«Antico caffè San Marco», conferenza stampa per la presentazione della stagione culturale del caffè stesso.

Scuola 55 Percussioni

Oggi alle 17, nel teatrino della Scuola di musica 55 (via Carli 10, tel. 307309), Maurizio Ravalico presenta i corsi di percussioni latino-americane.

65 anni di matrimonio



Il 15 ottobre 1925 nella chiesa di Santa Maria Maggiore si sono uniti in matrimonio Mercedes Mazzier e Guido Zoppolato. Tutti i parenti e gli amici, augurano loro ancora tanti giorni assieme.

«Aiuto alla vita»

Oggi alle 18.15, nella sede del Centro d'aiuto alla vita via dell'Istria 59, il ginecologo Carmine Gigli parlerà sul tema: «Aspetti medici della gravidanza». Per informazioni rivolgersi al Cav (telefono 772829). La sede di via dell'Istria, 59 è aperta ogni giorno dalle (10-12 16-18) e il sabato (10-12).

MOSTRE

Muggia
Sala Comunale d'arte
espone
BRUNA BERTOTTI FRAUSIN

Caffè degli specchi
espongono
BALBI, CATTONAR COLONI, MIRARCHI, SAUL TEMPORALE

RISTORANTI E RITROVI

Al «Bohemien da Luciana»
«Settimana equina», 10 portate lire 25.000. Prenotazioni 305327, via Cereria 2. Mercoledì chiuso.

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
gomma rocks
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

L1351
IL CAFFÈ NEI DISTRIBUTORI A LIRE 400

COMUNICATO AI CONSUMATORI

L'Associazione regionale del Friuli-Venezia Giulia servizio distribuzione automatica – A.R.SE.D.A. – porta a conoscenza di tutti gli utenti del servizio automatico di distribuzione di bevande calde (caffé, the, cioccolata, etc.) che, a seguito degli aumenti dei costi componenti il servizio di distribuzione verificatosi negli ultimi 12 mesi, **ha ritenuto di indicare ai propri associati in lire 400 (quattrocento) il prezzo minimo di vendita per ogni consumazione.**
Tale quotazione è già stata adottata dalle principali aziende nazionali di gestione e rappresenta il limite minimo per poter garantire ai consumatori continuità della qualità dei prodotti erogati e del servizio, nel suo complesso, prestato.

A.R.SE.D.A.
ASSOCIAZIONE REGIONALE
SERVIZIO DISTRIBUZIONE AUTOMATICA
Viale Palmanova 195/7
Tel. 601491
33100 UDINE



3P SPECIALE CASA
MOLTE OFFERTE
TANTA
CONVENIENZA
3P fai da te
Via Coroneo, 17
Via Zanetti, 1
APERTO IL LUNEDÌ

Tempo di relax

«VIVA LA GENTE» / I PROTAGONISTI

«La carica dei cento»

Giovani da tutto il mondo per presentare uno splendido show

Sono centoventisette giovani i partecipanti dell'edizione 1990 di «Up with people» che nei prossimi giorni raggiungeranno la nostra città. Appartengono a nazioni diverse per storia, cultura e tradizioni, eppure condividono per un anno intero una delle esperienze più importanti della loro vita. «Up with people» è una delle poche organizzazioni internazionali in grado di vantare, in ventidue anni di attività, la partecipazione di più di undicimila giovani, appartenenti a 55 diverse nazioni. Si tratta di un tour che permette ai giovani partecipanti, tutti di età compresa tra i 18 e i 25 anni, di girare il mondo e di imparare «sul campo» quelle nozioni che sui banchi di scuola non è sempre possibile apprendere.

Attualmente esistono 5 gruppi internazionali composti ciascuno da 130 partecipanti. Ogni gruppo viaggia per dieci mesi in almeno due continenti percorrendo circa 35 mila chilometri.

A curare l'organizzazione del tour dei giovani, che il 29 e 30 ottobre daranno vita al Politeama Rossetti allo spettacolo musicale intitolato «Face to face», è uno staff composto da 16 ragazzi e ragazze, tra i quali anche alcuni protagonisti di edizioni precedenti di «Viva la gente». Il «clou» di ogni appuntamento nelle varie città italiane è rappresentato dalla manifestazione musicale animata interamente dal numerosissimo cast. «Face to face» proporrà musica classica, pop, folklore internazionale con melodie tradizionali e balli popolari, ma anche costumi e colori tipici di paesi come il Messico, l'Irlanda, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Oltre allo spettacolo, durante i giorni di permanenza a Trieste prevista dal 26 al 31 ottobre, i centoventisette giovani visiteranno anche ospedali, case di riposo e istituti cittadini. Per conoscere meglio la nostra città questa simpatica carovana internazionale lancia inoltre un appello chiedendo ospitalità nelle famiglie triestine.

Presso «Il Piccolo» è in funzione da qualche giorno un ufficio operativo (tel. 7786216-7786271) per tutti coloro che fossero interessati all'iniziativa.



Un sorriso sconfinato come la sua terra, la California. E' quello di Suzi Reynolds, 21 anni, americana, studentessa di psicologia dell'età evolutiva.

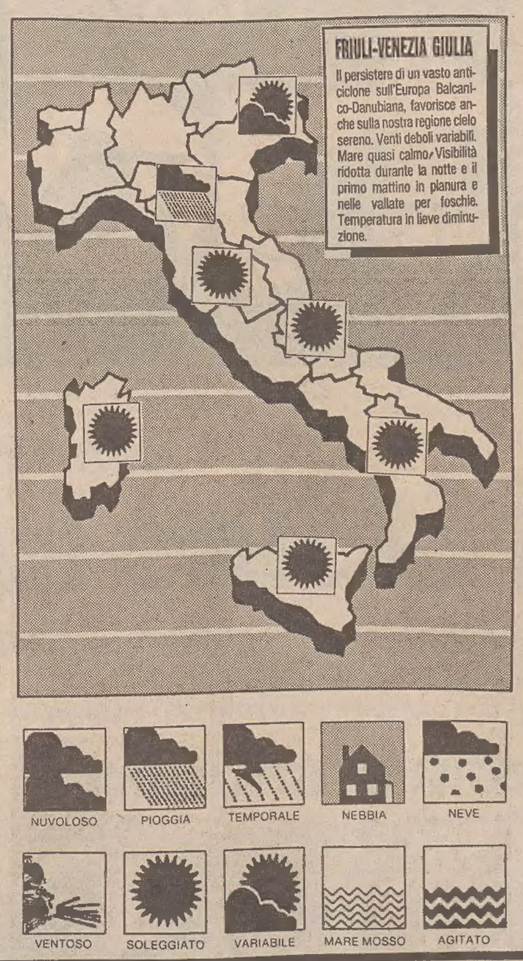


Belli, giovani, pieni di entusiasmo: è questo il cast di «Viva la gente» che sarà a Trieste con lo spettacolo «Face to Face».



Provengono da tutte le parti del mondo: la loro amicizia non conosce confini. Al Rossetti, il 29 e 30 ottobre, finirà la loro tournée italiana.

IL TEMPO IN ITALIA



LUNEDI' 15 OTTOBRE 1990 — S. TERESA

Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 17.20 — La luna sorge alle 2.53 e cala alle 15.43

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	16,8	21,3	MONFALCONE	13,1	22,5
GORIZIA	14,5	22	UDINE	11	26,4

Bolzano	10	24	Catania	21	29
Venezia	13	24	Bologna	14	23
Torino	14	24	Milano	14	25
Firenze	18	29	Genova	18	25
Falconara	17	21	Pisa	18	29
Pescara	18	21	Perugia	17	25
L'Aquila	13	20	Campobasso	14	21
Roma	18	29	Napoli	20	29
Bari	13	24	Palermo	24	29
Reggio C.	21	29	Cagliari	18	28

Sul mediterraneo centrale si estende un'area di alta pressione in graduale consolidamento. Tempo previsto fino alle 06 di domani: su tutte le regioni parzialmente nuvoloso per nubi in prevalenza stratificate, con possibilità sul settore meridionale della penisola di qualche isolato piovasco, ma con tendenza ad ulteriore rasserenamento. Foschie dense a banchi di nebbia al nord, in estensione al centro e al sud dopo il tramonto. Temperatura: in attenuazione al sud. Venti: deboli meridionali. Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	14	22	Madrid	nuvoloso	14	25
Atene	sereno	16	23	La Mecca	sereno	23	41
Bangkok	sereno	23	33	C. del Messico	nuvoloso	13	25
Barbados	variabile	25	31	Miami	nuvoloso	25	31
Beirut	sereno	18	24	Montevideo	sereno	12	24
Bermuda	sereno	23	25	Mosca	nuvoloso	-1	5
Brisbane	np.			New York	sereno	20	23
Bruxelles	sereno	14	23	Nuova Delhi	nuvoloso	20	30
Buenos Aires	sereno	11	23	Nicosia	sereno	18	28
Il Cairo	sereno	18	31	Oslo	nuvoloso	10	11
Caracas	nuvoloso	20	29	Parigi	nuvoloso	15	25
Chicago	nuvoloso	4	18	Pechino	sereno	11	26
Copenaghen	sereno	12	16	Rio de Janeiro	variabile	24	30
Francoforte	sereno	8	21	San Francisco	sereno	13	21
Hong Kong	sereno	25	28	Santiago	sereno	6	24
Honolulu	sereno	24	31	San Paolo	variabile	17	26
Islamabad	variabile	14	24	Seul	sereno	11	17
Istanbul	variabile	14	24	Singapore	variabile	25	32
Giakarta	sereno	24	33	Stoccolma	nuvoloso	11	14
Gerusalemme	sereno	14	25	Tel Aviv	sereno	18	28
Johannesburg	pioggia	13	22	Tokyo	sereno	17	25
Kiev	sereno	1	11	Toronto	nuvoloso	9	15

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Giornata "facile", ogni cosa andrà per il suo verso, nei limiti del possibile, e non si prevedono particolari problemi. Mercurio opposto consiglia comunque di evitare affari poco sicuri o imprese commerciali azzardate. Sarà positivo pianificare un completo controllo della salute.

Toro 21/4 – 20/5

Ottimo trigono nel vostro cielo che vi dona una particolare intuizione e una buona capacità di comunicare col prossimo. Chi lavora nel ramo delle vendite potrà avere qualche soddisfazione e raggiungere obiettivi superiori al previsto. Giove dissonante lascia però alcune problematiche.

Gemelli 21/5 – 20/6

Oggi dovreste essere in buona forma fisica, molto attenti e concentrati, sicuri di ciò che fate. Tuttavia il vostro cielo non indica un gran stress da lavoro, sembra anzi che non mancheranno gli "stacchi" e le pause nella vostra giornata! Serata in famiglia, non troppo entusiasmante...

Cancro 21/6 – 21/7

La giornata lavorativa potrebbe essere abbastanza piena; favorite le riunioni e le discussioni relative a pianificazioni future, favoriti anche chi lavora nel settore economico. Sul piano personale avrete qualche manifestazione di simpatia che vi farà molto piacere! Attenti alla guida...

Leone 22/7 – 23/8

I pianeti in Bilancia attenuano la vostra grinta e vi donano maggior raffinatezza nel trattare con colleghi e clienti. Ciò vi metterà in una nuova ottica, e metterà in luce alcune nuove possibilità. Grande desiderio di collaborazione e partecipazione: è qui che sarete davvero vincenti! Fascino.

Vergine 24/8 – 22/9

Un parallelo Luna-Plutone metterà in luce alcune vostre doti finora tenute nell'ombra. Ma un complimento anziché farvi piacere potrebbe irritarvi... Sarete di umore strano e solitario, raggiungerete tuttavia ottimi risultati nel lavoro. Movimento positivo nel settore economico, e negli affari.

Bilancia 23/9 – 22/10

Avrete una bella giornata se saprete dosare con il consueto equilibrio dovere e piacere. Ovvero date i tempi giusti al binomio lavoro-tempo liberi Non accelerate troppo i tempi vostri o dei colleghi, per non compromettere i risultati, e tenete il riserbo su una novità importante. Fumate meno.

Scorpione 23/10 – 22/11

Giornata che richiede decisioni rapide e lucidità mentale, se non volete farvi travolgere dal mare di impegni che vi attendei Favoriti tutti coloro che lavorano nel campo della salute, potranno infatti conoscere una persona assai interessante... Serata trascorsa felicemente, bene l'amore.

Sagittario 23/11 – 21/12

Marte opposto vi rende difficoltosa la concentrazione, nonché la realizzazione pratica di idee e progetti. Lasciate stare per il momento i nuovi progetti e dedicatevi alla felice conclusione di ciò che avete in mano al momento. Più favoriti il lato privato, i rapporti interpersonali, l'affettività.

Capricorno 22/12 – 20/1

Novità che potrebbe prendervi alla sprovvista, non vanno tuttavia attaccate frontalmente, ma esaminate in tutte le possibili ottiche. Non è detto che da esse non possa venire un vantaggio per voi. Abbiate fiducia in colleghi e collaboratori di vecchia data, vi saranno oggi di notevole aiuto...

Acquario 21/1 – 19/2

Il trigono Luna/Nettuno vi porta un po' fuori dai consueti binari, magicamente intuitivi e, soprattutto, più fortunati del solito. Nel rapporto di coppia potrebbero esserci maggiori tenerezze e attenzioni reciproche... inoltre sapreste far valere la vostra opinione in una importante riunione di lavoro.

Pesci 20/2 – 20/3

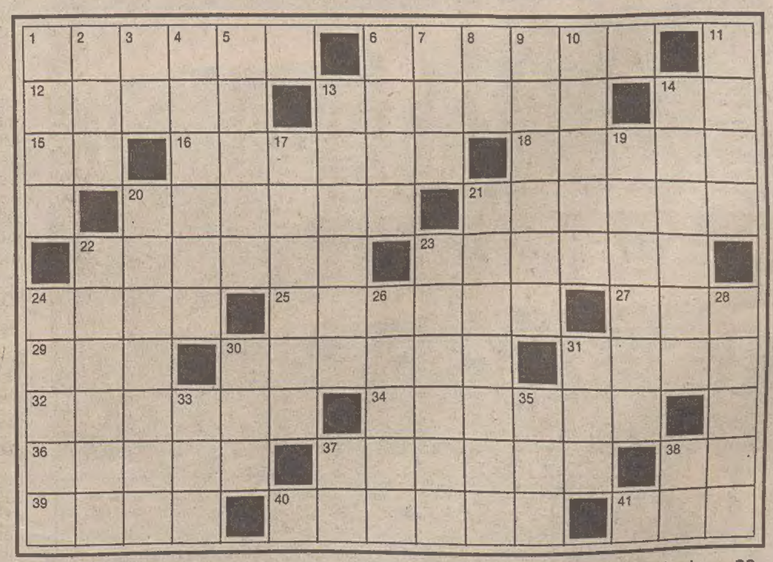
Rapporti un po' tesi con l'ambiente circostante, non riuscirete a veder chiaro in una situazione apparentemente chiara che vi desta preoccupazione. Potreste trovarvi a contatto con persone un po' troppo ciniche, fate attenzione a non dar loro le informazioni che desiderano. Accordo in famiglia.

gamma radio
PADOVA 87.850 FM ● VICENZA 87.850 FM ● TREVISO 87.850 FM ● VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM ● ROVIGO 102.200 FM ● TRIESTE 91.800 FM ● GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM ● PORDENONE 93.550 FM ● BELLUNO 97.200 FM
gamma radio

IL PICCOLO
RTA TELE ANTENNA
... Normalmente scudetto
LA VIDEOCASSETTA DELLA PROMOZIONE IN A1 DELLA STEFANEL
Vendita esclusiva da:
VIA COL VIDEO Via Milano 4
Alla realizzazione di questa videocassetta ha contribuito la CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Uccello di palude - 6 Un verbo per fans - 12 Pupi, regista - 13 Copre i gatti - 14 E' greco in matematica - 15 Venezia - 16 Si porta in convento - 18 Può essere traditore - 20 Sfacelo, distruzione - 21 Serve a chi cuce - 22 Ornate di quadri - 23 Membrana dell'occhio - 24 Piccoli golfi - 25 Colore azzurro - 27 Dea dell'ingiustizia - 29 Fumava secoli fa - 30 Parlate, linguaggi - 31 Interrompe in televisione - 32 Sta in casa con la cappa - 34 Fine settimana - 36 Luogo di preghiera - 37 Si trova al di là dei confini - 38 Pubbliche Relazioni - 39 Giornali invenduti - 40 Epidemia virale - 41 Si salvò con l'arca.

VERTICALI: 1 Fatto in cera dalle api operaie - 2 Avverbio di luogo - 3 Articolo e nota - 4 Fa tutte le parti - 5 Il primo degli dèi - 6 Reliquiario - 7 Raganella arboricola - 8 Poco famoso - 9 Spazio circoscritto... e desiderato - 10 Delitti - 11 Vale a dire - 13 Imbottiti sono meglio - 14 Se ne lavò le mani - 17 Limpido, chiaro - 19 Grossa fune - 20 Il generale amato da Aida - 21 Unità di sensazione uditiva - 22 Prendere la palla al volo - 23 Anticrittogamico per le viti - 24 Motoscafo da regata - 26 Gobbe stradali - 28 Usato in anestesia - 30 Sposa di Atamante - 31 La firma di Tofano - 33 Profonda - 35 Pan di serpe - 37 Una mezza idea - 38 Fiume inquinante.

REBUS: (11, 7)



(G. Onorato)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Gli anni
Indovinello: Il turibolo

Cruciverba

■	M	A	C	E	R	I	E	■	T	R	I	C	O	T						
B	■	M	A	N	I	A	■	T	■	E	G	A	D	I						
A	C	A	N	T	O	■	D	I	T	A	L	I	■	M						
G	O	N	N	E	■	C	E	F	A	L	U	■	F	O						
A	N	D	E	■	P	E	D	O	N	E	■	R	O	N						
G	I	A	■	P	I	S	A	N	A	■	V	E	R	I						
L	O	■	V	I	C	O	L	I	■	G	I	A	R	E						
I	■	V	I	N	A	I	O	■	G	I	N	G	E	R						
A	B	I	T	O	■	E	■	T	O	R	T	A	■	E						
I	M	P	E	T	O	■	B	U	L	L	O	N	E	■						

Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

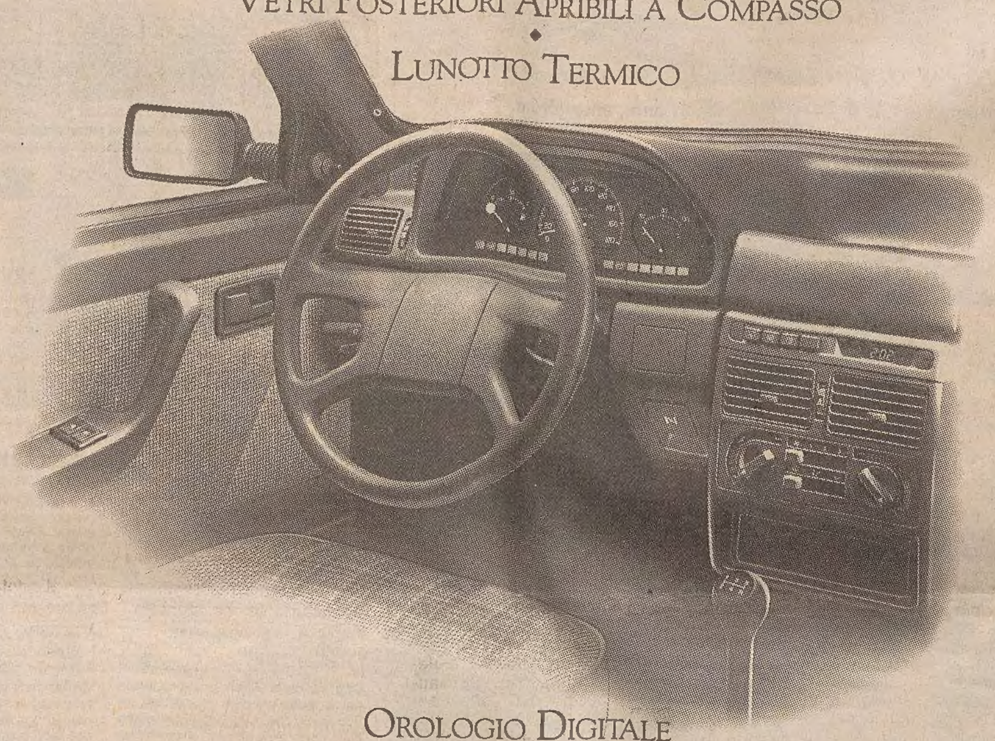
Con IL PICCOLO ogni giorno è valido per risolvere un vostro problema, rispondere a una vostra esigenza, soddisfare un vostro desiderio. Perchè con IL PICCOLO, insieme alle notizie, ai servizi, ai contributi delle grandi firme giornalistiche, vi sono ora pagine speciali dedicate espressamente a voi. Contributi essenziali alla completezza di un grande quotidiano. Risposte speciali a problemi e domande quotidiane. Con IL PICCOLO il lunedì è il giorno dello sport, quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale; il martedì è dedicato ai motori; il giovedì alle novità librarie e discografiche o al turismo; il venerdì è il giorno della casa o della moda e della bellezza; il sabato si osserva l'ecologia e l'ambiente o la medicina e la scienza; e la domenica ci si interessa dell'agricoltura o dell'Europa sempre più vicina.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.

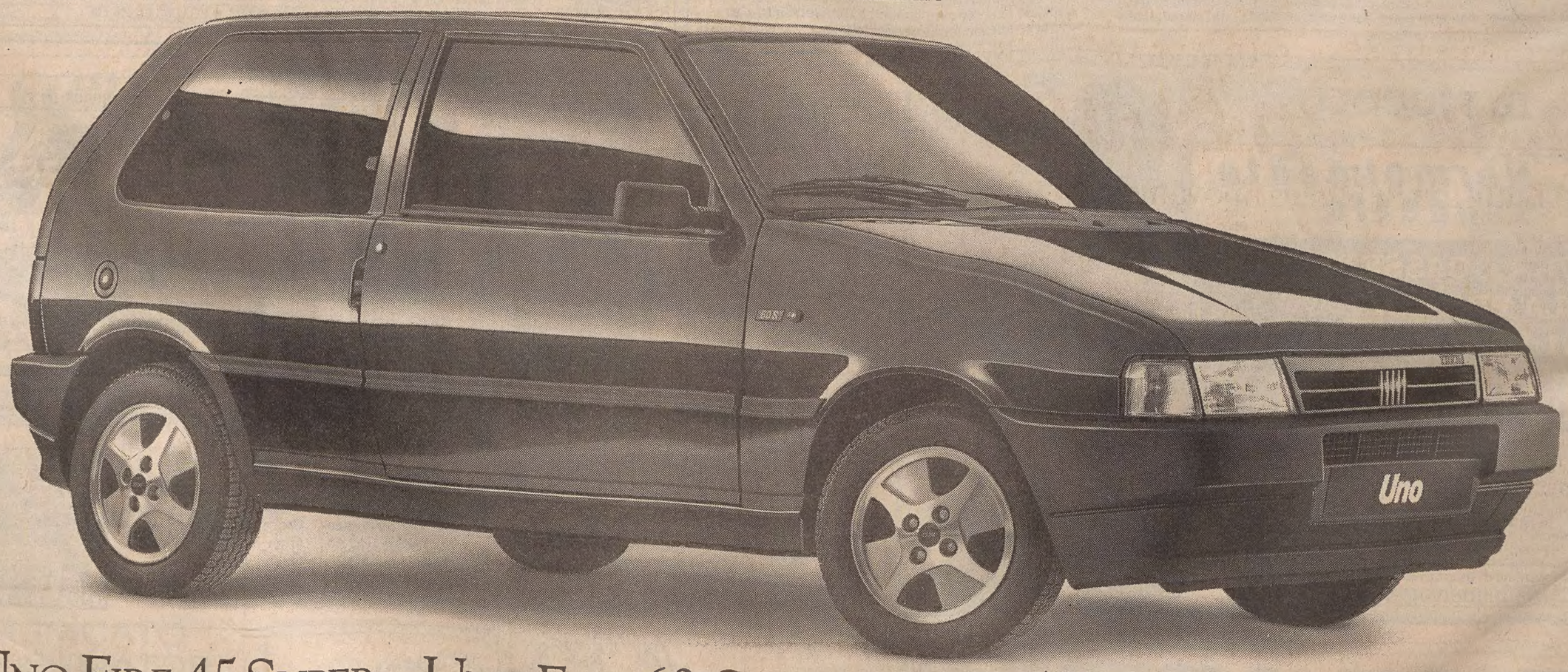


UNO. NIENTE DA AGGIUNGERE.

FARI ALOGENI
◆
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
◆
CRISTALLI ATERMICI
◆
TERGILUNOTTO
◆
SPECCHIETTO ESTERNO DESTRO
◆
SEDILI RECLINABILI
◆
QUINTA MARCIA
◆
VETRI POSTERIORI APRIBILI A COMPASSO
◆
LUNOTTO TERMICO



OROLOGIO DIGITALE
◆
POGGIATESTA SEDILI ANTERIORI
◆
CHIUSURA CENTRALIZZATA



UNO FIRE 45 SUPER • UNO FIRE 60 SUPER • L. 12.582.000 CHIAVI IN MANO.

Oggi c'è un'auto che ha tutto. O meglio, ce ne sono due.

Si chiamano Uno Fire 45 S 1000 e Uno Fire 60 S 1100. Sarà il vostro gusto, insieme alle vostre esigenze di guida, a determinare la scelta tra il 1000 Fire e il 1100 Fire. Da oggi, infatti, queste due motorizzazioni hanno lo stesso prezzo. E tutti sanno che un motore Fire vuol dire più potenza e meno consumi. Non è un caso se tre milioni di automobilisti lo hanno già scelto! Ma non basta. Oltre al Fire e alle indiscusse qualità di Uno, queste due vetture hanno tutto, proprio tutto. Perchè da oggi è tutto praticamente di serie.

Tutto questo Fiat lo dà senza chiedere nulla di più. Quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat non chiedetegli soltanto quanto costa una Uno. Fatevi spiegare quanto vale.

FIAT

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.